

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VI e XII) .....	»	8
DIFESA (IV) .....	»	12
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	20
FINANZE (VI) .....	»	29
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	40
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	42
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	53
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	63
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	76
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	89
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	97

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE  
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 76.**

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A.**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	<i>Pag.</i>	105
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI .....	»	106
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	108
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	110

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

### S O M M A R I O

Esame della questione concernente la disciplina regolamentare delle assenze delle deputate per maternità .....	3
--	---

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del Presidente Gianfranco FINI.*

#### **La seduta comincia alle 16.35.**

#### **Esame della questione concernente la disciplina regolamentare delle assenze delle deputate per maternità.**

Gianfranco FINI, *Presidente*, ricorda che con una lettera pervenuta il 26 settembre scorso, le onorevoli Mogherini e Bongiorno hanno posto la questione della mancata regolamentazione del congedo per maternità delle deputate, a loro avviso « riconosciuto e garantito » nell'ordinamento della Camera « ma solo perché considerato assenza per malattia ». Ciò — secondo le colleghe — stride con il buon senso comune ed evidenzia un'incoerenza rispetto alle norme generali a tutela della maternità varate dal Parlamento. Le colleghe chiedono, in particolare, che la mancata partecipazione delle deputate ai lavori della Camera, nel periodo corrispondente a quello (5 mesi) per il quale è riconosciuto alle lavoratrici il regime di astensione obbligatoria per maternità, sia equiparata alla missione ai fini del computo del numero legale.

La questione è stata sottoposta all'Ufficio di Presidenza nella riunione del 28 settembre scorso: in quella sede ha avuto modo di chiarire anzitutto che nel Regolamento o nelle delibere dell'Ufficio di Presidenza o del Collegio dei questori non si rinvenivano disposizioni che ricomprendano la mancata partecipazione ai lavori parlamentari delle deputate in maternità nell'ambito delle assenze per malattia. È vero piuttosto che, in sede applicativa fin dal 1996 (con una delibera del Collegio dei questori del 23 ottobre, confermata dalle successive delibere del 31 maggio e 12 luglio 2000), è stato previsto che le deputate nel periodo corrispondente all'astensione obbligatoria per maternità siano giustificate ai fini delle trattenute sulla diaria.

Ha poi in quella sede osservato, quanto alla specifica richiesta di estendere alle deputate in questione il regime della missione (per considerarle conseguentemente presenti ai fini del numero legale, e non solo « giustificate » ai fini delle trattenute), che l'articolo 46, comma 2, del Regolamento prevede tale regime per i deputati impegnati per incarico avuto dalla Camera, fuori dalla sua sede, o, se membri del Governo, per ragioni del loro ufficio. Il Regolamento individua dunque la missione nell'esercizio di funzioni riconducibili ad un mandato ricevuto dalla Camera o alla titolarità di determinate cariche e non, più

in generale, alla presenza di situazioni soggettive che determinino una particolare condizione personale, quale è quella della maternità. In coerenza con l'impostazione dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento sopra ricordata, le circolari dei Presidenti e le delibere dell'Ufficio di Presidenza in tema di missioni riconnettono sempre tale istituto all'esercizio di funzioni istituzionali.

Nella precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza del 21 dicembre 2010, in cui la questione era stata sollevata dall'on. De Biasi, aveva manifestato la mancanza di obiezioni, da parte sua, a procedere nella direzione indicata, che mira sostanzialmente a valorizzare la condizione delle deputate in maternità (nel periodo coincidente con quello per il quale la legislazione vigente prevede per le lavoratrici l'astensione obbligatoria) in ragione della essenziale funzione sociale della maternità, riconosciuta anche dalla Costituzione. Tuttavia, come emerso in Ufficio di Presidenza il 28 settembre, la bontà delle ragioni addotte dalle onorevoli Mogherini e Bongiorno non vale a superare il tenore dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, alla luce del quale non appare possibile dar corso, *rebus sic stantibus*, alla richiesta senza investirne la Giunta per il Regolamento, organo preposto all'interpretazione ed all'elaborazione delle proposte di modifica al Regolamento ai sensi dell'articolo 16, comma 2.

Precisa quindi che resta ovviamente rimessa alla Giunta la valutazione del percorso procedurale da seguire per risolvere la questione, ove si ritenga di farlo – e personalmente ciò auspica –, se cioè proporre all'Assemblea una modifica del Regolamento o se procedere in via interpretativa attraverso un parere sostanzialmente integrativo del testo regolamentare, nel senso di computare nel numero legale anche le deputate in maternità. Resta altresì fermo che un'eventuale disciplina di questo genere non potrebbe pregiudicare in alcun modo la piena libertà di mandato delle deputate, non potendosi cioè configurare per esse un « obbligo » di astensione, come invece avviene per le lavora-

trici dipendenti: in sostanza – a differenza che per le lavoratrici-madri – spetterebbe comunque in concreto a ciascuna deputata valutare caso per caso se partecipare ai lavori parlamentari o essere considerata in missione.

Nel chiedere dunque l'orientamento dei membri della Giunta, prospetta, per maggiore chiarezza dei lavori, la seguente ipotesi di parere:

« La Giunta per il Regolamento,

esaminata la questione concernente la disciplina regolamentare delle assenze delle deputate per maternità,

delibera il seguente parere:

Le deputate che non partecipino ai lavori parlamentari nei periodi corrispondenti a quelli per i quali la legislazione vigente prevede l'astensione obbligatoria per maternità sono equiparate, ai fini del computo nel numero legale, ai deputati in missione ai sensi del comma 2 dell'articolo 46 del Regolamento.

Per quanto riguarda ulteriori ipotesi di assenze collegate alla maternità, le relative deliberazioni restano affidate ai competenti organi della Camera (Ufficio di Presidenza e Collegio dei questori) ai fini della giustificazione delle assenze e senza effetti sul numero legale ».

Linda LANZILLOTTA osserva che l'ipotesi di parere testé illustrata dalla Presidenza, ancorché volta a tutelare la fondamentale funzione sociale della maternità, rischia tuttavia di introdurre, nell'ordinamento interno della Camera, un'ingiustificata differenza di trattamento rispetto alla tutela accordata ad altri diritti fondamentali egualmente riconosciuti dalla Costituzione, come il diritto alla salute: ne deriverebbe, ad esempio, che, mentre le deputate che non partecipino ai lavori parlamentari durante il periodo di astensione obbligatoria per maternità sarebbero equiparate, ai fini del computo del numero legale, ai deputati in missione e non risulterebbero pertanto considerate assenti, i deputati che versino in grave stato di

malattia figurerebbero viceversa comunque assenti.

A suo avviso, sarebbe quindi preferibile, secondo una qualificazione giuridica peraltro più aderente alla realtà, introdurre anche nel Regolamento della Camera l'istituto del congedo, contemplato dall'articolo 62 del Regolamento del Senato, che consente di distinguere l'ipotesi della mancata partecipazione ai lavori parlamentari per giustificati motivi dall'assenza *tout court* anche ai fini del computo nel numero legale.

Invita quindi i membri della Giunta a valutare l'ipotesi di procedere, piuttosto che all'adozione di un parere integrativo, che fa leva sull'istituto della missione dilatandola oltre misura, ad una vera e propria modifica regolamentare, che disciplini la fattispecie secondo le appropriate categorie giuridiche.

Gianfranco FINI, *Presidente*, sottolinea la concreta necessità di una sollecita soluzione al problema posto. In questa ottica, il percorso del parere e quello della riforma regolamentare non gli pare siano fra loro alternativi.

Antonio LEONE ritiene preferibile che la Giunta si limiti, per il momento, ad esprimere un parere: tale strumento procedurale, di per sé flessibile, si presta a consentire alla Giunta, a seguito di ulteriore istruttoria, di implementare eventualmente il novero delle situazioni giuridiche che giustificano la mancata partecipazione ai lavori parlamentari, tutelando anche funzioni diverse dalla maternità, ove ritenute anch'esse socialmente rilevanti e quindi meritevoli di eguale trattamento nell'ordinamento interno, come ad esempio la paternità o l'assistenza agli anziani.

Dopo che Armando DIONISI ha richiamato specifici istituti previsti dalla legislazione vigente a tutela di diritti costituzionalmente riconosciuti, Gianclaudio BRESSA, nel concordare con il Presidente Leone, ritiene — pur dato atto alla collega Lanzillotta di aver posto una questione

indubbiamente rilevante — che la Giunta, per il momento, debba procedere con l'adozione di un parere che consenta di computare come presenti ai fini del numero legale le deputate in maternità. Reputa tuttavia opportuno che, una volta espletata un'adeguata istruttoria, la Giunta valuti l'eventualità di introdurre nel Regolamento l'istituto del congedo.

Giuseppe CALDERISI, nella consapevolezza che il tema portato all'attenzione della Giunta merita senz'altro una soluzione adeguata, giudica tuttavia alquanto forzato il ricorso, a tal fine, sul piano interpretativo, all'istituto della missione, che si riferisce evidentemente a fattispecie completamente diverse, non certo assimilabili a quella di cui sta discutendo oggi.

A suo avviso, associandosi alla posizione dell'on. Lanzillotta, sarebbe assai più congruo procedere rapidamente ad una modifica regolamentare che dia risposta alle esigenze emerse in questa sede attraverso l'introduzione di istituti *ad hoc*, quale quello del congedo previsto dal Regolamento del Senato. Questa soluzione, infatti, senza pervenire ad una minuziosa elencazione di tutti i casi ipotizzabili di assenza dai lavori parlamentari per motivi socialmente o privatamente meritevoli di adeguata considerazione (elencazione che andrebbe piuttosto rimessa a specifici organi), sarebbe in grado di fornire a tali esigenze una risposta di carattere generale.

Dopo che Gianfranco FINI, *Presidente*, ha osservato come, a differenza del procedimento di modifica regolamentare, che richiede fisiologicamente tempi di svolgimento più lunghi, una pronuncia della Giunta consentirebbe in tempi rapidissimi di risolvere la questione postasi e di assicurare così alle assenze delle deputate per maternità un trattamento regolamentare in alcun modo assimilabile a quello previsto per le assenze per malattie, Marina SERENI conviene sulla soluzione prospettata dal Presidente della Camera, che consente di superare subito quella che, a suo avviso, costituisce un'obiettivo incon-

gruenza del sistema, ossia una sostanziale identità di trattamento normativo delle assenze per il periodo della maternità e di quelle per malattia. Ciò non toglie, ovviamente, che si possa avviare una riflessione sulla possibilità di introdurre istituti che, in generale, assicurino sul piano regolamentare una disciplina adeguata anche per assenze di altro genere dovute a cause meritevoli di considerazione normativa.

Gianfranco FINI, *Presidente*, constata il consenso dei componenti della Giunta – con l’astensione dell’on. Calderisi, che conferma l’ordine di riserve manifestato nel suo intervento – sulla possibilità di procedere in via interpretativa attraverso il parere sostanzialmente integrativo del testo regolamentare da lui proposto.

La Giunta approva la proposta di parere.

Gianfranco FINI, *Presidente*, precisa che, con l’approvazione del parere da parte della Giunta, saranno ora l’Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a determinare le concrete modalità operative della disciplina in esso contenuta affinché possa essere applicata già dalla prossima settimana.

Dopo che Linda LANZILLOTTA, ribadito come – ovviamente – alla tutela della maternità debba essere assicurata l’attenzione dovuta, ha auspicato che anche situazioni personali diverse, come quelle di una malattia, possano ricevere sul piano regolamentare adeguato trattamento, Gianfranco FINI, *Presidente*, la incarica, congiuntamente al collega Molteni, di avviare un lavoro istruttorio finalizzato ad individuare i punti di una possibile riforma regolamentare che vada nel senso auspicato.

Antonio LEONE desidera richiamare l’attenzione della Giunta su due aspetti problematici della vita dell’Assemblea che ha dovuto constatare nella sua esperienza di Vicepresidente della Camera. Si riferisce, innanzitutto, alla questione degli in-

terventi sull’ordine dei lavori sulla cui compatibilità, in taluni casi, con il razionale svolgimento dei lavori dell’Assemblea – fermo restando, ovviamente, il diritto di parola di ciascun deputato – si rende necessario interrogarsi. Da una parte, infatti, ha dovuto constatare che tali interventi spesso non hanno altro scopo che riprendere surrettiziamente temi precedentemente discussi dall’Assemblea, ritardando, a volte piuttosto consistentemente, l’esame di punti successivi, magari collocati ad ora fissa; inoltre sarebbe opportuno valutarne la riduzione dei tempi di durata. Non intende qui intaccare la possibilità di svolgere, anche all’inizio della seduta, interventi effettivamente sull’ordine dei lavori, magari politicamente qualificati dal fatto di essere segnalati dai presidenti di gruppo, ma solo arginare il rischio che – in fasi diverse da quella finale della seduta – si svolgano interventi idonei a produrre effetti negativi sul complessivo andamento dei lavori dell’Assemblea.

Accanto a questa questione desidera richiamare l’attenzione sul più generale tema dei termini regolamentari di durata massima degli interventi in alcune fasi del procedimento in Assemblea, termini che ritiene dovrebbero, in linea generale, essere ridotti in chiave sempre di razionalizzazione dei lavori parlamentari: ricorda in particolare i tempi assegnati per lo svolgimento delle interpellanze, in cui il deputato interpellante dispone complessivamente di ben venticinque minuti, tempo che, in modo del tutto incongruo, è ben più ampio di quello a disposizione per altri procedimenti simili (come il *question time*).

Gianfranco FINI, *Presidente*, ritiene che un intervento di modifica regolamentare che abbia ad oggetto i tempi di intervento dei deputati non possa essere valutato se non nell’ambito di una riflessione più complessiva sulle procedure parlamentari che consideri allo stesso tempo le prerogative del Governo, intese, ovviamente, non soltanto con riferimento ai tempi disponibili; diversamente un intervento isolato

sui termini rischia di avere comunque un effetto di compressione dei diritti dei membri della Camera. In proposito sarebbe, piuttosto, opportuno individuare preliminarmente i vari, possibili temi di riforma regolamentare, sui quali svolgere una riflessione condivisa.

Quanto poi al *question time*, è sua opinione che esso dovrebbe essere oggetto di una più radicale riforma, che ne esalti, sul modello inglese, in particolar modo l'oralità.

**La seduta termina alle 17.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### VI (Finanze) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale. C. 4566 Governo (*Esame e rinvio*) ... 8

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di esperti in materia tributaria, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4566, recante «Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale» ..... 11

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente della VI Commissione, Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.*

#### La seduta comincia alle 11.05.

**Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale.**

**C. 4566 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che le Commissioni riunite avviano oggi l'esame in sede referente del disegno di legge in titolo. Ricorda, infatti, che, a seguito del conflitto di competenza sollevato dalla Commissione Affari sociali, il che il Presidente della Camera ha deciso di riassegnare in sede referente il provvedimento, il quale era stato precedentemente

attribuito alla competenza primaria della sola Commissione Finanze, alle Commissioni riunite VI e XII, in considerazione della rilevanza del contenuto dell'articolo 10 del provvedimento, in materia di riforma del sistema socio-assistenziale.

Segnala, in proposito, che l'esame del disegno di legge era stato già avviato dalla Commissione Finanze nella seduta del 7 settembre 2011, nel corso della quale il relatore, Bernardo, aveva svolto la propria relazione introduttiva.

Rammenta, altresì, che gli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle due Commissioni, nella riunione congiunta del 29 settembre 2011, hanno convenuto di confermare il ciclo di audizioni già previsto, integrato da alcune ulteriori audizioni, e di dare per acquisito il materiale già raccolto dalla VI Commissione durante delle audizioni già svolte.

Invita, quindi, il relatore per la XII Commissione, Barani, a svolgere la relazione per gli aspetti di competenza.

Lucio BARANI (PdL), *relatore per la XII Commissione*, prima di passare all'esame dei contenuti del disegno di legge afferenti agli ambiti di competenza della



XII Commissione, rileva come il provvedimento all'ordine del giorno si ponga in un contesto di razionalizzazione del sistema tributario, che il Documento di economia e finanza per il 2011 (DEF) ha già indicato tra le priorità dell'azione del Governo. Esso reca, pertanto, una delega per riformare il sistema fiscale e assistenziale sulla base dei seguenti quattro principi e criteri direttivi: progressività, in funzione della capacità contributiva propria delle persone, delle famiglie, delle imprese; neutralità e non distorsività rispetto alla scelta delle persone, delle famiglie, delle imprese; solidarietà, nei confronti dei reali bisogni delle persone e delle famiglie; semplicità, sulla base di un codice di principi comuni generali.

Ricorda che in questo quadro l'azione politica del Governo si muove su tre direttive: dal centro alla periferia, attraverso il federalismo fiscale; dalle persone alle cose, ricorrendo agli strumenti della tassazione ambientale e dei consumi; dal complesso al semplice, mediante la certezza e semplicità del diritto.

Rammenta, quindi, come già evidenziato dal relatore per la VI Commissione, Bernardo, che il provvedimento in esame non costituisce un semplice aggiustamento o una modifica parziale, ma una vera riforma sostanziale sia del sistema tributario sia del sistema socio-assistenziale. Se il progetto di riforma fiscale sarà realizzato, si può ragionevolmente ipotizzare che i contribuenti italiani potranno pagare meno tasse. Si tratta di un effetto storico che si può, tra l'altro, ottenere anche riducendo la convenienza a evadere, in quanto, in presenza di aliquote troppo elevate, l'evasione rappresenta una sorta di investimento.

La scelta politica della maggioranza e del Governo è dunque quella di puntare a una riduzione della pressione tributaria e coincide con la volontà concreta di combattere l'evasione fiscale, consentendo un recupero di entrate che potrà anche essere investito in interventi di riqualificazione della spesa in materia sociale, al fine di elevare i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e sociali.

La norma di delega, basata sul presupposto della separazione del dovere fiscale da quello di assistenza sociale, dovrà comunque tener conto dei vincoli di finanza pubblica, garantendo al contempo su tutto il territorio nazionale la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali, unitamente al principio di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Entrando nel merito delle norme di competenza della Commissione, contenute essenzialmente nell'articolo 10, rileva come esse siano finalizzate alla riqualificazione e integrazione delle prestazioni socio-assistenziali in favore dei soggetti autenticamente bisognosi, al trasferimento ai livelli di governo più prossimi ai cittadini delle funzioni compatibili con i principi di efficacia e adeguatezza e alla promozione dell'offerta sussidiaria di servizi da parte delle famiglie e delle organizzazioni con finalità sociale.

Il sistema previdenziale e assistenziale delineato dal provvedimento di delega, riprendendo il quadro tracciato dalla legge n. 328 del 2000, opera attraverso l'attribuzione dei compiti ai diversi livelli di governo, fortemente responsabilizzati sull'utilizzo e il controllo delle risorse. In particolare, i livelli di governo considerati sono: le regioni, responsabili del servizio di indennità sussidiaria di accompagnamento alimentato dal fondo per l'indennità sussidiaria, a tal fine istituito e ripartito tra le stesse regioni; i comuni, singoli e associati, responsabili della gestione della carta acquisti (*social card*), per il tramite delle organizzazioni non profittevoli; l'INPS, quale soggetto erogatore dei contributi monetari in forma diretta, in coordinamento con regioni e comuni. L'INPS diviene inoltre responsabile della predisposizione di un archivio elettronico, condiviso con l'intera pubblica amministrazione, contenente i fascicoli relativi ai beneficiari delle prestazioni.

Osserva, quindi, come il disegno di riordino della legislazione in materia sociale intenda superare le attuali sovrapposizioni e duplicazioni che caratterizzano un sistema che, nelle relazioni allegate al

provvedimento, viene giudicato scarsamente efficace e non più sostenibile dal punto di vista finanziario. L'obiettivo dichiarato è quello di integrare i servizi socio-sanitari con i servizi del *welfare*.

In particolare, la delega mira a riqualificare e integrare le prestazioni socio-assistenziali in favore dei soggetti autenticamente bisognosi; una definizione, come sottolineato dalle relazioni, che indica la finalità dell'intervento, mirato a superare un utilizzo improprio delle risorse e a frenare il dilagare delle contribuzioni monetarie dirette, prima fra tutte l'indennità di accompagnamento. Nel passaggio dal contributo economico a un sistema di servizi alla persona, viene inoltre fortemente promossa, attraverso la scelta del finanziamento prioritario, l'offerta sussidiaria di servizi da parte delle famiglie e delle organizzazioni con finalità sociali (volontariato, *no profit*, ONLUS, cooperative e imprese sociali), ove sussistano i requisiti di efficacia e convenienza economica.

Passando brevemente ad analizzare il contenuto specifico dell'articolo 10, ricordo che esso reca una delega biennale al Governo per la riqualificazione e il riordino della spesa in materia sociale, finalizzati alla separazione del dovere fiscale da quello di assistenza, alla riqualificazione e integrazione delle prestazioni socio-assistenziali, al trasferimento delle funzioni di assistenza ai livelli di governo più prossimi ai cittadini, alla promozione della sussidiarietà ad opera delle famiglie e delle organizzazioni con finalità sociali.

La delega dovrà essere esercitata nel rispetto dei principi e criteri direttivi elencati dal comma 1. Per quanto attiene ai profili squisitamente sostanziali, si prevede: la ridefinizione degli indicatori volti a individuare la reale situazione economica dei singoli cittadini, con particolare attenzione ai nuclei familiari; il riordino dei criteri e dei requisiti, personali, familiari, reddituali e patrimoniali, per l'accesso alle prestazioni; l'armonizzazione dei diversi strumenti previdenziali, assistenziali e fiscali di sostegno alle condizioni di bisogno, evitando duplicazioni di

servizi, perseguendo la gestione integrata dei servizi e responsabilizzando tutti i livelli di governo.

Per quanto riguarda il riassetto delle attribuzioni in materia di assistenza tra i diversi enti, i principi di delega prevedono: l'istituzione di un fondo per l'indennità sussidiaria alla non autosufficienza, da ripartire tra le regioni sulla base di parametri legati alla popolazione, all'età anagrafica e ad alcuni fattori ambientali; il trasferimento ai comuni, singoli e associati, del servizio relativo alla carta acquisti, per il tramite delle organizzazioni senza fine di lucro; l'attribuzione all'INPS delle competenze in materia di erogazioni delle prestazioni sociali in forma monetaria diretta e di realizzazione di un'anagrafe generale delle posizioni assistenziali, per il monitoraggio di tutte le prestazioni assistenziali rese da amministrazioni pubbliche.

Il comma 2 regola il meccanismo di espressione del parere, da parte delle Commissioni parlamentari competenti e delle Commissioni competenti sulle conseguenze di carattere finanziario, sugli schemi di decreto emanati ai sensi della delega: qualora il Governo non intenda conformarsi alle eventuali condizioni, contenute nei pareri, relative al rispetto dell'obbligo di copertura delle spese sancito dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, si stabilisce un sistema di doppio parere, con obbligo per il Governo di ritrasmettere alle Camere i testi, integrati con i necessari elementi di informazione.

In merito a tale tematica, rileva come l'articolo 9, comma 2, preveda una diversa disciplina, stabilendo il parere di una Commissione bicamerale sugli schemi di decreti legislativi predisposti ai sensi dell'intera legge. Ai sensi del comma 3 il Governo è autorizzato ad adottare, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore dei decreti legislativi, disposizioni integrative o correttive, nonché, entro ulteriori diciotto mesi, norme di coordinamento con la disciplina vigente.

Ricorda, infine, che l'articolo 11 stabilisce che dall'attuazione dell'intera legge di delega, e in particolare dal riordino della

spesa in materia sociale, nonché dall'eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali, devono derivare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 4.000 milioni di euro per l'anno 2013 e a 20.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014.

Rammenta altresì, al riguardo, che l'articolo 40, comma 1-ter, del decreto-legge n. 98 del 2011 ha disposto la riduzione, del 5 per cento nel 2013 e del 20 per cento a decorrere dal 2014, dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale riportati nell'allegato C-bis al decreto-legge. Il comma 1-quater del medesimo articolo 40 prevede che la disposizione di cui al comma 1-ter non si applichi qualora entro il 30 settembre 2013 siano adottati provvedimenti legislativi in materia fiscale ed assistenziale aventi ad oggetto il riordino della spesa in materia sociale, nonché l'eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione e agevolazione fiscale che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali, tali da determinare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 4 miliardi di euro per il 2013 ed a 20 miliardi di euro annui a decorrere dal 2014. L'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 138 del 2011 ha, peraltro, anticipato tali scadenze, rispettivamente, al 30 settembre 2012 e a decorrere dal 2013. Il

comma 6 ha, inoltre, aggiunto, al comma 1-ter, una sorta di clausola di salvaguardia, ai sensi della quale, al fine di garantire i predetti effetti finanziari, in alternativa, anche parziale, alla riduzioni citate, può essere disposta, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, la rimodulazione delle aliquote delle imposte indirette, inclusa l'accisa.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.15.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 4 ottobre 2011.*

**Audizione di esperti in materia tributaria, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4566, recante « Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale ».**

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.30 alle 14.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate. C. 3160 Schirru, C. 4084 Cicu e C. 4113 Di Stanislao ..... 12

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis. (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 12

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Atto n. 404 (Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) ..... 15

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 4 ottobre 2011.*

**Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate.**

**C. 3160 Schirru, C. 4084 Cicu e C. 4113 Di Stanislao.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.45 alle 15.

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI, indi del presidente Edmondo CIERELLI.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011.**

**Doc. LVII, n. 4-bis.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che la legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF) e che — a seguito delle recenti modifiche apportate alla stessa legge di contabilità dalla legge n. 39 del 2011 — la citata Nota ha assunto le caratteristiche di uno strumento obbligatorio, posto che la sua presentazione non è più eventuale e connessa al verificarsi di eventuali scostamenti.

Giulio MARINI (PdL), *relatore*, rileva, in primo luogo, che la Commissione difesa è chiamata a esprimere un parere alla Commissione bilancio in merito alla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2011 (DEF), deliberata dal Consiglio dei ministri lo scorso 22 settembre.

La presentazione di tale documento è prevista dalla legge n. 196 del 2009, che ha profondamente innovato le norme di contabilità e finanza pubblica. Peraltro, osserva che mentre la sua presentazione era solo eventuale e connessa al verificarsi di possibili scostamenti degli andamenti di finanza pubblica, adesso, per effetto delle modifiche introdotte alla legge di contabilità dalla legge n. 39 del 2011, essa è divenuta obbligatoria. Ricorda, inoltre, le ulteriori modifiche volte ad anticipare alla prima parte dell'anno l'intero processo di programmazione nazionale, allineandosi in tal modo con il nuovo calendario stabilito in sede europea.

I contenuti del documento in esame sono stabiliti dall'articolo 10-*bis* della citata legge di contabilità.

Essi riguardano: l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma di stabilità e al Piano nazionale di riforma; l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF; l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale; il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, e le misure volte a realizzare il percorso di convergenza in attuazione del federalismo fiscale (articolo 18 della legge n. 42 del 2009) e, infine, l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati.

La Nota di aggiornamento del DEF 2011, per quanto concerne il quadro macroeconomico, presenta una revisione al ribasso delle stime di crescita per l'anno in

corso e per gli anni successivi, in considerazione dei segnali di rallentamento della ripresa economica, manifestatisi a livello internazionale, nei mesi estivi, dopo l'iniziale fase di recupero dalla crisi che si era avviata nel corso del 2010. In particolare, per il 2011, il PIL italiano è stimato di una crescita al tasso dello 0,7 per cento rispetto all'1,1 per cento indicato ad aprile. Una crescita ancora modesta è indicata anche per gli anni 2012 e 2013, in cui il PIL è previsto, rispettivamente, allo 0,6 per cento e allo 0,9 per cento. Nel 2014 la crescita si attesterebbe all'1,2 per cento.

La revisione al ribasso delle previsioni di crescita dell'economia italiana è messa in relazione, da un lato, al rallentamento dell'economia mondiale e, dall'altro, agli «*effetti non positivi sul livello di attività economica nel breve periodo attraverso gli usuali canali di trasmissione agli aggregati della spesa privata, in parte controbilanciati da effetti positivi sulla crescita che si faranno via via sempre più consistenti con il passare del tempo*», determinati dalla manovra di risanamento dei conti pubblici varata nell'estate con i decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011, mirata a realizzare il pareggio di bilancio già nel 2013.

Rispetto alle previsioni contenute nel DEF 2011, nel documento in esame si dà conto dell'andamento delle principali variabili macroeconomiche, analizzate nel dettaglio dalla documentazione degli Uffici, cui rinvia, non rilevando profili di specifico interesse della Commissione.

In particolare, con riferimento al mercato del lavoro, la Nota espone per l'occupazione un lieve miglioramento delle stime di crescita per l'anno in corso (+0,2 per cento), mentre negli anni successivi, la crescita dell'occupazione si manterrebbe a livelli modesti, intorno allo 0,3 per cento, attestandosi su valori inferiori a quelli previsti nel DEF. La stima del tasso di disoccupazione a fine 2011 risulta pertanto pari all'8,2 per cento (rispetto all'8,4 per cento del DEF), mantenendosi stabile intorno all'8 per cento fino al 2014. Con riferimento, invece, all'inflazione si pre-

vede una revisione al rialzo dell'inflazione programmata per il 2011 (dall'1,5 a 2,0 per cento), mentre per gli anni successivi si conferma un valore dell'1,5 per cento. Riguardo all'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche si registra una riduzione, rispetto alle previsioni tendenziali, pari a 2,8 miliardi nel 2011, 28,3 miliardi nel 2012, 54,3 miliardi nel 2013 e 59,8 miliardi nel 2014. Con riferimento al deficit di bilancio, le previsioni indicano un miglioramento pari all'1,1 per cento del PIL nel 2012 ed all'1,4 per cento nel 2013, con conseguente sostanziale raggiungimento del pareggio in tale anno. In merito al rapporto debito pubblico/PIL, in presenza di una revisione al ribasso del PIL, la Nota mostra una evoluzione dell'andamento del debito pubblico molto simile a quanto stimato nel DEF. Per il 2011, il rapporto debito/PIL dovrebbe attestarsi intorno al 120,6 per cento, rispetto al 120,0 per cento previsto nel DEF, a causa della revisione al ribasso delle previsioni di crescita e di una riduzione della crescita dello *stock* del debito molto limitata rispetto all'ultima previsione. La crescita del debito, in termini assoluti più moderata negli anni considerati per via del complesso degli interventi correttivi di finanza pubblica varati nel corso dell'estate, è del tutto compensata dalla revisione al ribasso delle previsioni di crescita del prodotto in termini nominali. Con riferimento al 2013-2014, invece, il miglioramento dell'avanzo primario consentirebbe un percorso di riduzione del debito appena più accentuato rispetto al DEF.

Infine, osserva che la Nota, oltre che il consueto « Programma infrastrutture strategiche » (che aggiorna quello approvato dal Consiglio e dal Parlamento lo scorso aprile) quest'anno è corredata anche da un nuovo allegato. Si tratta della « Relazione sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali » – prevista dalla recente legge di contabilità – che riporta l'elencazione delle leggi pluriennali, distintamente per ciascun ministero, con specifiche indicazioni sullo stato di attuazione delle leggi stesse.

Con specifico riferimento al Ministero della difesa, i dati si riferiscono:

alla Missione 17, Ricerca e innovazione, sulla quale sono allocate risorse destinate all'investimento per circa 60 miliardi di euro, concernenti 4 programmi principali;

alla Missione 5, Difesa e sicurezza del territorio, che costituisce, come noto, la principale missione di spesa dello stato di previsione del Ministero, sulla quale sono allocate risorse destinate all'investimento per circa 3.478,6 miliardi di euro;

alla Missione 33, Fondi da ripartire, i cui stanziamenti destinati all'investimento, per circa 1.300 miliardi di euro, saranno ripartiti a favore della suddetta missione 5.

Al riguardo segnala che nella relazione tutti gli adempimenti programmati risultano in linea con quanto previsto dalla legge.

In conclusione, si riserva, alla luce del dibattito, di presentare una proposta favorevole sul documento in esame.

Antonio RUGGHIA (PD) esprime disagio e disappunto per l'assenza del rappresentante del Governo che auspica sia stigmatizzata nelle forme opportune dalla Presidenza. Tra breve tempo il Ministero della Difesa dovrà indicare le rimodulazioni alle proprie spese necessarie a conseguire l'obiettivo di ridurle per circa 1,4 miliardi di euro. Osserva, quindi, che la Commissione è chiamata a esprimere il parere sul documento in esame senza poter aver cognizione di quali saranno i settori sui quali incideranno i suddetti tagli; né è stato possibile interloquire con l'Esecutivo durante l'esame dei provvedimenti di manovra della scorsa estate a causa della posizione della questione di fiducia su entrambi. Ciò costituisce un pregiudizio delle prerogative parlamentari e rende impossibile un contributo delle opposizioni che non sono messe nelle condizioni di conoscere quali siano le scelte del Governo. Ritiene, in conclusione,

che la Commissione non possa esprimersi in merito senza che prima siano forniti dal Governo gli opportuni chiarimenti.

Francesco Saverio GAROFANI (PD) rileva come l'assenza del rappresentante dell'Esecutivo alle sedute della Commissione stia diventando purtroppo un fenomeno sempre più frequente, anche nel caso di provvedimenti di rilevante importanza come quelli che ineriscono alla manovra di finanza pubblica.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, fa presente che si attiverà per sollecitare una maggiore presenza del Governo a partire dalla prossima seduta, riservandosi in tal senso di inviare una nota formale che richiami l'Esecutivo a partecipare assiduamente all'attività della Commissione. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

#### **DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO**

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.**

**Atto n. 404.**

(Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in titolo.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che il termine per la deliberazione dei rilievi sullo schema di decreto in esame è fissato entro il prossimo mercoledì 12 ottobre 2011.

Giorgio HOLZMANN (PdL), *relatore*, osserva che, come convenuto nel corso dell'ufficio di presidenza della Commissione difesa dello scorso 28 settembre, lo schema di decreto legislativo correttivo del codice dell'ordinamento militare viene esaminato dalla Commissione difesa al fine di esprimere rilievi alla Commissione per la semplificazione, che lo esamina in via primaria.

Si tratta di una occasione importante per la Commissione difesa anche in considerazione del fatto che la medesima Commissione non si pronunciò sul decreto legislativo contenente il citato codice dell'ordinamento militare.

Le proposte di modifica sono numerose, circa 180.

Rinvia, quindi, per l'esame dei singoli articoli dello schema di decreto correttivo, alla dettagliata relazione illustrativa allegata allo schema di decreto legislativo, mentre in questa sede si limita ad esaminare esclusivamente le modifiche che presentano dei profili problematici rispetto all'esercizio del potere correttivo delegato.

A tal fine, ritiene opportuno ricordare i presupposti normativi del provvedimento in esame che è stato adottato in virtù della delega conferita al Governo dal comma 18 dell'articolo 14 della legge n. 28 novembre 2005, n. 246 con il quale si è prevista la possibilità di adottare disposizioni di riassetto (oltre che integrative o correttive) dei decreti legislativi precedentemente emanati in forza della delega cosiddetta «taglia-leggi». In particolare, il potere correttivo delegato dalle citate disposizioni ed esercitato attraverso lo schema di decreto legislativo in esame, può esercitarsi esclusivamente nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 15 del citato articolo 14 della legge 246 del 2005 che, a sua volta, richiama l'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

In sintesi è possibile: eliminare le imperfezioni testuali che costituiscono rettifiche materiali ai testi o inesatte riproduzioni di norme riassetate; perfezionare il riassetto delle fonti previgenti, mediante il loro coordinamento formale e sostanziale; recepire il cosiddetto *ius superveniens* che non ha direttamente modificato le disposizioni del codice.

Ciò premesso, osserva che le modifiche proposte dall'articolo 1 sono volte ad adeguare le disposizioni ivi citate ai mutati assetti organizzativi intervenuti da ultimo con il decreto ministeriale 30 novembre 2010, concernente la soppressione e la riorganizzazione di comandi ed enti dell'Esercito e dell'Aeronautica militare, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del codice dell'ordinamento militare.

A questo proposito rileva – riprendendo in tal senso le considerazioni espresse nel parere del Consiglio di Stato – che se, da un lato, le modifiche proposte sono dirette a recepire il cosiddetto *ius superveniens*, dall'altro lato, nessuna modifica è apportata all'articolo 143 del codice riguardante il Comando operativo delle forze aeree, soppresso dalla tabella 2 del citato decreto ministeriale (provvedimenti aeronautica militare) che ha contestualmente trasferito i relativi compiti al Comando della squadra aerea, prevedendone la conseguente riconfigurazione in termini di attribuzione e di personale.

Segnala, peraltro, che l'articolo 1, alla lettera c), ha provveduto a colmare il vuoto normativo riferito alle attività di bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici, determinatosi a seguito dell'abrogazione del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, su cui anche la Commissione difesa aveva espresso l'auspicio di uno specifico intervento legislativo.

Per quanto riguarda, poi, l'articolo 2 dello schema di decreto correttivo – che a sua volta incide sul libro secondo del codice, concernente i beni della difesa – osserva che la lettera i), novella l'articolo 286 del codice al fine di aggiungere il nuovo comma 3-bis concernente la determinazione dei canoni degli alloggi di ser-

vizio. Al riguardo, come precisato nella relazione illustrativa, tale introduzione è finalizzata a recepire nel codice militare la normativa sopravvenuta in materia di alloggi di servizio, ai sensi dell'articolo 6, comma 21-*quater* del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 (rideterminazione del canone sulla base dei prezzi di mercato).

Nello specifico la nuova disposizione stabilisce che con decreto del Ministero della difesa di natura non regolamentare, adottato d'intesa con l'Agenzia del demanio, sentito il Consiglio centrale della rappresentanza militare, si provvede alla rideterminazione, a decorrere dal 1° gennaio 2011, del canone di occupazione dovuto dagli utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio del Ministero della difesa, fermo restando per l'occupante l'obbligo di rilascio entro il termine fissato dall'Amministrazione, anche se in regime di proroga, sulla base dei prezzi di mercato, ovvero, in mancanza di essi, delle quotazioni rese disponibili dall'Agenzia del territorio, del reddito dell'occupante e della durata dell'occupazione. Le maggiorazioni del canone derivanti dalla rideterminazione prevista dal comma in esame dovranno affluire ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate per le esigenze del Ministero della difesa.

Al riguardo, segnala che il Consiglio di Stato nel citato parere ha espresso talune perplessità sulla natura non regolamentare del provvedimento che dovrà essere adottato dal Ministero della difesa e ciò in quanto «*l'atto pur agganciato a parametri che restringono la discrezionalità amministrativa, appare non del tutto vincolato, efficace verso terzi, generale ed astratto, capace di innovare l'ordinamento, tanto da avere natura normativa, che ne imporrebbe la qualificazione come regolamento*». Non ritiene tuttavia di aderire a tale valutazione, essendo lo schema in esame uno strumento inidoneo ad apportare modifiche sostanziali alla disciplina, ove non giustificate da esigenze di coordinamento normativo.



Per quanto concerne, poi, l'articolo 4 che interviene sul libro quarto concernente il personale militare, segnala che la modifica prevista all'articolo 918, volta a specificare la natura precauzionale della sospensione contemplata nel citato articolo, non appare ragionevole ed andrebbe quindi soppressa in quanto una delle ipotesi di sospensione contemplata dall'articolo 918 (lettera *d*) non riveste carattere precauzionale.

Particolare rilevanza riveste poi la lettera *iii*) volta a novellare l'articolo 1359 del codice in materia di richiamo. La modifica proposta dalla citata lettera è volta a eliminare l'inciso in base al quale il richiamo non produce alcun effetto giuridico; a eliminare l'annotazione del richiamo nei registri ad esclusivo uso interno; a sopprimere, infine, il comma 4 dell'articolo 1359 in base al quale si tiene conto del richiamo, limitatamente al biennio successivo alla sua inflizione, esclusivamente ai fini della recidiva nelle mancanze per le quali può essere inflitta la sanzione del rimprovero, nonché per l'accertamento del presupposto di cui all'articolo 1369, comma 1, concernente la cessazione degli effetti delle sanzioni disciplinari di corpo.

In relazione alle citate proposte di modifica fa presente che, opportunamente, il Consiglio di Stato ha osservato che la modifica proposta, volta a precisare il carattere esclusivamente verbale del richiamo, potrebbe suscitare taluni dubbi interpretativi in relazione alle norme che, nel presupposto dell'annotazione del richiamo nei registri ad esclusivo uso interno attualmente dispongono la rilevanza della recidiva del richiamo ai fini dell'applicazione della misura disciplinare del rimprovero (articolo 1360, comma 1), e la rilevanza della sanzione del richiamo ai fini del temporaneo diniego della concessione della cancellazione delle sanzioni disciplinari trascritte nei documenti personali del singolo militare.

Segnala, poi, la modifica, prevista dalla lettera *qqq*) dell'articolo 4, relativa all'articolo 1389 del codice, concernente la potestà decisionale del Ministro della di-

fesa in materia di giudizio conseguente al procedimento disciplinare a carico del personale militare.

La modifica proposta dalla disposizione in esame è volta a prevedere che il Ministro, in caso di giudizio favorevole al militare espresso dalla Commissione di disciplina, in presenza di gravi ragioni, possa motivatamente chiedere un riesame alla medesima Commissione e ad eliminare il termine perentorio di 60 giorni per la conclusione del giudizio di riesame da parte della Commissione.

Al riguardo, in relazione alle citate proposte di modifica, ritiene opportuno chiarire le motivazioni poste a fondamento della scelta di ricondurre il potere di riesame alla medesima Commissione che già si è espressa sulla meritevolezza alla conservazione del grado del personale militare sottoposto a giudizio disciplinare.

A questo proposito fa presente che il Consiglio di Stato, nel pronunciarsi sullo schema di decreto legislativo n. 66 del 2010, recante il codice dell'ordinamento militare, si era già espresso per la soluzione favorevole alla nomina di una nuova Commissione. Tale soluzione, infatti, corrispondente all'attuale formulazione dell'articolo 1389, appariva più garantista e conforme a quanto stabilito dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 62 del 2009. Appare, inoltre, necessario, prevedere espressamente un termine di conclusione del procedimento disciplinare poiché la nuova formulazione dell'articolo 1389 nulla dice a questo proposito.

Sempre con riferimento all'articolo 4 segnala la lettera *aaaa*). Tale disposizione è volta a reintrodurre nell'ordinamento giuridico, e in particolare nel codice dell'ordinamento militare, attraverso il nuovo articolo 1475 *bis*, il delitto di associazioni di carattere militare con scopi politici. Si tratta di una fattispecie già contemplata e disciplinata con la medesima formulazione ora riproposta dal nuovo articolo 1475 *bis* dal decreto legislativo n. 43 del 1948, successivamente abrogato dall'articolo 2268 del codice dell'ordinamento militare.

Tale decreto, sanzionava penalmente, all'articolo 1, le « associazioni di carattere militare, le quali perseguono, anche indirettamente, scopi politici », comminando la reclusione da uno a dieci anni per i promotori, i costitutori, gli organizzatori o i dirigenti e quella fino a diciotto mesi per i meri partecipanti alle associazioni vietate.

In relazione al citato articolo si fa presente che con l'ordinanza del 10 dicembre 2010 il Tribunale di Verona ha sollevato la questione di legittimità costituzionale del citato articolo 2268, comma 1, n. 297, del decreto legislativo n. 66 del 2010 nella parte in cui abroga il più volte richiamato decreto legislativo n. 43 del 1948.

In relazione al giudizio di legittimità costituzionale in esame (la cui udienza in camera di consiglio è fissata per il prossimo 5 ottobre) segnala che il Consiglio di Stato nel citato parere ha rilevato come « stante la pendenza di giudizio di costituzionalità sul punto, non sia opportuno intervenire con lo strumento del decreto legislativo delegato, pur dovendosi condividere l'intento di non lasciare priva di presidio penalistico una materia, quella delle associazioni a carattere militare, che, a parere della dottrina costituzionalistica più avvertita, deve essere presidiata da sanzioni costituzionalmente necessarie. Fa altresì presente che il Presidente della Commissione bicamerale per la semplificazione, nella seduta del 28 settembre, ha ritenuto preferibile attendere l'ormai prossimo pronunciamento della Corte.

Rileva, inoltre, che la disposizione in esame, riproducendo testualmente il contenuto del decreto legislativo n. 43 del 1948 richiama l'istituto dell'arresto preventivo, da tempo espunto dal nostro ordinamento giuridico e rispetto al quale sono stati sollevati in passato dubbi di legittimità costituzionale.

Per quanto riguarda, poi, la collocazione sistematica del delitto in esame all'interno del codice dell'ordinamento militare, occorre considerare che ai fini della

qualificazione soggettiva della fattispecie penale in esame non è richiesto il particolare *status* di militare in capo al soggetto attivo del reato, potendo il delitto essere commesso da chiunque si trovi nelle condizioni evidenziate dalla norma (organizzare, promuovere, costituire, dirigere). Occorre pertanto valutare se come evidenziato anche dal Consiglio di Stato non sia più opportuno inserire la disposizione in esame in una diversa fonte normativa.

Osserva, da ultimo, che la lettera *p*) dell'articolo 9 procede ad una serie di abrogazioni di disposizioni abrogative operate con il codice dell'ordinamento militare.

In relazione alle citate abrogazioni di abrogazioni fa anche in questo caso presente che il Consiglio di Stato, nel citato parere, ha invitato il Ministero a valutare se « *le abrogazioni delle abrogazioni disposte con la riformulazione dell'articolo 2268 non destino perplessità sotto il profilo della sistematicità della disciplina facendo rivivere ora interi corpi normativi, già riassetati nel codice, ora singole disposizioni, fermo restando che, a fronte di abrogazioni secche, alle quali non corrisponde la recezione della disciplina vigente ante codice nel codice medesimo, le abrogazioni delle abrogazioni avranno, di norma efficacia per il futuro* ». A questo proposito per esigenze di sistematicità, andrebbe valutata l'opportunità, ove possibile, di riassetare le fonti normative prevedendo espressamente la decorrenza *ex tunc* come proposto dal Consiglio di Stato, fermo restando che le posizioni giuridiche individuali risultano comunque tutelate dalla clausola generale di cui all'articolo 2186, comma 1 del codice.

Va peraltro rilevato che, con riferimento all'abrogazione della disposizione di cui al numero 993 del citato articolo 2268, che a sua volta disponeva l'abrogazione della normativa concernente la tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale di cui alla legge n. 78 del 2001, va valutata positivamente la scelta operata dal legislatore delegato di procedere, altresì, alla contestuale abrogazione delle

disposizioni del codice (articoli da 256 a 264 e articolo 566) nelle quali la citata legge era stata riassetata e ciò in quanto tale tematica non sembra rientrare propriamente nella materia di riassetto oggetto della codificazione militare.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 20

ALLEGATO (*Emendamenti presentati*) ..... 28

##### SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 25

##### SEDE REFERENTE

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 settembre 2011.

Massimo VANNUCCI (PD) osserva preliminarmente che lo scopo dell'esame in Commissione è quello di avviare un'interlocuzione con il relatore ed il Governo al fine di definire eventuali profili problematici dei provvedimenti ed acquisire opportuni chiarimenti ed avverte, pertanto, che, nel proprio intervento, si soffermerà su aspetti di carattere tecnico attinenti al contenuto dei disegni di legge in esame, rinviando considerazioni di carattere più generale all'esame in Assemblea. Con specifico riferimento al disegno di legge relativo al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 2010, osserva che il provvedimento presenta gravi limiti sotto il profilo della leggibilità, richiamando le considerazioni critiche formulate in occasione del giudizio di parificazione dalla Corte dei Conti. A questo riguardo, sottolinea, in primo luogo, come l'accumulo dei residui attivi e passivi, che hanno raggiunto livelli senza precedenti, renda ardua la comprensione dei dati di bilancio. Analogamente, ricorda come la Corte dei Conti abbia evidenziato critica-

mente il ricorso a capitoli di contenuto promiscuo e l'utilizzo in via operativa di capitoli relativi a fondi, sottolineando come tali strumenti impediscano di comprendere in modo puntuale l'effettiva destinazione delle risorse. Sul versante della spesa, rileva che per la prima volta un Governo sostenuto da una maggioranza di centro-destra riesce a conseguire una riduzione delle spese finali rispetto all'esercizio precedente, segnalando, tuttavia, la necessità di verificare puntualmente quali siano le cause di tali riduzioni di spesa. Su un piano generale, comunque, osserva che le spese totali, al netto di quelle riferite al debito pubblico, ammontano ad oltre 457 miliardi di euro, a fronte di entrate finali, che, al netto dell'accensione di prestiti, ammontano a circa 505 miliardi di euro. Nel segnalare come sul lato delle entrate continui a registrarsi un preoccupante incremento della categoria relativa ai giochi, ritiene necessario un approfondimento delle valutazioni in ordine all'andamento della spesa. A tale riguardo, nel richiamare il contenuto di un articolo pubblicato ne *Il Sole 24 ore* del 29 giugno scorso, evidenzia come il livello della spesa primaria nel nostro Paese sia sensibilmente inferiore a quello registrato in numerosi altri Paesi caratterizzati da uno Stato sociale analogo al nostro e, pertanto, ritiene difficile operare ulteriori tagli non selettivi senza incidere sul livello delle prestazioni riconosciute ai cittadini. Alla luce di questa considerazione, ritiene che debbano valutarsi con attenzione i dati relativi all'andamento delle spese nelle singole missioni e nelle singole categorie, rilevando in primo luogo come la riduzione della spesa in conto capitale rappresenti un indizio non positivo, in quanto la contrazione degli investimenti incide negativamente sulla futura dotazione patrimoniale. Per quanto attiene alle singole categorie di spesa, ritiene positiva la riduzione della spesa per consumi intermedi, pur giudicando necessario approfondire le ragioni di tale contrazione. Valuta, invece, negativamente i dati relativi alla riduzione dei trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali private, sottoli-

neando come una corretta politica di riduzione della spesa avrebbe dovuto in primo luogo colpire gli sprechi, anziché i trasferimenti. Per quanto attiene, poi, alle principali missioni, chiede in primo luogo al rappresentante del Governo di voler chiarire le ragioni dell'incremento di oltre il 4 per cento delle somme destinate alle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, a fronte di ripetuti interventi di contenimento dei trasferimenti agli enti territoriali. Osserva, invece, come quasi tutte le altre principali missioni di spesa registrino in sede di rendiconto una riduzione rispetto all'esercizio precedente, esprimendo preoccupazione per l'andamento delle spese relative alla missione Diritto alla mobilità, che registra una riduzione di quasi il 30 per cento rispetto all'esercizio precedente, in una situazione già drammatica per il trasporto pubblico locale. Ritiene, inoltre, opportuno verificare le ragioni della crescita delle risorse destinate alle politiche previdenziali, che segnano un aumento del 3,5 per cento rispetto all'esercizio 2010, osservando come sarebbe stato lecito attendersi una riduzione delle spese, in considerazione degli interventi legislativi adottati in materia negli ultimi anni. Reputa inoltre che sarebbe opportuno chiarire più puntualmente il contenuto della missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, al fine di valutare la portata della riduzione di spesa registrata da tale missione. Per quanto attiene alla spesa per interessi, osserva che la sua flessione rispetto ai dati assestati relativi al 2010 è essenzialmente frutto della iniziale sovrastima delle previsioni di spesa, rilevando che anche nell'esercizio in corso le previsioni iniziali sono state oggetto di revisione in sede di assestamento, con una riduzione di oltre 6 miliardi di euro. Con riferimento alla gestione dei residui, fa presente che nell'esercizio 2010 i residui di nuova formazione ammontano a quasi 80 miliardi di euro per quanto riguarda i residui attivi e a oltre 66 miliardi di euro per quanto attiene ai residui passivi, ribadendo come tale andamento infici gravemente la credibilità dei dati di bilancio.

Giulio CALVISI (PD) ricorda che il giudizio politico del suo gruppo sui disegni di legge in esame è chiaro e negativo dal punto di vista politico. Sottolinea infatti come, malgrado una tenuta dei conti, il debito continui a fare registrare un incremento, mentre la crescita rallenta ulteriormente. Osserva come vi sia un limite nella lettura dei documenti in esame, già peraltro evidenziato dalla Corte dei conti in sede di giudizio di parificazione del bilancio, costituito dal fatto che il disegno di legge di assestamento non sconta gli effetti delle manovre di luglio e di agosto, mentre evidenzia un livello molto elevato di residui attivi e passivi. Con riferimento al disegno di legge di rendiconto, evidenzia come si precisi che le entrate sono complessivamente diminuite nel 2010 dello 0,5 per cento rispetto al 2009, malgrado il prodotto interno lordo nel 2010 sia cresciuto nel 2010, mentre era decresciuto nel 2009. Si associa quindi alla richiesta, già avanzata dall'onorevole Duilio, di precisare meglio il contenuto delle tasse e imposte sugli affari, aumentate del 4 per cento, specificando in particolare se, oltre all'imposta sul valore aggiunto, siano state considerate anche altre. Con riferimento alle entrate extratributarie, osserva che l'assestamento proposto è nel senso di procedere quasi ad un raddoppio della voce, con riferimento al bilancio di competenza. Osserva tuttavia che, trattandosi per lo più di entrate che derivano dall'accertamento tributario, tali entrate non possono essere considerate attendibili e il bilancio di cassa registra infatti un sostanziale allineamento rispetto ai dati del bilancio di previsione. Rileva quindi come sia particolarmente imponente la somma dei residui passivi, il cui confine con il debito si presenta, a suo avviso, labile. Stigmatizza quindi che, a fronte di un aumento della spesa corrente, malgrado i tagli, vi sia stato un decremento della spesa relativa ai trasferimenti sociali. Esprime quindi preoccupazione sulla forte contrazione delle spese per investimento, che denota come sia stata sbagliata in questi anni la politica economica del Governo. Osserva come in definitiva il dise-

gno di legge di assestamento possa considerarsi superato, non tenendo conto delle manovre adottate da ultimo e come per il 2011 il vero documento contabile, utile a comprendere effettivamente gli andamenti della finanza pubblica, sarà il rendiconto. Ricorda in proposito come il solo dato sulla crescita sia radicalmente cambiato in peggio rispetto alla Decisione di finanza pubblica approvata in aprile dal Parlamento. Chiede quindi chiarimenti in ordine alla riduzione della spesa per interessi recata dal disegno di legge di assestamento, malgrado l'andamento negativo dei nostri titoli di Stato. Infine chiede di chiarire, richiamando in proposito i suoi precedenti interventi, perché non siano state ancora iscritte in bilancio le maggiori somme da riconoscere alla Sardegna come compartecipazione al gettito erariale, mentre sono state riconosciute le ragioni delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) osserva preliminarmente come il bilancio dello Stato e, quindi, il rendiconto offrano una lettura necessariamente parziale dell'andamento della finanza pubblica, dal momento che tali documenti si riferiscono solo alle amministrazioni centrali dello Stato, e non al complesso delle pubbliche amministrazioni. In questa ottica, quindi, ritiene che non sia corretto vantare in questa sede i risultati in materia di indebitamento o di debito pubblico, mentre sarebbe opportuno concentrarsi sul saldo netto da finanziare, che rappresenta il saldo più significativo ai fini del bilancio dello Stato. In ogni caso, ritiene che sia inopportuno esprimere orgoglio per una riduzione del deficit del nostro Paese nel 2010, dimenticando che l'Italia è sottoposta ad una procedura per disavanzi eccessivi e trascurando la circostanza che la correzione effettuate nel 2010 con il decreto-legge n. 78 ha gravato prevalentemente sugli enti territoriali e sulla spesa previdenziale. Osserva, inoltre, che l'esame del rendiconto consente una valutazione dell'efficacia dell'azione del Governo nel corso dell'esercizio finanziario concluso, sottolineando come per l'esercizio 2010

questa valutazione debba essere effettuata alla luce delle disposizioni introdotte in materia di flessibilità di bilancio anche tra programmi di missioni diverse. In questa ottica, osserva come sia erroneo attribuire al solo Ministro Tremonti la responsabilità delle scelte di politica economica, rilevando come – specialmente in presenza di interventi che coinvolgono più amministrazioni ministeriali – venga necessariamente in gioco il ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, che deve garantire l'unitarietà dell'indirizzo politico del Governo. A suo avviso, è quindi responsabilità del Governo nella sua collegialità e, quindi, del Presidente del Consiglio dei ministri la mancanza di interventi di riforma delle amministrazioni ministeriali che attuino pienamente le riforme « Bassanini », limitando le articolazioni territoriali dei ministeri, anche a seguito della riscrittura del Titolo V della parte II della Costituzione. Rileva, invece, come sia proseguita troppo a lungo la politica dei tagli lineari, confermata in parte anche dal disegno di legge di assestamento, che recepisce gli effetti del consolidamento degli accantonamenti disposti in relazione alla cessione delle frequenze radiotelevisive.

Per quanto attiene, più specificamente, al contenuto del rendiconto, rileva in primo luogo la crescita dei residui passivi, che passano da 96,6 miliardi di euro a oltre 108 miliardi di euro, a fronte di una massa di residui attivi che cresce da 168 miliardi di euro a 229,8 miliardi di euro, con una formazione di nuovi residui per 79 miliardi di euro. In proposito, richiama in primo luogo le valutazioni critiche espresse dalla Corte dei conti, che ha sottolineato come la presenza di una tale massa di residui determini un appannamento della leggibilità del bilancio, che quindi diventa poco credibile e sostanzialmente inaffidabile. Per altro verso, rileva che l'accumulo dei residui testimonia l'inefficienza della macchina statale, che non è in grado di riscuote le entrate e pagare le spese, sottolineando come si registri un peggioramento rispetto ai precedenti esercizi. Si tratta, a suo avviso, di una situazione particolarmente grave an-

che per la crescita economica del nostro Paese, in quanto i mancati pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni espone numerose imprese, specialmente quelle di minori dimensioni, al rischio del fallimento e, quindi, al licenziamento dei dipendenti. Osserva, inoltre, che i dati relativi ai debiti degli enti territoriali sono estremamente preoccupanti, ricordando in particolare le risultanze dell'indagine conoscitiva sulla finanza locale svolta dalla Commissione, nonché i dati dell'ISTAT, che per il 2008 registrava debiti pari a 88,6 miliardi di euro per i comuni, a 21,3 miliardi di euro per le province, a 109 miliardi di euro per le regioni a statuto ordinario e a 23,3 miliardi di euro per le regioni a statuto speciale. Nel sottolineare come alla formazione di questa massa di debiti contribuiscono le regole del patto di stabilità interno, ribadisce come si tratti di una situazione che blocca la crescita ed aumenta la disoccupazione, alimentando un circuito perverso per gli equilibri di finanza pubblica che riduce il denominatore del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo. Per quanto attiene, invece, ai residui attivi, ritiene che la loro ingente massa testimoni efficacemente l'inefficienza dell'Agenzia delle entrate e le difficoltà incontrate nel contrasto all'evasione fiscale. Nel complesso, rileva che le entrate tributarie registrano un leggero incremento rispetto al 2009, ma una flessione di 2 miliardi di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010, sottolineando come si segnalino in particolare una crescita delle entrate derivanti dall'imposizione sugli affari e dai monopoli. Per quanto riguarda le entrate extratributarie, osserva che esse registrano una sensibile riduzione, ma un aumento di circa 30 miliardi rispetto alle previsioni iniziali per il 2010, che erano evidentemente sottostimate. A tale ultimo riguardo, richiamando il dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, rileva come la sottostima sia dovuta probabilmente alla mancata contabilizzazione in sede di previsione delle sanzioni e degli oneri accessori agli accertamenti, che tuttavia costituiscono entrate incerte, che saranno effettivamente introi-

tate solo in futuri esercizi. Nell'evidenziare come tale circostanza infici la credibilità del rendiconto, si sofferma sui dati relativi all'andamento del debito pubblico. A tale riguardo, richiamando le considerazioni del relatore, che ha espresso apprezzamento per la circostanza che il ricorso al mercato sia inferiore alle previsioni per il 2010, ricorda che negli ultimi anni – con l'eccezione del 2002 – l'effettivo ricorso al mercato è sempre stato inferiore alle previsioni. Nel segnalare che il ricorso al mercato è migliorato anche per la riduzione del ricorso ai prestiti, osserva che in ogni caso il debito pubblico è aumentato per effetto dell'aumento del debito degli enti territoriali. Per quanto attiene alle spese, sottolinea come per la prima volta negli ultimi anni si siano ridotti il saldo netto da finanziare e le spese finali dello Stato, ricordando tuttavia come la Corte dei conti abbia giustamente evidenziato che il miglioramento del saldo netto è frutto essenzialmente della sovrastima delle entrate extratributarie, il cui tasso di effettiva realizzazione è tutto da verificare. In ogni caso, oltre a sottolineare la necessità di effettuare una valutazione qualitativa delle riduzioni di spesa, ribadendo l'inopportunità di tagli lineari, ritiene che si debba prestare particolare attenzione ai rilievi formulati nel giudizio di parificazione dalla Corte dei conti, che per la prima volta parla di anomalie, incongruenze e irregolarità. Nel richiamare puntualmente le diverse fattispecie segnalate, ricorda anche le irregolarità contabili riscontrate con grande puntualità dalla Corte dei conti, osservando come sembra emergere la circostanza che per circa l'8 per cento del bilancio dello Stato, pari a circa 60 miliardi di euro, si pongano problemi di attendibilità e trasparenza. Ricorda, inoltre, i contenuti dalla requisitoria orale del Procuratore generale aggiunto nel giudizio di parificazione, richiamando in particolare le sue considerazioni sui temi della crescita, della perdita di competitività del nostro sistema produttivo, sull'inadeguatezza di politiche di bilancio incentrate sui tagli lineari e sulla necessità di recupero del disavanzo pri-

mario. Segnala, poi, la presenza di zone oscure nei bilanci delle pubbliche amministrazioni, ricordando il tema dei debiti delle amministrazioni statali e locali nei confronti dei privati e i problemi posti dall'ingente ricorso a società partecipate, che contribuiscono ad occultare perdite sistematiche. Analogamente, ricorda come il Procuratore generale aggiunto ha espresso preoccupazione per il ricorso ai derivati da parte degli enti locali, tema ormai parzialmente dimenticato, e ha sottolineato l'esigenza di una efficace lotta alla corruzione, che consenta di distinguere tra meri errori gestionali e comportamenti dolosi o gravemente colposi. Per quanto attiene alle singole missioni di spesa, si sofferma in primo luogo sui dati relativi alla spesa in materia sanitaria, osservando che essi dovranno essere valutato anche alla luce del processo di revisione dei costi standard nel settore sanitario. Nell'esprimere preoccupazione per le risorse destinate al sostegno alla famiglia, osserva come le risultanze relative alla spesa per l'istruzione siano sostanzialmente falsate, in quanto – come ha rilevato la Corte dei conti – le scuole, che non dispongono dei fondi per l'ordinaria amministrazione, vantano crediti non riscossi per oltre 1,6 miliardi nei confronti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.. Si riserva, infine, di integrare le proprie considerazioni in sede di esame in Assemblea, al fine di esprimere una propria valutazione anche sulla gestione di cassa, sul conto generale del patrimonio e sul disegno di legge di assestamento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, fa presente che le repliche del relatore e del Governo avranno luogo nella giornata di domani. Comunica, inoltre, che sono stati presentati due emendamenti (*vedi allegato*) riferiti al disegno di legge di assestamento che sono da ritenersi ammissibili. Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge alla seduta convocata per la giornata di domani.

**La seduta termina alle 16.20.**



**SEDE REFERENTE**

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.*

**La seduta comincia alle 18.30.**

**Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2011.**

**Doc. LVII, n. 4-bis.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 settembre 2011.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva come la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2011 risponda alle domande rivolte al Governo nel corso dell'esame delle precedenti manovre relative all'impatto depressivo sull'economia delle medesime, registrando un minore tasso di crescita del prodotto interno lordo rispetto a quello previsto nel documento di economia e finanza di aprile. Osserva come la Nota in esame risulti addirittura più ottimistica rispetto alle stime effettuate dal fondo monetario internazionale, rappresentando in tal modo come la politica economica del Governo abbia condotto il Paese alla recessione. Chiede al Governo di approfondire il dato sull'occupazione, che, malgrado la scarsa crescita, sarebbe in aumento. Rileva, inoltre, che andrebbe analizzato l'impatto sull'economia reale di ciascun provvedimento sotto il profilo dell'occupazione, ricordando che, pur essendo l'Italia in linea con la media europea del tasso di occupazione, i livelli di occupazione giovanile risultano ancora particolarmente deludenti. Auspica quindi che il Governo intraprenda una convinta azione a sostegno della crescita, recependo anche le proposte avanzate dal Partito democratico. Chiede infine di chiarire le ragioni per le quali dal confronto oggi

riportato anche sul principale quotidiano economico italiano tra la situazione della Spagna e quella dell'Italia, malgrado gli indicatori fondamentali dell'economia italiana siano migliori, quelli relativi agli aspetti finanziari siano peggiori.

Rolando NANNICINI (PD), soffermandosi sul contributo degli enti territoriali alle manovre correttive di finanza pubblica, richiama i dati contenuti nella Tavola 12 della Nota di aggiornamento, osservando come venga trascurato il contributo dei comuni con popolazione superiore a 1000 abitanti e inferiore a 5 mila abitanti. Con riferimento a tale dato, osserva che i dati relativi alla manovra non dovrebbero essere espressi solo in termini di competenza, dal momento che le disposizioni in materia di Patto di stabilità interno incidono anche sull'andamento di cassa delle spese degli enti locali. A tale riguardo, ricorda peraltro che la Corte dei conti ha sottolineato la criticità derivante dal progressivo accumularsi di una massa ingentissima di residui attivi e passivi. Per quanto attiene all'andamento dell'economia, osserva come le pressioni determinatesi di recente sui mercati finanziari riflettano l'incertezza sul futuro del nostro Paese, che registra tassi di crescita del prodotto interno lordo assai contenuti. Osserva, infatti, come il decremento nella stima della crescita del nostro prodotto interno lordo registrato nella Nota di aggiornamento sia superiore in termini percentuali a quello che si riscontra nei principali Paesi dell'Unione europea e a quelli dell'area dell'euro nel suo complesso, che, peraltro, già presentavano mediamente tassi di crescita più sostenuti. Associandosi alle considerazioni del collega Vannucci, ritiene che andrebbero approfondite le interazioni esistenti tra i dati relativi all'andamento dell'economia e quelli riferiti ad altri indicatori strettamente connessi a tale andamento, quali, in particolare, i dati relativi al tasso di disoccupazione.

Maino MARCHI (PD) rileva come la Nota di aggiornamento in esame rischi di diventare più che l'occasione di una discussione preventiva sulle scelte di politica economica, una mera rappresentazione di decisioni già adottate al di fuori di ogni programmazione. In proposito, chiede al rappresentante del Governo di chiarire se gli annunciati provvedimenti a sostegno della crescita e dello sviluppo siano già stati scontati nelle previsioni della Nota o se piuttosto essi si potranno l'obiettivo di migliorare i dati di incremento del PIL contenuti nel documento in esame. Rileva inoltre come, mentre la Nota in esame tiene conto dell'evoluzione del patto di stabilità, manchi ogni indicazione sull'attuazione del federalismo fiscale con particolare riferimento alla questione delle entrate regionali, che avrebbero dovuto progressivamente sostituire l'imposizione fiscale di livello statale, senza un incremento progressivo della pressione fiscale. Ricorda in proposito che il parametro di riferimento per la devoluzione del gettito a livello regionale doveva essere quello dei trasferimenti al netto dei tagli operati con le manovre adottate nell'ultimo anno. Osserva come tale principio non potrà evidentemente essere attuato e chiede al Governo di chiarire come intenda procedere in proposito, sottolineando come sia paradossale una tale sorte proprio per il decreto legislativo che ha visto il più ampio consenso politico tra quelli attuativi della legge delega n. 42 del 2009. Con riferimento ai contenuti della Nota di aggiornamento, sottolinea come essa fornisca una rappresentazione di una congiuntura internazionale sfavorevole nell'ambito della quale le previsioni di crescita dell'Italia segnano un particolare arretramento. Rileva come ciò non sia, a suo avviso, addebitabile esclusivamente a tale congiuntura internazionale, ma sia dipeso anche dalle scelte di politica economica e fiscale effettuate dal Governo. Osserva come nella Nota di aggiornamento si ammetta, di fatto, l'impatto recessivo delle manovre di finanza pubblica adottate dal Governo, nel presupposto che sia preferibile sempre e comunque incidere sul ri-

gore dei conti pubblici piuttosto che stimolare la crescita. Evidenzia come tale impostazione abbia dimostrato i suoi limiti ed abbia comportato la necessità di successive manovre volte ad impedire il peggioramento del rapporto del *deficit* e del debito nei confronti del prodotto interno lordo. Sottolinea come sarebbe stato invece necessario agire sul denominatore di tale rapporto, quindi attraverso provvedimenti a sostegno della crescita, effettuando scelte a costo zero come le liberalizzazioni e avendo il coraggio di confermare investimenti importanti come quelli volti a consentire la detrazione per l'efficientamento energetico. Con riferimento alla situazione dei livelli occupazionali, sottolinea come il dato apparentemente positivo malgrado la bassa crescita sia da ascrivere alla struttura stessa del mercato del lavoro italiano, ricordando come molti soggetti che escono dal mercato del lavoro sarebbero ancora in età da dovervi partecipare. Ricorda come le stime di organizzazioni internazionali forniscano un quadro della situazione italiana anche peggiore di quello tracciato dalla Nota in esame, evidenziando come sarebbe necessaria una più analitica indicazione per sottosettori. Osserva come, a causa dei bassi livelli di crescita, il livello del debito pubblico, malgrado il contenimento, migliore rispetto alle attese, del *deficit* sia dato in calo solo a partire dal 2013. Osserva inoltre come con l'aumento della pressione fiscale si rischi di aggiungere ulteriori effetti negativi al quadro già tracciato. Ricorda in proposito come il livello di pressione fiscale indicato nella Nota di aggiornamento non tenga conto dei 20 miliardi di euro di tagli alle detrazioni fiscali che comporteranno, se attuati, un incremento della pressione fiscale medesima, che raggiungerebbe quasi il 45 per cento. All'uopo rileva che gli interventi sul versante delle entrate fin qui adottati, come l'incremento dell'IVA e delle imposte di bollo sui conti di deposito titoli, hanno nettamente ridotto il margine di manovra necessario a compiere la riforma fiscale più volte invocata dal Governo. Rileva inoltre come ulteriori incrementi della

pressione fiscale siano destinati a derivare dall'inasprimento della pressione fiscale a livello locale necessitata dai tagli ai trasferimenti che, se non compensati, sono tali da pregiudicare l'erogazione dei servizi essenziali. Esprime infine la preoccupazione che l'alto livello dei residui attivi e passivi sia idoneo a rendere la rappresentazione dei dati di finanza pubblica pro-

posta dal Governo non pienamente corrispondente alla realtà del Paese.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della Nota di aggiornamento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 19.20.**

## ALLEGATO

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 (C. 4622 Governo, approvato dal Senato).**

**EMENDAMENTI PRESENTATI**

*Alla Tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, al programma Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 30.000.000;  
CS: - 30.000.000.

*Conseguentemente, alla medesima Tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Giovani e sport, al programma Incentivazione e sostegno alla gioventù, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 30.000.000;  
CS: + 30.000.000.

**Tab. 2.1.** Marsilio.

*Alla Tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire, al programma Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 8.000.000;  
CS: - 8.000.000.

*Conseguentemente, alla Tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, al programma Cooperazione allo sviluppo, apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 8.000.000;  
CS: + 8.000.000.

**Tab. 2.2.** La III Commissione.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori .....	29
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale. C. 4592 Governo, approvato dal Senato ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	29
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	32
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	34

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Libro verde sul futuro dell'IVA: Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente. COM(2010)695 definitivo ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	33
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di documento finale formulata dal relatore</i> ) .....	36

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.*

**La seduta comincia alle 11.15.**

##### Sull'ordine dei lavori.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere ad un'inversione nell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di passare prima all'esame dei provvedimenti in sede consultiva ed all'esame del Libro verde sul futuro dell'IVA, e, quindi, allo svolgimento delle audizioni informali, in congiunta con la XII Commissione, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4566, re-

cante delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale.**

**C. 4592 Governo, approvato dal Senato.**

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in sostituzione del relatore, Berardi, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla III Commissione Affari esteri, il disegno di legge C. 4592, approvato dal Senato, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica

italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009.

Per quanto riguarda il contenuto dell'Accordo di cui si propone la ratifica, esso si compone di un Preambolo e 19 articoli.

L'articolo 1 reca le definizioni necessarie per la specificazione dei termini utilizzati nel testo dell'Accordo.

L'articolo 2 delimita il campo di applicazione dell'Accordo. In particolare, il paragrafo 1 stabilisce che la mutua assistenza amministrativa tra le parti contraenti è effettuata per il tramite delle rispettive Amministrazioni doganali, ed è volta ad assicurare la corretta applicazione della legislazione doganale, la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, nonché a garantire la sicurezza della catena logistica internazionale.

Il paragrafo 2 impegna le Parti contraenti a cooperare per la semplificazione e armonizzazione delle procedure doganali.

Il paragrafo 3 specifica che l'assistenza prevista ai sensi dell'Accordo è fornita da ciascuna Parte in conformità alle proprie disposizioni legislative ed amministrative e nei limiti di competenza e delle risorse di ciascuna Amministrazione doganale, mentre i paragrafi 4 e 5 specificano che le disposizioni dell'Accordo non pregiudicano i diritti ed obblighi delle Parti derivanti da altri accordi, né gli obblighi in materia doganale derivanti all'Italia quale Stato membro dell'Unione europea.

L'articolo 3 definisce il campo di applicazione dell'assistenza, precisando che le Amministrazioni, su richiesta o di propria iniziativa, si forniscono reciprocamente informazioni utili per garantire la corretta applicazione della normativa doganale, per prevenire, accertare e reprimere infrazioni doganali e per garantire la sicurezza della catena logistica internazionale. Le Amministrazioni doganali delle Parti contraenti si comunicano inoltre informazioni su attività pianificate, in corso di realizzazione o realizzate, che facciano ritenere sia stata o sarà commessa un'infrazione doganale.

L'articolo 4 prevede che le Amministrazioni doganali, su richiesta, si comunichino ogni informazione relativa ad importazioni ed esportazioni di merci tra i territori doganali delle due Parti, al transito, attraverso il territorio doganale di una Parte, di merci destinate al territorio doganale dell'altra Parte, nonché alle misure di controllo doganale cui siano state sottoposte merci.

L'articolo 5 prevede che le Amministrazioni forniscano spontaneamente informazioni nei casi in cui le infrazioni doganali siano suscettibili di comportare un danno sostanziale per l'economia, la salute pubblica, la sicurezza pubblica, compresa la sicurezza della catena logistica, e per ogni altro interesse vitale di una delle Parti contraenti.

Ai sensi dell'articolo 6 ciascuna Amministrazione doganale si impegna, su richiesta, e nei limiti delle disposizioni vigenti nel proprio Paese, ad esercitare il controllo e a fornire informazioni e particolare sorveglianza su persone, merci, mezzi di trasporto e locali che sono, o che si sospetti siano, coinvolti o utilizzati in violazioni alla normativa doganale.

L'articolo 7 prevede che le Amministrazioni doganali possono cooperare e scambiarsi informazioni, nel rispetto delle rispettive legislazioni, su consegne controllate di merci.

L'articolo 8 definisce le modalità di presentazione e il contenuto delle richieste di assistenza da parte delle Amministrazioni doganali; in particolare si prevede che tali richieste siano effettuate per iscritto in lingua inglese, ovvero, quando le circostanze lo esigano, anche in forma orale.

L'articolo 9 disciplina l'esecuzione delle richieste di assistenza ai sensi dell'Accordo, la quale è fornita direttamente dalle Amministrazioni demaniali delle Parti.

In particolare, ai sensi del paragrafo 2, l'Amministrazione doganale cui è stata avanzata la richiesta è tenuta ad adottare tutte le misure ragionevoli per dar seguito alle predette richieste, fornendo tutte le informazioni in suo possesso e svolgendo le opportune indagini.

In tale contesto, ai sensi del paragrafo 3, la predetta Amministrazione può consentire ai funzionari dell'Amministrazione richiedente di presenziare, a titolo consultivo, alle indagini svolte sul territorio della prima Amministrazione. Inoltre, secondo il paragrafo 4, tali funzionari possono raccogliere informazioni presso gli uffici dell'Amministrazione adita e richiedere copia dei documenti relativi ad attività che costituiscono o possono costituire infrazione doganale.

Il paragrafo 5 specifica che i funzionari di un'Amministrazione doganale presenti nel territorio doganale dell'altra Amministrazione devono essere sempre in grado di fornire prova della propria identità, qualifica e mandato. Essi non possono inoltre indossare uniformi o portare armi, e sono responsabili delle violazioni commesse, godendo della stessa protezione accordata ai funzionari dell'altra Amministrazione.

In base al paragrafo 6, qualora l'Amministrazione adita non possa adempiere alla richiesta, deve darne tempestivamente notizia all'Amministrazione richiedente, indicando inoltre i motivi di tale impossibilità.

L'articolo 10 contiene le norme che le Amministrazioni doganali sono tenute ad osservare in ordine all'utilizzo e alla diffusione delle informazioni e dei documenti ricevuti sono dettate.

In particolare, il paragrafo 1 prevede che le informazioni ottenute possono essere utilizzate solo ai fini dell'Accordo, salvo che l'Autorità doganale la quale le ha fornite rilasci consenso scritto all'utilizzo per altri fini. Le informazioni possono comunque essere rese note dall'Amministrazione doganale che le riceve, ai sensi del paragrafo 2, agli organi di esecuzione della legge del proprio Paese, ai fini della corretta applicazione della normativa doganale.

Il paragrafo 3 specifica che l'Accordo non preclude l'uso e la divulgazione di informazioni, nella misura in cui ciò sia prescritto da disposizioni legislative e regolamentari del Paese dell'Amministrazione doganale ricevente.

Il paragrafo 4 stabilisce che le informazioni comunicate ai sensi dell'Accordo

sono considerate di natura riservata, ai sensi della disciplina di ciascun Paese, e godono della medesima protezione accordata ad informazioni della stessa natura dall'ordinamento del Paese dell'Amministrazione doganale ricevente. La disposizione fa comunque salva la possibilità che la Parte contraente la quale ha fornito le informazioni possa preventivamente consentirne la divulgazione.

Il paragrafo 5 specifica che l'eventuale scambio di dati personali è condizionato alla circostanza che le Parti contraenti garantiscano uno *standard* di protezione dei dati almeno equivalente a quello applicato nel caso specifico dalla Parte che li fornisce, la quale non può imporre all'altra Parte condizioni più rigide in materia.

L'articolo 11 esclude che le informazioni fornite ai sensi dell'Accordo possano essere usate dalla Parte contraente ricevente in procedimenti penali, salvo il caso in cui tale utilizzo sia richiesto alla Parte contraente che le fornisce per via diplomatica o tramite altri canali previsti dall'ordinamento nazionale di quest'ultima Parte.

L'articolo 12 disciplina i casi in cui l'assistenza può essere rifiutata, differita o sottoposta a condizioni.

In particolare, tali ipotesi ricorrono, ai sensi del paragrafo 1, qualora l'assistenza richiesta possa nuocere alla sovranità, alla sicurezza, all'ordine pubblico o a interessi nazionali vitali, comporti la violazione di segreti industriali, commerciali o professionali, ovvero sia incompatibile con disposizioni legislative o regolamentari nazionali.

Il paragrafo 2 impegna ciascuna Parte, qualora trasmetta una richiesta che non sarebbe in grado di soddisfare ove inoltrata dall'altra Parte, a segnalare tale circostanza, con l'effetto di rendere facoltativa e non più obbligatoria l'esecuzione della medesima.

Il paragrafo 3 prevede inoltre la possibilità di differire la prestazione dell'assistenza in relazione a indagini, azioni giudiziarie o procedimenti in corso, mentre il paragrafo 4 impegna le Parti a motivare il rifiuto o il differimento dell'assistenza richiesta dall'altra Parte.

L'articolo 13 indica le modalità attraverso le quali le Amministrazioni possono prestarsi reciprocamente assistenza tecnica, consistenti nello scambio di funzionari, nella formazione dei medesimi, nello scambio di esperti in materie doganali e nello scambio di informazioni relative a procedure o alla semplificazione dei controlli doganali.

L'articolo 14 prevede che le spese derivanti dall'applicazione dell'Accordo rimangano a carico delle Parti che le hanno sostenute, salvo il caso di spese elevate o insolite, per le quali le Parti si riservano di concordare le modalità di ripartizione.

L'articolo 15 individua l'ambito territoriale di applicazione dell'Accordo nei territori doganali delle due Parti, come definiti dai rispettivi ordinamenti.

L'articolo 16 precisa che i titoli degli articoli dell'Accordo non influiscono sull'applicazione dello stesso, mentre l'articolo 17 stabilisce che ogni questione o controversia circa l'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo è risolta di comune intesa tra le Amministrazioni doganali delle Parti.

L'articolo 18 stabilisce, al paragrafo 1, una previsione, non del tutto chiara, in base alla quale i funzionari delle Amministrazioni doganali delle Parti contraenti incaricati di individuare e perseguire le infrazioni doganali devono essere in contatto personale e diretto.

Il paragrafo 2 prevede che le Amministrazioni doganali delle due Parti stabiliscano le disposizioni di dettaglio relative all'applicazione dell'Accordo.

In tale contesto il paragrafo 3 istituisce una Commissione mista italo-giapponese, composta dal Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dal Direttore generale dell'Agenzia Dogane e Tariffa del Ministero delle Finanze giapponese, assistiti da esperti, che si riunirà quando necessario, su richiesta di una delle Parti, per seguire l'evoluzione dell'Accordo e per risolvere eventuali problemi applicativi.

L'articolo 19 dispone, al paragrafo 1, circa l'entrata in vigore dell'Accordo, che è fissata il primo giorno del secondo mese successivo alla data in cui le Parti si

notificano reciprocamente l'intervenuto espletamento delle procedure di ratifica.

Il paragrafo 2 prevede che le Parti, su richiesta di una di esse o quando sia necessario, si riuniscano al fine di esaminarlo e di apportarvi modifiche.

Il paragrafo 3 regola invece la durata dell'Accordo, che è illimitata, salva la possibilità, per ciascuna Parte, di denunciarlo con effetto tre mesi dopo la relativa notifica per via diplomatica.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge di ratifica, esso si compone di quattro articoli.

Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo, mentre l'articolo 3 indica la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione della legge, quantificati in 15.846 euro annui a decorrere dal 2011.

L'articolo 4 dispone invece in merito all'entrata in vigore della legge, che è fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Rileva come il provvedimento non presenti profili problematici per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, proponendo quindi di esprimere su di esso parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011.**

**Doc. LVII, n. 4-bis.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 settembre scorso.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore*, formula una proposta di parere sul documento in esame (*vedi allegato 1*).

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del documento alla seduta già convocata per la giornata di



domani, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 11.25.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bruno Cesario.*

**La seduta comincia alle 11.25.**

**Libro verde sul futuro dell'IVA: Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente. COM(2010)695 definitivo.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 maggio scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che, anche alla luce degli elementi emersi nel corso delle audizioni informali svolte sul documento in esame, il relatore, Pagano, ha predisposto un'articolata proposta di documento finale (*vedi allegato 2*).

In considerazione dell'opportunità di consentire ai gruppi una più compiuta valutazione del contenuto della stessa, e nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata nella giornata di giovedì prossimo, nel corso della quale si procederà alla votazione della predetta proposta di parere.

**La seduta termina alle 11.30.**

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011  
(Doc. LVII, n. 4-bis).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4-bis);

evidenziato come la Nota di aggiornamento sia stata predisposta dal Governo al fine di integrare le indicazioni del DEF 2011, alla luce del peggioramento intervenuto nel quadro macroeconomico dovuto in larga parte al rallentamento dell'economia mondiale, nonché per tenere conto degli interventi di finanza pubblica adottati con il decreto-legge n. 98 del 2011 e con il decreto-legge n. 138 del 2011;

rilevato come tali correzioni dovrebbero consentire di realizzare, già nel 2013, il sostanziale azzeramento del rapporto tra *deficit* pubblico e PIL attraverso un deciso incremento del saldo primario, anticipando in tal modo tale obiettivo, che era stato fissato nel 2014 dal DEF 2011 ed ottemperando agli impegni assunti dal Governo in sede europea;

rilevato inoltre come le norme contenute nei predetti decreti-legge nn. 98 e 138 consentano di accelerare, rispetto alle previsioni contenute nel DEF 2011, la discesa del rapporto tra debito pubblico e PIL nel 2013 e nel 2014;

sottolineato come si siano resi indispensabili i pericolosi riflessi sulla stabilità delle finanze pubbliche italiane causati dalle turbolenze sui mercati dei titoli di debito pubblico degli Stati membri dell'Unione europea, che si sono in particolare manifestati in un allargamento del differenziale tra i tassi di interesse sui

titoli del debito pubblico italiano rispetto ai titoli pubblici tedeschi ed in un conseguente incremento, in prospettiva, degli oneri per il servizio del debito pubblico italiano;

evidenziato come gli interventi realizzati attraverso i citati decreti-legge nn. 98 e 138 finanziaria prevedano, dal punto di vista tributario, da un lato, un aggravio di alcuni prelievi, dall'altro interventi di armonizzazione di regimi fiscali in precedenza differenziati, nonché, infine, un notevole rafforzamento delle norme di contrasto all'evasione fiscale già adottate nel corso della legislatura;

rilevato altresì come la manovra finanziaria complessiva adottata nel corso dell'estate abbia inoltre previsto misure, anche di carattere tributario, volte al sostegno dello sviluppo, quali l'introduzione di un regime di tassazione agevolata e di sgravio contributivo per le somme erogate ai lavoratori dipendenti del settore privato correlate a incrementi di produttività o efficienza; la riduzione al 5 per cento dell'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi in favore dell'imprenditoria giovanile; l'introduzione di un'esenzione fiscale sui proventi dei fondi comuni di investimento armonizzati UE (fondi per il *Venture Capital*) che investono almeno il 75 per cento dei capitali raccolti in società non quotate in fase di sperimentazione, costituzione, avvio dell'attività o sviluppo del prodotto;

segnalato come le misure recate dai predetti decreti-legge anticipino alcuni aspetti della riforma del sistema fiscale

prevista dal disegno di legge C. 4566, recante deleghe legislative al Governo in tale materia, in particolare per quanto riguarda l'armonizzazione al 20 per cento delle aliquote delle imposte dirette sulle rendite finanziarie;

rilevato, peraltro, come gli interventi legislativi in materia tributaria adottati dal Governo nel corso della presente legislatura dovranno trovare compimento nella riforma complessiva del sistema fiscale prevista dal predetto disegno di legge C. 4566, attualmente all'esame in sede referente delle Commissioni riunite Finanze e Affari sociali, attraverso il quale sarà possibile realizzare i prioritari obiettivi costituiti: dalla semplificazione del sistema tributario e dalla riduzione del numero delle aliquote; dal riequilibrio del carico fiscale dal lavoro ai consumi ed al patrimonio; dalla revisione del sistema complessivo delle agevolazioni fiscali; dalla separazione tra gli strumenti di sostegno alle situazioni di bisogno di carattere fiscale e quelli di carattere socio-assistenziale;

segnalato come un'efficace politica di duratura stabilizzazione della finanza pubblica debba svilupparsi non solo su misure di incremento delle entrate e di riduzione delle spese improduttive, che pure sono necessarie, soprattutto nell'immediato, ma debba poggiare anche su una serie mirata di interventi che incentivino la ripresa della crescita economica e favoriscano l'ampliamento delle basi imponibili, riducendo per tale via il rapporti debito/PIL e deficit/PIL e ricostituendo la fiducia dei mercati, degli im-

prenditori e dei cittadini nelle prospettive del Paese;

rilevato, a quest'ultimo proposito, come il primo e più efficace strumento di sostegno alla crescita economica sia rappresentato dalla realizzazione di una riforma tributaria che, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, riequilibri il carico tributario a favore dei fattori del lavoro e della produzione e determini una riduzione complessiva della pressione fiscale su di essi;

sottolineato come molte delle misure recate dagli ultimi interventi di finanza pubblica siano ispirate ed orientate dalle raccomandazioni di politica economica rivolte nel luglio scorso dal Consiglio europeo all'Italia nel quadro della procedura relativa al semestre europeo, nonché dalle indicazioni contenute nella lettera inviata il 5 agosto scorso dalla Banca Centrale europea al Presidente del Consiglio dei ministri, in particolare per quanto riguarda: la riduzione dei costi della pubblica amministrazione e il rallentamento della dinamica dei salari pubblici; il sostegno alle forme di *Venture Capital*; l'incentivazione fiscale delle quote di salario legate all'incremento della produttività; le misure a sostegno della contrattazione collettiva di prossimità; l'inasprimento delle sanzioni penali contro l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro; il potenziamento dei cofinanziamenti nazionali dei fondi comunitari a finalità strutturale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Libro verde sul futuro dell'IVA: Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente. COM(2010)695 definitivo.****PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE FORMULATA DAL RELATORE**

La VI Commissione della Camera dei deputati,

esaminato il Libro verde sul futuro dell'IVA: Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente (COM(2010)695 definitivo), presentato dalla Commissione europea il 1° dicembre 2010;

rilevato come il Libro verde sia stato predisposto dalla Commissione europea con il condivisibile obiettivo di rivedere complessivamente il sistema vigente dell'IVA, al fine di conseguire cinque obiettivi principali:

rafforzare la coerenza tra il regime dell'IVA e il mercato unico;

incrementare il gettito dell'imposta e respingere gli attacchi fraudolenti verificatisi negli ultimi anni, anche al fine di sostenere il processo di risanamento del bilancio negli Stati membri;

ridurre i costi di conformità alle norme e di riscossione per i contribuenti;

adattare la disciplina dell'imposta ai cambiamenti dell'ambiente economico e tecnologico;

contribuire alla realizzazione della strategia « Europa 2020 » per la crescita e l'occupazione e, più in generale, il rilancio dell'economia europea dopo la crisi,

considerato che:

il coordinamento dei sistemi fiscali nazionali dovrebbe costituire, nell'attuale fase del processo di integrazione europea, un obiettivo prioritario in quando neces-

sario per coniugare il rilancio della crescita e dell'occupazione con un risanamento equo ed efficace delle finanze pubbliche;

l'ulteriore armonizzazione dell'imposta sul valore aggiunto deve essere inserita in una più ampia strategia di convergenza delle politiche fiscali, volta a prevenire fenomeni di concorrenza dannosa che potrebbero avere effetti negativi sulla competitività complessiva dell'economia europea: tale strategia andrebbe perseguita nell'ambito dei nuovi meccanismi di *governance* economica, nel quadro del Semestre europeo per il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche nazionali;

è apprezzabile l'aspirazione del Libro verde ad operare, per la prima volta dall'introduzione dell'IVA, una riforma organica dell'intera disciplina dell'imposta, a fronte delle numerose lacune e contraddizioni del quadro normativo vigente a livello europeo e nazionale;

la disciplina IVA vigente a livello europeo risulta in contrasto con il principio di proporzionalità, caratterizzandosi per un'eccessiva e crescente complessità degli oneri amministrativi per i soggetti passivi e non tenendo conto delle esigenze delle piccole e medie imprese;

il sistema delle aliquote IVA, tenuto conto delle numerose esenzioni e della previsione di aliquote ridotte e super ridotte applicabili da singoli Stati membri, presenta forti elementi di incoerenza e frammentazione, e può determinare distorsioni nel funzionamento del mercato interno e alterazioni della concorrenza;

L'IVA costituisce l'imposta in cui si registra il più elevato tasso di evasione ed elusione, certamente anche in ragione delle complessità insite nella sua natura di imposta plurifase, determinando in tal modo un gravissimo *vulnus* sia alla parità delle condizioni concorrenziali in cui operano le imprese, e dunque alla stessa realizzazione del mercato unico, sia agli interessi erariali, nazionali ed europei;

le pratiche evasive ed elusive, che determinano una forte perdita del gettito dell'imposta, sembrano comunque derivare in misura non trascurabile anche dalle debolezze insite nelle disposizioni vigenti, con particolare riferimento a quelle che autorizzano gli acquisti transfrontalieri di beni e servizi in esenzione IVA e dal modello di riscossione dell'imposta, che è rimasto sostanzialmente invariato nonostante le innovazioni tecnologiche intervenute nel frattempo;

a fronte di tale complessa problematica, occorre dunque porre in essere una strategia articolata di contrasto ai fenomeni evasivi, che non può prescindere da interventi normativi di riforma ed armonizzazione, nonché da un utilizzo più spinto delle tecnologie telematiche ai fini dell'assolvimento degli obblighi di fatturazione, dichiarazione e versamento dell'imposta;

in particolare, nonostante le difficoltà illustrate nel Libro verde, appare opportuno verificare la possibilità di procedere, modificando alcuni recenti orientamenti contrari in materia, verso un sistema IVA basato sul principio della tassazione nel Paese di origine, nonché assicurare una forte armonizzazione delle aliquote IVA, per impedire che le differenze di aliquota influiscano sulla decisione del luogo di acquisto, e definendo un adeguato sistema di compensazione, per garantire che le entrate IVA siano attribuite allo Stato membro di consumo;

L'articolo 113 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che costituisce la base giuridica per l'armonizzazione dell'IVA, non specifica lo

strumento giuridico da utilizzare a tale scopo: a tale proposito occorre rilevare come il ricorso pressoché esclusivo allo strumento delle direttive, pur consentendo agli Stati membri o di tener conto in sede di recepimento delle specificità degli ordinamenti giuridici, abbia determinato una mancanza di uniformità delle normativa IVA nazionali;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso unitamente al parere espresso dalla XIV Commissione alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico informale, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

invita il Governo

*ad adoperarsi nelle competenti sedi decisionali dell'Unione europea affinché:*

a) la Commissione europea dia seguito alla consultazione svolta sul Libro verde presentando le proposte legislative necessarie al fine di procedere alla modernizzazione del sistema IVA, secondo gli obiettivi e i principi delineati nel medesimo Libro verde;

b) sia privilegiato, ai fini dell'ulteriore armonizzazione del regime IVA, il ricorso a regolamenti, anziché a direttive, in modo da conseguire una maggiore coerenza ed uniformità nell'applicazione dell'imposta negli ordinamenti nazionali;

c) si proceda ad una razionalizzazione del sistema delle aliquote, che deve essere reso più coerente ed equo: in particolare, occorre porre le basi per definire un'unica aliquota normale e un'unica aliquota agevolata per beni e servizi considerati meritevoli di tale beneficio a livello comunitario, eliminando quelle differenziazioni nazionali che attualmente determinano effetti distorsivi della concorrenza, assicurando peraltro che tale opera di omogeneizzazione non determini spinte inflazionistiche;

d) in tale contesto, si realizzi in particolare una complessiva revisione del sistema delle aliquote ridotte e dei nume-

rosi regimi speciali di deroga o di esenzione attualmente previsti in favore di singoli Stati membri, al fine di migliorare l'efficacia e la neutralità dell'imposta nonché di ampliarne la base imponibile, offrendo un'alternativa valida all'aumento delle aliquote IVA per il consolidamento delle finanze pubbliche nazionali;

e) in particolare, si proceda a limitare l'applicabilità delle aliquote ridotte, oltre che ai servizi ad alta intensità di manodopera, ai servizi prestati localmente e, più in generale, ai servizi prestati dalle piccole e medie imprese europee, prevedendo al contempo la possibilità, per gli Stati membri, di adottare in via temporanea aliquote ridotte per fronteggiare motivate situazioni di crisi economica nazionale;

f) in connessione con il processo di armonizzazione del quadro delle aliquote e delle deroghe, si verifichi anche la possibilità di introdurre un meccanismo di tassazione delle operazioni imponibili basato sul principio del Paese di origine del bene o del servizio, valutando se i vantaggi derivanti da tale sistema, sul piano della semplificazione e del contrasto all'evasione, risultino maggiori dei possibili inconvenienti derivanti dalla necessità di instaurare un sistema di compensazione in favore degli Stati membri in cui il bene o il servizio sono consumati;

g) si valuti l'opportunità di istituire un regime speciale IVA a favore delle piccole e medie imprese, basato su una soglia comune di accesso, al fine di ridurre gli oneri amministrativi per le piccole e medie imprese derivanti dall'applicazione del regime IVA generale;

h) si provveda, in generale, a ridurre drasticamente gli oneri amministrativi connessi all'assolvimento dell'imposta, anche mediante la definizione a livello europeo di un elenco esaustivo di obblighi standardizzati in materia di IVA che possono essere imposti dagli Stati membri e la predisposizione di una modulistica unica europea per tutti gli adempimenti relativi alla dichiarazione ed al versamento dell'imposta;

i) si prosegua con maggiore incisività nell'azione di contrasto al gravissimo fenomeno dell'evasione fiscale in materia di IVA, il quale, oltre a costituire un grave elemento di sperequazione tra i soggetti passivi dell'imposta, determina un danno ingentissimo al bilancio degli Stati nazionali e della stessa Unione europea, che risulta ancor più preoccupante nell'attuale fase di crisi;

l) a tale ultimo proposito, si provveda ad estendere il più possibile l'obbligo di fatturazione elettronica delle operazioni IVA, ovvero ad incentivare, sulla falsariga di quanto già previsto dalla direttiva 2010/45/CE, l'utilizzo di tale modalità di fatturazione attraverso l'alleggerimento dei numerosi obblighi di comunicazione attualmente vigenti, prevedendo che, mediante tale modalità telematica, ciascun documento IVA venga trasmesso sia al cessionario sia all'ufficio competente dell'Amministrazione finanziaria del Paese di riferimento, che in tal modo disporrebbe in tempo reale di archivi documentali IVA aggiornati;

m) in tale contesto si verifichi la possibilità di introdurre modalità automatiche di assolvimento dell'imposta, attraverso il circuito bancario o degli istituti di moneta elettronica, che consentano la piena tracciabilità delle transazioni e che leghino direttamente l'effettuazione del pagamento del corrispettivo dell'operazione imponibile al versamento all'Erario della relativa imposta dovuta;

n) si valuti inoltre la possibilità di estendere il meccanismo dell'inversione contabile (cosiddetto *reverse charge*), nel quale gli obblighi di assolvimento dell'imposta ricadono sul soggetto cessionario e non sul cedente, a tutti i settori ad alto valore aggiunto e ad alto rischio di frode, al fine di eliminare una delle circostanze che maggiormente aumenta il rischio di evasione, costituita dal trasferimento di somme di denaro a titolo di IVA in tutti i passaggi intermedi: a tale riguardo si segnala come la direttiva 2010/23/UE sia orientata in tale direzione, consentendo

agli Stati membri di applicare, sia pure per un periodo limitato di tempo, il meccanismo dell'inversione contabile alle operazioni che comportano cessioni di beni o prestazioni di servizi imponibili effettuate nell'ambito del sistema per lo scambio di quote ed emissioni di gas a effetto serra, appunto al fine di combattere in tale settore le frodi IVA;

o) si valuti altresì, in alternativa all'estensione del meccanismo dell'inversione contabile, la possibilità di applicare in via sistematica il sistema dell'IVA per cassa alle operazioni tra soggetti passivi IVA (operazioni cosiddette «*business to business*»), nelle quali il versamento e la detrazione dell'IVA sono legate alla movimentazione finanziaria, al fine di eliminare le difficoltà del cedente a recuperare l'IVA nei casi di perdite su crediti o di assoggettamento del creditore a procedura concorsuale;

p) si introducano meccanismi volti a ridurre il numero di partite IVA, in particolare verificando l'effettiva corrispondenza tra soggettività IVA formale ed effettivo svolgimento di attività imprendi-

toriali, artigianali o professionali, al fine di contrastare le distorsioni che possono derivare da tale fenomeno, soprattutto sotto il profilo delle transazioni fittizie (ad esempio nelle ipotesi di cosiddette «*frodi carosello*») e delle detrazioni indebite, in un quadro più generale di restrizione alla possibilità di detrarre l'IVA pagata su beni e servizi utilizzati per scopi non professionali;

q) si intervenga sul tema della tassazione IVA delle operazioni transfrontaliere intra – UE, al fine di porre rimedio alla vulnerabilità nei confronti dei comportamenti fraudolenti mostrato dal sistema attuale con particolare riguardo a tali operazioni;

r) si provveda infine, in generale, a rendere più razionali ed efficaci i meccanismi di controllo ed i metodi di verifica sull'adempimento degli obblighi IVA, nonché la cooperazione in materia tra le Amministrazioni fiscali degli Stati membri, anche avvalendosi più estesamente delle nuove tecnologie informatiche, in particolare per individuare i settori a più elevato rischio di frode o di evasione.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Regione Toscana e di Sat in merito allo stato della realizzazione dell'Asse autostradale Cecina-Civitavecchia e alle relative problematiche di impatto ambientale ..... 40

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-*bis* (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 40

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 4 ottobre 2011.*

**Audizione di rappresentanti della Regione Toscana e di Sat in merito allo stato della realizzazione dell'Asse autostradale Cecina-Civitavecchia e alle relative problematiche di impatto ambientale.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 15.

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Aurelio Salvatore Misiti.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011.**

**Doc. LVII, n. 4-*bis*.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 settembre 2011.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, on. Lanzarin, ha illustrato il provvedimento in titolo sul quale la Commissione dovrà pronunciarsi – secondo quanto convenuto in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – entro la giornata di domani, mercoledì 5 ottobre.

Gianluca BENAMATI (PD), nel riservarsi di integrare il suo intervento alla luce di elementi che a suo avviso non sono presenti nel documento in esame e dei quali chiederà conto al rappresentante del Governo, sottopone all'attenzione della Commissione tre ordini di considerazioni. In primo luogo, fa notare come la Nota in esame fornisca dati che evidenziano una situazione del Paese di profonda crisi sotto il profilo della crescita economica. A tale proposito sottolinea come, facendo riferimento ai prossimi quattro anni, si registri



una riduzione del PIL di 1,9 dovuta innegabilmente alla crisi internazionale, ma anche ai contenuti delle ultime manovre approvate dalla maggioranza in carica. Richiama quindi l'attenzione del Governo sulla necessità che nei preannunciati interventi del Governo per la crescita del Paese sia posta la dovuta attenzione al settore delle infrastrutture, da sempre considerato un volano dell'economia.

In secondo luogo, invita a considerare come dalla Nota emerga una contrazione generale delle spese in conto capitale e come non sia dato conoscere il contenuto del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che dovrebbe recare il dettaglio della contrazione delle spese per investimento nei diversi Ministeri: a tale proposito invita a riflettere sul fatto che la conoscenza del contenuto del DPCM con-

sentirebbe al Parlamento di avere concretezza del taglio recato alle spese per le infrastrutture.

In terzo luogo, richiama il contenuto dell'articolo 32 del decreto legge n. 98 del 2011 che ha previsto la revoca delle risorse assegnate al 2008 ma non ancora spese e la contestuale confluenza delle disponibilità, che ammonterebbe a più di 3 miliardi di euro, in un fondo. A tale proposito invita a considerare con la dovuta attenzione come in tale ambito vengano ad essere ricomprese anche opere, come la metropolitana per la città di Bologna, inserite in accordi quadro già stipulati con le Regioni.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-*bis*  
(Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 42

##### INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione ..... 46

5-04482 Montagnoli: Ritardi nell'emanazione del decreto ministeriale cui sono demandate le  
caratteristiche dei cartelli autostradali di promozione del territorio e di segnalazione di  
servizi di interesse pubblico ..... 46

*ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)* ..... 48

5-04651 Germanà: Inefficienza dei servizi offerti nella stazione ferroviaria Roma Termini e  
conseguenti gravi disagi per gli utenti ..... 47

*ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)* ..... 49

5-04985 Bellanova: Mancato avvio del sistema di trasporto filoviario nella città di Lecce . 47

*ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)* ..... 51

5-05295 Lovelli: Gravi rischi per il territorio derivanti dalla mancata messa in sicurezza e  
dalla scarsa manutenzione dello scalo ferroviario di San Bovo (Alessandria) ..... 47

*ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)* ..... 52

AVVERTENZA ..... 47

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza  
del vicepresidente Silvia VELO. — Inter-  
viene il sottosegretario di Stato per le  
infrastrutture e i trasporti Mario Manto-  
vani.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Nota di Aggiornamento del Documento di Economia  
e Finanza 2011.**

**Doc. LVII, n. 4-*bis*.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco DESIDERATI (LNP), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2011 e sull'aggiornamento del 9° Allegato Infrastrutture, approvato dal Parlamento nello scorso mese di aprile 2011. Rileva che sono inoltre allegati alla Nota il Rapporto annuale 2010 sugli interventi nelle aree sottoutilizzate e le Relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali; quest'ultimo documento rappresenta una innovazione introdotta dall'articolo 10-*bis*, comma 3,

della legge n. 39 del 2010 (che modifica la nuova legge di contabilità n. 196 del 2009), volto ad illustrare le spese di investimento programmate per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato, al fine di mostrarne la coerenza e la compatibilità con le risorse iscritte a legislazione vigente.

Quanto alla Nota di aggiornamento del DEF 2011, osserva che essa riporta i nuovi obiettivi macroeconomici e di finanza pubblica, come modificati nell'arco dei mesi successivi alla presentazione del predetto documento programmatico. In particolare la Nota tiene conto dei provvedimenti intervenuti durante la scorsa estate con il riemergere delle tensioni nei mercati finanziari e con l'aumento dello *spread* di rendimento sui titoli di debito pubblico italiano comparativamente con quelli di altri Paesi e, specificamente, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito dalla legge n. 148 del 2011, recante una correzione di politica fiscale aggiuntiva rispetto al precedente decreto-legge n. 98 del 2011, convertito dalla legge n. 111 del 2011, al fine di anticipare di un anno, vale a dire al 2013 anziché al 2014 – anno stabilito nel DEF 2011 – l'obiettivo del pareggio di bilancio.

Inoltre segnala che, rispetto al precedente quadro macroeconomico delineato dal DEF 2011 che prevedeva un obiettivo programmatico dell'1,1 per cento di crescita del PIL nel 2011, 1,3 per cento nel 2012, 1,5 per cento nel 2013 e 1,6 per cento nel 2014, si assiste ad un aggiustamento peggiorativo delle previsioni a seguito del quale le nuove stime del PIL sono pari allo 0,7 per cento nel 2011, allo 0,6 per cento nel 2012, allo 0,9 per cento nel 2013 e all'1,2 per cento nel 2014: le nuove stime di minore crescita rispecchierebbero il rilevante rallentamento dell'economia registrato anche in altri Paesi non solo europei.

Ricorda che l'intervento di stabilizzazione finanziaria descritto nella Nota è stato attuato sia attraverso il contenimento della spesa pubblica, principalmente con riguardo al funzionamento dei Ministeri ed alle somme da trasferire agli enti locali,

sia attraverso l'incremento delle entrate, con l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota dell'IVA, il riordino della tassazione delle rendite finanziarie, maggiori imposte nel settore energetico, nonché l'inasprimento della lotta all'evasione fiscale. Dal lato della spesa sono in particolare da registrare gli interventi volti a ridurre la spesa pensionistica e quella relativa al pubblico impiego, ed altresì non trascurabili sono gli effetti della riforma del sistema fiscale e assistenziale da realizzarsi entro il 2012, salvaguardati dall'eventuale riduzione dei vigenti regimi di *tax expenditure* (spese fiscali) per un importo di circa 20 miliardi dal 2014.

Rileva che l'ulteriore correzione dell'indebitamento, infine, è prevista a partire dal 2012, in quanto, fermo restando l'obiettivo di un saldo pari a -3,9 per cento nel 2011, l'anno successivo esso è stimato ridursi da -2,7 per cento a -1,6 per cento, da -1,5 per cento a -0,1 per cento nel 2013 (anno previsto per il sostanziale pareggio di bilancio) e da -0,2 per cento ad un valore positivo di accreditamento netto pari a 0,2 per cento nel 2014.

In ordine all'allegato Infrastrutture, osserva che tale documento all'esame della Commissione costituisce l'aggiornamento del 9° Allegato Infrastrutture del Documento di economia e finanza 2011 – approvato dal Parlamento con la risoluzione n. 6-00080 del 28 aprile 2011 – ed è articolato in dieci paragrafi. Con riferimento alle parti di principale interesse della Commissione, segnala in primo luogo il settimo paragrafo, relativo al Sud, nel quale viene evidenziata l'inefficienza dell'offerta trasportistica nelle regioni meridionali, che è stata spesso indicata come la causa della loro mancata crescita e del loro mancato sviluppo. Sottolinea che, per superare il divario tra le regioni del Mezzogiorno e il resto d'Italia, il Governo ha approvato il Piano per il Sud, coordinato dal Ministero per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale. Il Piano consiste nella concentrazione di risorse del FAS nazionale e regionale su alcune infrastrutture, espressamente individuate,

secondo una proposta avanzata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti già nell'Allegato infrastrutture del 2009. Il CIPE, con delibera n. 62/2011 del 3 agosto 2011, ha sbloccato le prime risorse, 4.071,1 milioni di euro, per l'attuazione del Piano per il Sud.

Evidenzia che i principali strumenti individuati per la realizzazione del Piano per il Sud sono il Fondo unico trasporti e le società di corridoio. Al Fondo unico trasporti confluiscono le risorse, provenienti dal FAS, nazionale e regionale, dal FESR (fondo europeo di sviluppo regionale) e dal bilancio dello Stato, per la realizzazione delle infrastrutture di trasporto individuate nel Piano per il Sud. Il Fondo dovrebbe essere organizzato come un Fondo rotativo, in grado di ricaricarsi. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto, almeno per la componente di investimenti in conto capitale, attraverso istituti come il Partenariato Pubblico Privato (PPP) e le società di corridoio. L'erogazione delle risorse potrebbe avvenire per il tramite di soggetti finanziari istituzionali come la Cassa depositi e prestiti e la nuova Banca per il sud. Le società di corridoio sono soggetti catalizzatori delle attività e delle rendite che si generano intorno a un determinato corridoio o in alcuni nodi particolari dello stesso. Queste società hanno come obiettivo l'aggregazione di tutti coloro che gestiscono attività intermodali (piastre logistiche, interporti, eccetera) direttamente o indirettamente legate alla realizzazione dell'infrastruttura stessa. L'ambito territoriale ottimale sul quale dovranno operare dette società dovrebbe essere una porzione di territorio in cui esistono connessioni, in termini di scambi, tra punti di aggregazione del valore quali: infrastrutture di trasporto, aree logistiche e distretti industriali.

In conclusione, fa presente che il paragrafo individua cinque macroprogetti della Legge Obiettivo da considerare prioritari per lo sviluppo del Mezzogiorno: potenziamento infrastrutturale della direttrice ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto; potenziamento infrastrutturale della direttrice ferroviaria Catania-Pa-

lermo; potenziamento infrastrutturale della direttrice ferroviaria Salerno-Reggio Calabria; strada statale Olbia-Sassari; completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Segnala che la tabella F dell'allegato infrastrutture elenca le opere della Legge Obiettivo confluite nel Piano per il sud, in seguito all'approvazione della già ricordata delibera CIPE n. 62/2011 (si tratta di opere con un costo totale di 26.243,9 milioni di euro, di cui 11.516,4 milioni di euro già disponibili). L'ottavo paragrafo sottolinea la necessità di un approfondimento delle variazioni in corso su scala comunitaria e di quelle che dovranno essere prese a livello nazionale, al fine di un maggior coinvolgimento di capitali privati nella costruzione delle infrastrutture.

Evidenzia che, per quanto concerne la nuova politica dell'Unione europea, si conferma l'attenzione dell'Italia per la realizzazione dei collegamenti transfrontalieri, che sono il presupposto per la realizzazione del mercato unico. Nella rivisitazione della rete TEN-T, oltre all'impostazione adottata dalla Commissione europea, si è ritenuto opportuno rafforzare i corridoi multimodali e integrare l'individuazione dei « nodi » attraverso i concetti di « cluster » e « ultimo miglio ». Il documento fornisce elementi in ordine alla revisione della rete TEN-T stradale e ferroviaria; in proposito, si ribadisce la validità e la funzione strategica del Corridoio 1 (Berlino-Palermo), nel suo tracciato originario. Viene inoltre confermato l'impegno alla realizzazione del collegamento fra Napoli e Bari, nel quadro della estensione dell'Asse PP1, e della linea Catania - Palermo, che connette i principali nodi urbani portuali e aeroportuali generatori di traffico nel contesto siciliano.

Osserva che il documento evidenzia la funzione strategica del pedaggio della rete stradale e della rete ferroviaria. In materia di porti, viene prospettata una nuova strategia - di cui è parte integrante il provvedimento di riforma della legge n. 84 del 1994 in corso di esame al Senato - finalizzata a valorizzare e rafforzare l'offerta portuale del nostro Paese. Si pro-

spetta un'ipotesi di aumento dell'IVA dell'1 per cento sulle merci movimentate nei porti, il cui gettito consentirebbe di assicurare il finanziamento delle strutture portuali, e favorire la realizzazione di infrastrutture destinate ad intercettare flussi di traffico che attualmente si dirigono verso altri porti del Mediterraneo e del Nord Europa. In tema di strutture aeroportuali, lo « Studio per lo sviluppo futuro della rete aeroportuale nazionale quale componente strategica dell'organizzazione infrastrutturale del territorio » redatto da ENAC nel 2010 – e recepito dell'8° Allegato infrastrutture – definisce le caratteristiche attuali e le potenzialità future dell'offerta aeroportuale nel Paese. L'Allegato, in questo quadro, prevede la definizione di « *action plan* » (ossia di piani attuativi mirati) nell'offerta aeroportuale, in grado di adeguare l'intera rete aeroportuale alla crescita del traffico del prossimo ventennio. Tali progetti formeranno la base per la definizione del Piano Operativo per lo sviluppo della rete aeroportuale italiana, attivato da ENAC e finalizzato alla riorganizzazione della rete, all'adeguamento delle infrastrutture aeroportuali e alla loro integrazione con le altre modalità di trasporto. Il Piano Operativo si riferisce ai contesti territoriali di riferimento degli aeroporti (Macroaree) così come definite dallo Studio, sulla base delle indicazioni derivanti da singoli *action plan* tematici.

Rileva che nell'ambito del nono paragrafo sono affrontati il tema del trasporto pubblico locale e quello della logistica. Ricorda che già nei precedenti Allegati della attuale legislatura si era preso atto della situazione di vera e propria emergenza rappresentata dal comparto del trasporto pubblico locale. Con la legge n. 2 del 2009 si è adottato un intervento indirizzato al trasporto ferroviario regionale, e sono stati attribuiti 1.440 milioni di euro alle Regioni per consentire la definizione di contratti pluriennali con Trenitalia. Sottolinea che questa scelta ha prodotto alcuni risultati positivi, tra i quali, in particolare, la certezza di erogazione dei servizi per un periodo pluriennale, e la conseguente pos-

sibilità per il Gruppo FS di procedere all'acquisto di nuovo materiale rotabile, da destinare al servizio di trasporto regionale.

Rammenta che nel precedente Allegato Infrastrutture si segnalava peraltro la necessità di affrontare e risolvere altre due componenti che caratterizzano l'offerta locale, quali il trasporto collettivo su gomma in ambito extraurbano e il trasporto urbano su gomma e su guida vincolata. In questo settore appare opportuno promuovere con le regioni la definizione di una normativa che possa incidere sulle principali criticità, quali: le soglie che caratterizzano su scala nazionale i livelli legati all'obbligo di servizio pubblico; le soglie gestionali capaci di garantire il ripiano del disavanzo; le procedure di evidenza pubblica per l'affidamento a terzi della gestione dei servizi; l'automatismo annuale tra aumento della domanda trasferita dal trasporto privato al trasporto collettivo e aumento delle forme di incentivazione.

Per quanto riguarda la logistica, fa presente che il documento rileva come il valore delle diseconomie, generate dalla assenza di una offerta infrastrutturale e di una gestione efficiente della stessa, produce annualmente un danno per il Paese stimato tra 50 e 60 miliardi di euro. Ne deriva un abbattimento sostanziale della competitività della nostra produzione, una perdita di oltre 3 punti di PIL, un trasferimento ad altri operatori non nazionali di attività ad alto valore aggiunto. Nel nuovo Piano della logistica – che, secondo quanto riporta l'Allegato, sarà sottoposto in tempi brevi all'approvazione del CIPE – vengono prospettate le azioni necessarie per superare le vere e proprie « patologie » che caratterizzano l'intero sistema. In particolare, le maggiori criticità riguardano: il costo dell'ultimo miglio; la sempre più scarsa utilizzazione della offerta ferroviaria e la forte e la crescita del trasporto su gomma; l'assenza di una organizzazione efficiente ed efficace nella distribuzione delle merci in ambito urbano; l'incidenza dei costi per la movimentazione in ambito portuale; la tendenziale saturazione del traffico attraverso le Alpi.

Sottolinea che nel decimo paragrafo sono presentate le tabelle che forniscono il quadro delle rendicontazioni derivanti dagli obblighi di legge sull'avanzamento del Piano Infrastrutture Strategiche – PIS. Segnala che la Tabella 1 contiene l'elenco di tutti gli interventi compresi nel PIS ed il relativo quadro finanziario (costo, disponibilità e fabbisogno residuo) aggiornato al mese di giugno 2011. Il costo totale delle opere indicato dalla Tabella 1 è pari a 233,2 miliardi di euro, di cui 99,3 disponibili e 133,9 da reperire. Rispetto al documento di aprile si registrano talune variazioni negli aggregati finanziari delle singole opere considerate. Tali variazioni si riverberano sul costo totale del PIS che diminuisce di quasi 4 miliardi di euro, mentre per i finanziamenti totali disponibili si ha un aumento da 93,4 a 99,3 miliardi di euro (quasi 6 miliardi). Ciò determina, di conseguenza, una riduzione del fabbisogno residuo di poco inferiore a 10 miliardi di euro.

Osserva che il valore globale delle opere indicate nella Tabella 5 (Stato attuativo dei progetti approvati dal CIPE) è complessivamente pari a 132,6 miliardi. Nell'Allegato si sottolinea che «di tale volano globale il valore delle opere appaltate, cantierate e completate è pari a circa 65 miliardi ed è in corso di prossimo appalto un volano di ulteriori 6 miliardi».

Si riserva, in conclusione, di formulare una proposta di parere nel prosieguo dell'esame della Nota di aggiornamento in oggetto.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame.

Silvia VELO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

## INTERROGAZIONI

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Sui lavori della Commissione.**

Silvia VELO, *presidente*, avverte che, l'interrogazione Graziano n. 5-04786, concernente il mancato imbarco di passeggeri a bordo di un aereo di linea nazionale, è stata trasformata in interrogazione a risposta scritta.

**5-04482 Montagnoli: Ritardi nell'emanazione del decreto ministeriale cui sono demandate le caratteristiche dei cartelli autostradali di promozione del territorio e di segnalazione di servizi di interesse pubblico.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco DESIDERATI (LNP), replicando in qualità di cofirmatario dell'interrogazione in titolo, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta resa, fa presente che l'atto di sindacato ispettivo era stato presentato a seguito del ritardo nell'approvazione del decreto ministeriale cui sono demandate le caratteristiche dei cartelli di valorizzazione e promozione del territorio, la cui installazione è stata consentita dalla legge n. 120 del 2010 di modifica del codice della strada. Nel ringraziare il rappresentante del Governo per la disponibilità manifestata, auspica che possano essere adottate tutte le opportune iniziative per pervenire alla rapida adozione del decreto, anche al fine di promuovere i numerosi siti di interesse turistico e culturale presenti nel Paese.

**5-04651 Germanà: Inefficienza dei servizi offerti nella stazione ferroviaria Roma Termini e conseguenti gravi disagi per gli utenti.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonino Salvatore GERMANÀ (Pdl), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la puntuale e articolata risposta, si dichiara totalmente soddisfatto.

**5-04985 Bellanova: Mancato avvio del sistema di trasporto filoviario nella città di Lecce.**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Teresa BELLANOVA (PD), replicando, nel dichiararsi insoddisfatta della risposta resa, segnala di avere presentato numerose interrogazioni sull'argomento, anche molto recenti, per sottolineare il fatto che l'opera oggetto dell'interrogazione, il cui costo è stato pari a 23 milioni di euro, è stata formalmente e pubblicamente inaugurata già 1.600 giorni or sono e non risulta ancora in funzione. Pur apprendendo con favore che si è provveduto alla costituzione della Commissione di agibilità per le verifiche e le prove funzionali all'apertura in esercizio dell'impianto, fa presente che si è ormai oltre il termine ultimo dato dal Ministero al Comune di Lecce per l'attivazione del sistema, termine decorso il quale avrebbero dovuto essere revocati i finanziamenti statali. Rileva che dalla risposta non si evince se il Ministero abbia dato o meno una proroga di tale termine che giustifichi il mantenimento dei fondi statali e in ogni caso trova quanto mai inopportuno che in un momento di crisi economica come quello attuale il Governo permetta che vengano utilizzati 23 milioni di euro per un'opera di cui non si consente l'avvio e che già necessita di manutenzione per vetture che non sono mai entrate in esercizio.

**5-05295 Lovelli: Gravi rischi per il territorio derivanti dalla mancata messa in sicurezza e dalla scarsa manutenzione dello scalo ferroviario di San Bovo (Alessandria).**

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Mario LOVELLI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta, che, pur non essendo esaustiva dei quesiti posti nell'atto di sindacato ispettivo, contiene due importanti informazioni, ossia che a partire dal nuovo orario ferroviario non saranno effettuate nello scalo di San Bovo soste tecniche di merci pericolose e che il suddetto scalo non è classificato come scalo terminale di merci pericolose. Nell'apprendere con favore queste due novità, come anche la notizia dell'approvazione del provvedimento che consente l'avvio del sistema di certificazione dei soggetti responsabili della manutenzione dei carri merci, fa presente che seguirà con attenzione l'attuazione di tale sistema, anche al fine di evitare il verificarsi di incidenti come quelli avvenuti nei mesi di gennaio 2010 e agosto 2011, che avrebbero potuto avere conseguenze drammatiche. Richiama infine l'attenzione del Governo su un tema cui la risposta alla presente interrogazione non ha dato seguito, ossia la necessità di valorizzare e rilanciare lo scalo dal punto di vista logistico, essendo qualificato dalla direttiva del presidente del consiglio dei ministri del 7 luglio 2009 come funzionale all'operatività del trasporto merci sulla rete ferroviaria italiana.

Silvia VELO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*INTERROGAZIONI*

**5-04786 Graziano: Mancato imbarco di passeggeri a bordo di un aereo di linea nazionale.**

## ALLEGATO 1

**5-04482 Montagnoli: Ritardi nell'emanazione del decreto ministeriale cui sono demandate le caratteristiche dei cartelli autostradali di promozione del territorio e di segnalazione di servizi di interesse pubblico.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In merito alla questione posta dall'Onorevole interrogante, nel convenire sull'importanza della valorizzazione e promozione del territorio anche attraverso l'installazione di una apposita cartellonistica, faccio presente quanto segue.

Come noto, l'articolo 5, comma 2, lettera *b*), della legge n.120 del 29 luglio 2010, ha previsto l'emanazione di un decreto ministeriale che stabilisca i limiti e le condizioni per l'individuazione e l'installazione di cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti di interesse turistico e culturale e di cartelli indicanti servizi di pubblico interesse, senza peraltro esprimere alcuna tempistica in merito all'emanazione del provvedimento stesso.

Al riguardo faccio presente che, anche al fine della predisposizione del provvedimento in argomento, è stato istituito, con decreto del Capo del Dipartimento per i trasporti la navigazione ed i sistemi informativi e statistici del Ministero che rappresento, un gruppo di lavoro nel quale è assicurata la presenza degli enti pubblici interessati oltre a rappresentanze del mondo imprenditoriale nel campo della pubblicità, parimenti coinvolti.

Il provvedimento è in avanzata fase di predisposizione e sarà cura dell'Amministrazione che rappresento tenervi informati sugli ulteriori sviluppi. Va rilevato, in ogni caso, che nelle more dell'emanazione del decreto in esame non è possibile l'autorizzazione all'installazione della cartellonistica di che trattasi.



## ALLEGATO 2

**5-04651 Germanà: Inefficienza dei servizi offerti nella stazione ferroviaria Roma Termini e conseguenti gravi disagi per gli utenti.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al servizio offerto all'utenza presso la stazione di Roma Termini faccio presente che la vendita dei titoli di viaggio ferroviari è garantita per 365 giorni all'anno.

In particolare, tale vendita viene effettuata mediante il servizio di biglietteria con operatore, articolato mediamente su 14 sportelli e rinforzato negli orari di maggior affluenza, aperto al pubblico dalle ore 6.33 alle ore 22.05 (come riportato negli avvisi affissi all'esterno delle biglietterie e sul sito dell'impresa ferroviaria); tale orario, in vigore dal 7 aprile scorso, assicura l'apertura di un numero maggiore di sportelli nelle fasce orarie di punta.

Sono presenti, inoltre, 72 emettitrici automatiche di biglietti ubicate all'interno della stazione; e oltre il 62 per cento dei viaggiatori di Roma Termini effettua l'acquisto del biglietto presso le *self-service*.

Per assicurare, altresì, adeguati standard qualitativi del servizio di vendita dei titoli di viaggio anche presso le emettitrici automatiche, nell'atrio biglietteria sono presenti, dalle ore 8.00 alle ore 19.00, operatori dedicati ad assistere la clientela nella scelta della modalità corretta di acquisto del biglietto ferroviario e nelle operazioni di cambio prenotazione.

Con riferimento poi ai servizi di assistenza, faccio presente che oltre ad un ufficio dedicato alla clientela, presenziato tutti i giorni dell'anno, presso il quale i viaggiatori possono reperire informazioni di vario genere, nella zona antistante i binari dedicati alla partenza dei treni Alta Velocità sono presenti alcuni *desk* aperti

tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 7.00 alle ore 20.30, presenziati da operatori che offrono alla clientela informazioni di dettaglio per i treni Frecciarossa e Frecciargento e provvedono ad operazioni di eventuale cambio della prenotazione.

Per quanto concerne, inoltre, la richiesta di potenziamento dei servizi ferroviari nei periodi di maggior traffico, informo che gli stessi vengono opportunamente incrementati in occasione dei periodi di picco della domanda.

In particolare, anche in occasione delle ormai trascorse festività pasquali richiamate dall'Onorevole Interrogante, evidenzio che dal 21 aprile al 2 maggio 2011 sono stati effettuati 74 treni aggiuntivi con circa 40.000 posti in più rispetto all'offerta ordinaria.

Per quanto riguarda, infine, l'auspicato spostamento del binario relativo al collegamento « Leonardo Express » per l'aeroporto di Fiumicino, va considerato che il 1° febbraio scorso, è stato sottoscritto un « Protocollo d'Intesa » tra la Regione Lazio, Rete ferroviaria italiana (RFI) e Trenitalia per il miglioramento della mobilità ferroviaria regionale in virtù del quale alla Società Rete Ferroviaria Italiana è stato affidato il compito di realizzare gli interventi infrastrutturali destinati a favorire la mobilità integrata e sostenibile sul territorio.

Nell'ambito del complesso degli interventi infrastrutturali sopracitati sono previsti anche quelli per l'attestamento dei treni « Leonardo Express » ai binari di

testata 23 e 24 di Roma Termini, al fine di migliorare l'accessibilità al servizio ferroviario con l'aeroporto.

Tali interventi, effettuati a cura e spese di RFI, sono attualmente in fase di rea-

lizzazione e, in linea con le scadenze temporali stabilite dal citato Protocollo, Trenitalia provvederà ad attivare il servizio dai binari 23 e 24 a partire dal nuovo orario del 10 dicembre 2011.

## ALLEGATO 3

**5-04985 Bellanova: Mancato avvio del sistema di trasporto  
filoviario nella città di Lecce.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche segnalate dall'Onorevole Interrogante in merito ai tempi di attivazione della linea filoviaria di Lecce, ritengo opportuno fare una breve sintesi del corso delle relative procedure sino ad oggi poste in essere anche al fine di chiarire le ragioni del ritardo rispetto al termine fissato.

La competente Direzione generale per il trasporto pubblico locale del Ministero che rappresento, lo scorso 1° luglio, ha chiesto al Comune di Lecce di fornire informazioni in merito allo stato delle attività considerato l'approssimarsi della scadenza del 31 luglio fissata dalla Commissione di Alta Vigilanza per l'apertura all'esercizio dell'impianto.

Il Comune di Lecce ha comunicato gli adempimenti posti in essere ed, in particolare, di aver affidato all'ATI le attività relative alla gestione della manutenzione del sistema di cui trattasi e di essere in attesa della formalizzazione del relativo contratto.

Pertanto la medesima Direzione generale, considerato l'avvicinarsi del 31 luglio, data prevista per l'attivazione del servizio, ha chiesto al Comune di fornire un programma temporale di dettaglio delle attività.

Nel contempo, al fine di accelerare l'iter procedurale, la stessa ha richiesto

alla Regione e all'Ufficio speciale trasporti a impianti fissi (USTIF) di comunicare i nominativi di propri rappresentanti da inserire nella prevista Commissione di Agibilità preposta all'espletamento delle verifiche e prove funzionali di cui all'articolo 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980.

In data 13 luglio 2011, il competente USTIF, a seguito dei sopralluoghi effettuati sull'impianto filoviario in questione e considerato l'avanzato stato delle attività, ha designato i rappresentanti per l'istituzione della suindicata Commissione di Agibilità.

Successivamente, il 29 luglio 2011, il Comune di Lecce ha inviato il richiesto programma temporale informando di aver sottoscritto il contratto di manutenzione e pronto intervento relativo al sistema.

Inoltre la Regione Puglia, il 23 agosto 2011, ha comunicato la competenza del Comune di Lecce in ordine alla nomina del rappresentante in seno alla Commissione di Agibilità.

Da ultimo, lo scorso 8 settembre, il citato Comune di Lecce ha designato il proprio rappresentante consentendo così, al Ministero che rappresento, di istituire la prevista Commissione di Agibilità per le dovute verifiche e prove funzionali necessarie per l'apertura all'esercizio dell'impianto.

## ALLEGATO 4

**5-05295 Lovelli: Gravi rischi per il territorio derivanti dalla mancata messa in sicurezza e dalla scarsa manutenzione dello scalo ferroviario di San Bovo (Alessandria).****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'incidente menzionato dall'Onorevole interrogante verificatosi nella stazione di Novi Ligure, faccio presente che lo stesso è in fase di accertamento nell'ambito di un'apposita inchiesta.

L'incidente, comunque, sembrerebbe riconducibile ad un difetto di « presa » del pantografo e ha riguardato un treno della Società TreNord.

Per quanto riguarda la problematica segnalata circa i profili di sicurezza, faccio presente che lo scalo ferroviario di Novi San Bovo non è classificato come scalo terminale di merci pericolose e, pertanto, non è ricompreso nell'allegato 2 *quater* del Prospetto informativo della rete (PIR).

Faccio inoltre presente che dall'attivazione del nuovo orario, in base alle informazioni fornite al riguardo da Ferrovie dello Stato italiane, non sono previste soste tecniche di treni aventi in composizione merci pericolose.

Tuttavia, eventuali treni con merci pericolose, quasi esclusivamente ferro cisterne di GPL provenienti dal transito di Ventimiglia Parco Roja, potrebbero sostare nello scalo unicamente per improvvise necessità di circolazione, non programmabili, anche determinate da eventi esterni.

Per quanto riguarda invece gli aspetti riguardanti la manutenzione, Ferrovie dello Stato ha assicurato che tale attività viene regolarmente eseguita al fine di mantenere gli *standard* di sicurezza degli impianti.

Ed infatti, negli ultimi anni, sono stati eseguiti diversi interventi manutentivi ai

deviatoi dello scalo, oltre ad interventi ad enti impianti di segnalamento (IS) e linee a trazione elettrica (TE) in base a specifiche esigenze.

Ritengo rilevante segnalare, in particolare, che nel dicembre del 2010 è stato realizzato un importante intervento alla centralina di continuità IS.

Attualmente è in atto la sostituzione di quattro deviatoi presso la Cabina A e, al tempo stesso, si sta sviluppando un progetto di miglioramento infrastrutturale, già inoltrato al Comune di Novi Ligure, teso a favorire l'ingresso dei Vigili del fuoco in caso di necessità.

Infine, in merito agli aspetti di sicurezza connessi al traffico ferroviario di merci pericolose, più in generale, mi preme sottolineare l'impegno del Governo che, recentemente, ha recepito con il decreto legislativo n. 43 del 24 marzo 2011, la direttiva comunitaria n. 110 del 2008 relativa proprio alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e, in attuazione dell'articolo 3 del predetto decreto legislativo, è stato predisposto e trasmesso al Ministero dello sviluppo economico per il concerto, il provvedimento che consente di dare avvio al sistema di certificazione dei soggetti responsabili della manutenzione dei carri merci basato sulle disposizioni del recente regolamento comunitario n. 445 entrato in vigore il 31 maggio 2011 e che rappresenta un altro tassello necessario per porre in condizioni di sicurezza il territorio.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

Variazione nella composizione della Commissione .....	53
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	53
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009. C. 4564 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	58
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010. C. 4565 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	60
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	61

#### Variazione nella composizione della Commissione.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, comunica che il deputato Deodato Scanderebech è entrato a fare parte della Commissione.

#### SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

#### La seduta comincia alle 14.05.

#### Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, comunica che la Nota di aggiornamento e l'allegata documentazione sono state assegnate alla V Commissione (Bilancio) e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ricorda che la Nota di aggiornamento è iscritta nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dalla seduta dell'11 ottobre 2011 e che la V Commissione dovrebbe concludere il suo esame entro la giornata del prossimo giovedì, 6 ottobre. La X Commissione dovrebbe quindi concludere l'esame della Nota, con l'espressione del prescritto parere, entro la seduta di domani, mercoledì 5 ottobre 2011.

Fabio GAVA (PdL), *relatore*, ricorda che le recenti modifiche apportate alla legge di contabilità n. 196/09 dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, allineandosi con il nuovo calendario stabilito in sede europea, hanno anticipato alla prima parte del-

l'anno l'intero processo di programmazione nazionale, fissando al 10 aprile la data di presentazione del nuovo Documento di Economia e Finanza (DEF), al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF. In particolare, a seguito delle modifiche apportate alla legge di contabilità, la Nota di aggiornamento, prevista dall'articolo 10-*bis* della citata legge di contabilità, ha assunto le caratteristiche di uno strumento obbligatorio, posto che la sua presentazione non è più eventuale e connessa al verificarsi di eventuali scostamenti degli andamenti di finanza pubblica.

Alla Nota di aggiornamento del DEF sono allegati, sulla base dell'articolo 10-*bis* della legge di contabilità, una serie di documenti, recanti:

a) le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e delle relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali (Doc. LVII n. 4-*bis* – allegato I);

b) in allegato alle predette relazioni, il Ministro dell'economia e finanze è tenuto a presentare un quadro riassuntivo di tutte le leggi di spesa a carattere pluriennale, con indicazione, per ciascuna legge, degli eventuali rinnovi e della relativa scadenza e delle somme complessivamente autorizzate, indicando quelle effettivamente erogate e i relativi residui di ciascun anno, nonché quelle che restano ancora da erogare;

c) in apposita sezione del suddetto quadro riassuntivo, deve essere altresì esposta la ricognizione puntuale di tutti i contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato, con specifica indicazione di quelli attivati e delle eventuali ulteriori risorse, anche non statali, che concorrono al finanziamento dell'opera, nonché dell'ammontare utilizzato.

Segnala che nella Nota è altresì allegata una versione aggiornata del Programma delle infrastrutture strategiche (Doc. LVII n. 4-*bis* – allegato II) previsto dalla legge obiettivo, già presentato in allegato al Documento di economia e finanze di aprile 2011, predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. È stato, inoltre, trasmesso un nuovo testo del Rapporto annuale 2010 sugli interventi nelle aree sottoutilizzate (Doc. LVII n. 4-*bis* – allegato III), già trasmesso in allegato al DEF.

Con riferimento al quadro macroeconomico, la Nota di aggiornamento del DEF 2011 presenta una revisione delle stime di crescita per l'anno in corso e per gli anni successivi, in considerazione dei segnali di rallentamento della ripresa economica, che si sono manifestati a livello internazionale, nei mesi estivi, dopo l'iniziale fase di recupero dalla crisi che si era avviata nel corso del 2010. Nel secondo trimestre dell'anno, infatti, il commercio e la produzione mondiale hanno registrato un rallentamento rispetto al ritmo di espansione del primo trimestre. Rispetto a quanto previsto ad aprile 2011, il rallentamento dell'economia e il riemergere delle tensioni sui mercati finanziari e, in particolare, sul debito sovrano dei paesi dell'area dell'euro, hanno determinato, nel complesso, un deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia globale.

Sottolinea che, come evidenziato nel *World Economic Outlook* dell'FMI del settembre 2011, il PIL mondiale è previsto crescere all'incirca del 4 per cento fino alla fine del 2012, circa mezzo punto in meno rispetto a quanto previsto in primavera.

In considerazione dell'indebolimento delle prospettive economiche mondiali, la Nota di aggiornamento del DEF rivede il quadro macroeconomico italiano per l'anno in corso e per il triennio 2012-2014, evidenziando un trend di crescita dell'economia italiana meno favorevole rispetto alle previsioni formulate nel Documento presentato ad aprile 2011. In particolare, per il 2011 il PIL italiano è stimato crescere ad un tasso dello 0,7 per cento

rispetto all'1,1 per cento indicato ad aprile. Una crescita ancora modesta è indicata anche per gli anni 2012 e 2013, in cui il PIL è previsto, rispettivamente, allo 0,6 per cento e allo 0,9 per cento. Nel 2014 la crescita si attesterebbe all'1,2 per cento. Come evidenzia la Nota, la revisione al ribasso delle previsioni di crescita dell'economia italiana è da mettere in relazione non soltanto al rallentamento dell'economia mondiale, ma anche all'operare della pluralità di fattori legati alla manovra di risanamento dei conti pubblici varata nell'estate con i decreti-legge 6 luglio 2011, n. 98, e 13 agosto 2011, n. 138. In particolare, l'ulteriore correzione operata dal decreto-legge n. 138 del 2011 – mirata a realizzare il pareggio di bilancio già nel 2013, con un anno di anticipo rispetto a quanto fissato nel Programma di stabilità, contenuto nel DEF di aprile scorso – potrebbe produrre « effetti non positivi sul livello di attività economica nel breve periodo attraverso gli usuali canali di trasmissione agli aggregati della spesa privata, in parte controbilanciati da effetti positivi sulla crescita che si faranno via sempre più consistenti con il passare del tempo ».

Rispetto alle previsioni contenute nel DEF 2011, tutte le variabili del quadro macroeconomico manifestano un rallentamento. Nel dettaglio, i consumi nazionali sono stimati in rallentamento rispetto alle previsioni di aprile 2011. In particolare, essi si attesterebbero allo 0,7 per cento nel 2011, lievemente al di sotto di quanto stimato nel DEF, e si contrarrebbero ulteriormente nel biennio 2012-2013, attestandosi allo 0,4 per cento in ciascuno degli anni. Nel 2014, i consumi tornerebbero a crescere dello 0,7 per cento, al di sotto dell'1,3 per cento ipotizzato ad aprile. I dati ISTAT confermano gli andamenti sfavorevoli del clima di fiducia degli operatori già registrati nei mesi precedenti, rivelando un ulteriore calo sia della fiducia dei settori produttivi, sia di quella dei consumatori.

I più recenti dati ISTAT, a settembre 2011 indicano che l'indice del clima di fiducia dei consumatori è ulteriormente

calato a 98,5 dal 100,3 di agosto. La flessione, diffusa a tutte le componenti, è più marcata per il clima economico, il cui indice diminuisce da 70,0 a 67,8; la fiducia sulla situazione personale scende da 116,2 a 114,4. Peggiorano le valutazioni, presenti e prospettive, sulla situazione economica del paese e della famiglia, nonché i giudizi sul bilancio familiare e sull'opportunità attuale del risparmio. Si deteriorano, seppur con intensità minore, anche le attese sull'evoluzione del mercato del lavoro. Migliorano, per contro, le attese sul mercato dei beni durevoli e sulle intenzioni future di risparmio. I saldi dei giudizi sull'evoluzione recente dei prezzi al consumo e quelli delle previsioni sulla loro dinamica futura registrano un aumento rispetto al mese precedente. La fiducia peggiora in quasi tutte le ripartizioni e il deterioramento è particolarmente intenso nel Mezzogiorno; solo nel Nord-est si registra un lieve recupero.

Riguardo agli investimenti fissi lordi, per l'anno in corso sono stimati in crescita dell'1,3 per cento, rispetto all'1,8 per cento di aprile. La stima al ribasso è ascrivibile soprattutto alla debolezza nel settore delle costruzioni, che risulta più ampia rispetto a quanto ipotizzato nel DEF, mantenendosi su valori negativi fino alla fine del 2012. Gli investimenti, nel complesso, si mantengono ad un livello modesto anche negli anni successivi, attestandosi all'1,1 per cento nel 2012 (rispetto al 2,5 per cento previsto nel DEF) e raggiungendo il 2,4 per cento nel 2014.

La revisione al ribasso delle previsioni è ascrivibile alla debolezza del settore delle costruzioni, che segna una battuta d'arresto, registrando una debolezza più ampia rispetto a quanto ipotizzato nelle previsioni contenute nel DEF presentato a primavera. Gli indicatori più recenti mostrano in particolare un indebolimento sia della produzione, sia delle transazioni nel comparto residenziale. Gli investimenti in costruzioni sono quindi attesi continuare a risentire della crisi immobiliare, risultando in contrazione del -1,4 per cento nel 2011 (rispetto alla crescita nulla stimata nel DEF) e del -1,1 per cento (rispetto ad una

crescita del 1,2 per cento prevista ad aprile) nel 2012. Un lieve recupero è previsto nel 2013 (+1,1 per cento) e nel 2014 (+1,3 per cento). Gli investimenti in macchinari e attrezzature sono previsti crescere intorno al 3 per cento nel periodo considerato. Secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat, a luglio 2011 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è diminuito dell'1,2 per cento rispetto a giugno, mese nel quale la variazione congiunturale era stata pari a -1,1 per cento.

Per quanto concerne invece fatturato e ordinativi dell'industria, sempre secondo i dati ISTAT, a luglio 2011 il fatturato dell'industria è cresciuto, al netto della stagionalità, dell'1,6 per cento rispetto al mese precedente, con aumenti dello 0,3 per cento sul mercato interno e del 4,6 per cento su quello estero. I settori di attività economica per i quali si registrano, rispetto a luglio 2010, gli incrementi maggiori del fatturato totale sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto (+26,4 per cento) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+14,5 per cento). Per quel che riguarda gli ordinativi totali, si registra un aumento congiunturale dell'1,8 per cento, per effetto di un aumento del 2,2 per cento degli ordinativi interni e dell'1,3 per cento di quelli esteri.

Relativamente agli scambi con l'estero, anche le esportazioni, frenate dal rallentamento della domanda mondiale, sono stimate crescere del 4,4 per cento nel 2011, meno di quanto previsto nel DEF. Un ulteriore rallentamento si avrebbe nel 2012, in cui le esportazioni crescerebbero del 3,7 per cento, di circa 0,6 punti in meno di quello previsto nel DEF. La crescita delle esportazioni si manterrebbe ad un livello medio del 4,3 per cento nel biennio successivo. Con riferimento al mercato del lavoro, la Nota espone per l'occupazione (ULA) un lieve miglioramento (+0,2), rispetto a quanto previsto ad aprile, delle stime di crescita per l'anno in corso, ascrivibile alla crescita occupazionale registrata nel secondo trimestre e alle previsioni al rialzo formulate dall'ISTAT

per i trimestri precedenti. Negli anni successivi, la crescita dell'occupazione si manterrebbe a livelli modesti, intorno allo 0,3 per cento, attestandosi su valori inferiori a quelli previsti nel DEF. Per quanto concerne il tasso di disoccupazione, la Nota stima a fine 2011 un tasso pari all'8,2 per cento (rispetto all'8,4 per cento del DEF), che si mantiene stabile intorno all'8 per cento fino al 2014.

Riguardo all'inflazione, si prevede una revisione al rialzo dell'inflazione programmata per il 2011, rispetto a quanto stabilito nel DEF, dall'1,5 a 2,0 per cento, mentre per gli anni successivi si conferma un valore dell'1,5 per cento. La maggiore pressione inflativa nell'anno in corso è effetto dei rincari delle materie prime: il deflatore dei consumi privati viene, infatti, stimato in aumento al 2,6 per cento nel 2011 (rispetto al 2,3 di aprile). Negli anni successivi, il deflatore dei consumi scende all'1,9 per cento nel 2012 e all'1,8 per cento nel 2013-2014.

L'indebolimento congiunturale dell'economia mondiale è stato segnalato dai principali organismi internazionali, che hanno provveduto ad aggiornare le previsioni di crescita dei principali Paesi industrializzati.

Sulla base dell'articolo 10-*bis* della legge di contabilità la Nota, oltre alle nuove previsioni macroeconomiche, presenta un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, alla luce degli effetti determinati sul quadro di finanza pubblica dai decreti legge emanati nel corso dell'estate, vale a dire il decreto-legge n. 98 del 2011 ed il decreto-legge n. 138 del 2011. Il quadro programmatico riportato nel DEF dell'aprile 2011 prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 mediante una manovra correttiva pari a circa 2,3 punti di Pil nel biennio 2013-2014, cui è stato dato seguito mediante il decreto-legge n. 98 del 2011, che ha effettuato un intervento correttivo nel periodo pari a circa 48 miliardi di euro netti cumulati. Successivamente, in presenza del riaccendersi della crisi finanziaria, e delle relative tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito



pubblico nazionale rispetto ad altri paesi europei, con il decreto-legge n. 138 del 2011, è stato effettuato un ulteriore intervento correttivo che, anche al fine di anticipare il pareggio di bilancio al 2013, ha elevato la correzione complessiva a 59,8 miliardi, pari al 3,5 punti di Pil.

Per quanto concerne l'articolazione della manovra tra i tre sottosettori delle amministrazioni pubbliche, essa incide per 45,2 miliardi sulle amministrazioni centrali, per 11,5 miliardi sulle amministrazioni locali e per 3,1 miliardi sugli enti di previdenza.

Nel complesso, per effetto della manovra e dell'evoluzione attesa del quadro macroeconomico e finanziario, si determina, rispetto al quadro programmatico indicato dal DEF di aprile, un miglioramento del deficit di bilancio pari, in percentuale del Pil, all'1,1 per cento nel 2012 ed all'1,4 per cento nel 2013, con conseguente sostanziale raggiungimento del pareggio in tale anno.

Come ricordato nella Nota, l'adozione di una manovra di importo complessivamente superiore a quello originariamente programmato è scaturita dalla necessità di contrastare l'ampliamento dei differenziali di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto a quelli di altri paesi nell'area dell'euro manifestatisi durante l'estate ed anticipare già al 2013 il pareggio di bilancio. Con le misure di contenimento adottate con i due decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 si dovrebbe determinare un sostanziale azzeramento del *deficit* tendenziale previsto nel DEF 2011 per gli anni 2013 e 2014 (pari al -2,7 per cento nel 2013 e al -2,6 per cento nel 2014), realizzando in tal modo il pareggio di bilancio con un anno di anticipo rispetto a quanto in precedenza indicato. A seguito della manovra di contenimento dei conti, l'indebitamento netto scende a -1,6 per cento nel 2012 per attestarsi al -0,1 per cento del PIL nel 2013. Nel 2014 si registrerebbe un saldo positivo di bilancio pari allo 0,2 per cento. L'avanzo primario è previsto in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 5,7

per cento nel 2014. La spesa per interessi mantiene un profilo di crescita nel periodo sostanzialmente analogo a quanto già previsto ad aprile.

Sul debito pubblico/PIL rileva che il nuovo quadro indica – in presenza di una revisione al ribasso del PIL – una evoluzione dell'andamento del debito pubblico molto simile a quanto stimato nel DEF. Per il 2011, il rapporto debito/PIL dovrebbe attestarsi intorno al 120,6 per cento rispetto al 120,0 per cento previsto nel DEF, a causa della revisione al ribasso delle previsioni di crescita e di una riduzione della crescita dello *stock* del debito molto limitata rispetto all'ultima previsione. Nel complesso, la Nota precisa che la crescita del debito, in termini assoluti più moderata negli anni considerati per via del complesso degli interventi correttivi di finanza pubblica varati nel corso dell'estate, è del tutto compensata dalla revisione al ribasso delle previsioni di crescita del prodotto in termini nominali. Con riferimento al 2013-2014, invece, il miglioramento dell'avanzo primario consentirebbe un percorso di riduzione del debito appena più accentuato rispetto al DEF.

Sottolinea che l'Allegato I evidenzia che le relazioni dei singoli stati di previsione illustrano le attività programmate che ciascuna Amministrazione intende porre in essere nell'ambito della missione e tendono a dimostrare la coerenza e la compatibilità tra le risorse necessarie alla realizzazione delle diverse missioni e le risorse scritte a legislazione vigente nel bilancio pluriennale. Relativamente alle spese di investimento, gli elementi forniti possono essere utilizzati per valutare il grado di realizzazione delle spese di investimento e la capacità di spesa dell'amministrazione interessata. Ciò anche al fine di fornire elementi di supporto per la valutazione delle proposte di rifinanziamento o di definanziamento che verranno avanzate in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità.

Evidenzia, quindi, le seguenti priorità politiche contenute nella Relazione pro-

grammatica relativa al Ministero dello sviluppo economico vengono individuate:

favorire il rafforzamento e la competitività del sistema produttivo, affiancandolo in un processo rapido di uscita dalla crisi, di rilancio e di sviluppo;

contribuire ad una politica commerciale europea attenta alle esigenze del sistema italiano ed accompagnare le imprese nella sfida dell'internazionalizzazione, promuovendo e tutelando *made in Italy*;

sviluppare maggiormente la concorrenza con regole e strumenti adeguati contrastando gli abusi di mercato e la contraffazione a garanzia delle imprese e a tutela dei consumatori;

riequilibrare il mix energetico a garanzia di minori costi, maggiore sicurezza di approvvigionamento e contrasto ai cambiamenti climatici per uno sviluppo economicamente sostenibile;

realizzare infrastrutture per le comunicazioni elettroniche ampliando le opportunità di informazioni e *business* per cittadini e favorire la ricerca e l'innovazione nel settore;

rinnovare e qualificare l'Amministrazione attraverso un processo decisivo per la modernizzazione e la competitività del sistema Paese;

realizzare un concreto miglioramento nell'utilizzo delle risorse e nella qualità dei processi per rispondere pienamente ai compiti assegnati all'Amministrazione al servizio del Paese.

Per un'analisi approfondita degli obiettivi e dello stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa di competenza del Ministero dello sviluppo economico, rinvia infine al corposo allegato I della Nota di aggiornamento.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009.**

**C. 4564 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Lorena MILANATO (PdL), *relatore*, sottolinea che l'Accordo sul trasporto aereo tra la Comunità europea e il Canada, concluso il 17 dicembre 2009, costituisce un significativo superamento della precedente – e tuttora vigente – dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei. Esso si pone nel solco dell'analogo accordo stipulato con gli Stati Uniti nel 2007 resosi necessario a seguito dei pronunciamenti della Corte di giustizia delle Comunità europee che, nel 2002, giudicò incompatibili con il diritto comunitario alcune clausole contenute negli accordi aerei bilaterali tra alcuni Stati membri e gli USA. Al pari dell'Accordo con gli Stati Uniti, oltre ad aprire i rispettivi mercati del trasporto aereo (eliminando le disposizioni che ancora limitano i diritti delle compagnie aeree delle due parti di operare tra destinazioni dell'UE e del Canada), l'Accordo prevede l'allineamento delle relazioni tra il Canada e i vari Stati membri della CE nel settore aereo ad alcuni elementi di base della legislazione comunitaria, come la sicurezza dei voli, la tutela della concorrenza, la gestione del traffico aereo, la tutela dei consumatori e dell'ambiente.

Passando propriamente al contenuto dell'Accordo in esame, esso si compone di un preambolo, 26 articoli e tre allegati.

Con riferimento alle competenze della X Commissione segnala, in particolare, i seguenti articoli.

In materia di investimenti, le Parti consentono ai propri cittadini di detenere la piena proprietà delle proprie compagnie aeree (articolo 4); la disposizione si integra

con quelle dell'Allegato 2 contenente Disposizioni relative alla disponibilità dei diritti.

L'articolo 5 definisce il regime di applicabilità della legislazione delle rispettive parti contraenti in materia di dogana, immigrazione, passaporti e sanità.

In base all'articolo 6, concernente specificamente la sicurezza dell'aviazione civile, le Parti si impegnano a riconoscere gli attestati di navigabilità, i brevetti di idoneità e le licenze rilasciate dalle competenti autorità dell'altra Parte, purché soddisfino almeno i requisiti minimi previsti dalla Convenzione di Chicago del 1944. La cooperazione in materia di sicurezza sarà informata all'Accordo in materia di sicurezza dell'aviazione civile tra il Canada e la Comunità europea, fatto a Praga il 6 maggio 2009. Sono previste procedure di consultazione tra le Parti in relazione a problemi relativi alla sicurezza dei servizi aerei, e comunque la possibilità di revoca dei permessi in difetto dei requisiti.

L'articolo 7 disciplina invece la cooperazione in materia di sicurezza intesa come protezione contro atti di interferenza illecita a bordo degli aerei (sequestro di aeromobili e atti e simili). Sono previste consultazioni qualora una delle parti ritenga che l'altra non abbia rispettato le condizioni della cooperazione.

L'articolo 8 disciplina la materia delle esenzioni fiscali e daziarie su carburanti, lubrificanti, materiali di consumo, provviste di bordo, pezzi di ricambio, che siano necessari per la effettiva operatività dei servizi aerei: si tratta di previsioni largamente utilizzate, su base di reciprocità, nei trattati internazionali.

In base all'articolo 9, le Parti si comunicano vicendevolmente le statistiche relative all'attività dei propri vettori nei trasporti internazionali sulla base delle normative nazionali.

L'articolo 10, in materia di tutela dei consumatori, impegna le parti ad adottare misure non discriminatorie riguardanti, tra l'altro, rimborsi o compensazioni.

L'articolo 11 prevede che le Parti garantiscano l'accessibilità degli aeroporti e delle

altre infrastrutture collegate alla navigazione aerea su base non discriminatoria.

L'articolo 12 vieta a una Parte di imporre ai vettori dell'altra Parte oneri d'uso superiori a quelli imposti ad altri vettori aerei impegnati in analoghi servizi internazionali.

L'articolo 13, che disciplina il contesto commerciale, sulla base di eque e pari opportunità specifica il diritto dei vettori aerei di ciascuna delle Parti di provvedere in proprio alla vendita di servizi di trasporto aereo nel territorio dell'altra Parte, ovvero tramite propri intermediari (l'acquisto di tali servizi da parte di chicchessia è libero, in valuta locale o in altra convertibile) e prevede la libertà di fissazione delle tariffe per i servizi di trasporto aereo. L'articolo 13 disciplina inoltre aspetti commerciali quali la frequenza e la capacità dei servizi di trasporto aereo, il *code-sharing*, l'assistenza a terra, l'invio sul territorio dell'altra Parte di personale commerciale, tecnico e di ogni altra categoria necessaria alle attività da porre in essere.

In materia di concorrenza (articolo 14) le Parti enunciano alcuni obiettivi di cooperazione per la creazione di un ambiente equo per la fornitura dei servizi aerei.

L'articolo 17 istituisce un comitato misto per la gestione e attuazione dell'Accordo, le cui deliberazioni avverranno per *consensus*. Il comitato si riunisce almeno una volta l'anno, ma ciascuna delle Parti può chiedere una riunione del medesimo per risolvere questioni di interpretazione o di applicazione dell'Accordo. Altre funzioni del comitato misto sono precisate nel successivo articolo 20.

Gli articoli 18 e 19 definiscono l'impegno delle Parti nei campi, rispettivamente, della protezione dell'ambiente — ove si osserveranno le norme ambientali applicabili all'aviazione come stabilite dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) — e dell'impatto dell'accordo sulle condizioni lavorative e sull'occupazione.

Come accennato, dell'Accordo fanno parte integrante tre allegati relativi, rispettivamente, alla Programmazione delle

rotte, alle Disposizioni relative alla disponibilità dei diritti e agli Accordi bilaterali tra il Canada e gli Stati membri della CE.

Il disegno di legge di ratifica si compone di tre articoli, con le consuete clausole di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3 prevede che la legge di autorizzazione alla ratifica entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Sottolinea infine che, secondo quanto evidenziato nella relazione tecnica allegata al disegno di legge, dall'attuazione dell'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010.**

**C. 4565 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Lorena MILANATO (PdL), *relatore*, osserva che l'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e la Georgia, concluso il 2 dicembre 2010, risponde all'esigenza di liberalizzare l'accesso al mercato, di creare nuove opportunità di investimento per gli Stati membri e di garantire pari diritti e opportunità ai vettori aerei sia dell'Unione europea sia georgiani.

L'entrata in vigore dell'Accordo, destinato a sostituire gli accordi bilaterali esistenti e attualmente in vigore tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Georgia, contribuirà ad agevolare – come si sottolinea nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica – i necessari processi

di fusione e di consolidamento di soggetti imprenditoriali dell'Unione in grado di confrontarsi con le dinamiche di mercato mondiali.

Al pari di altre intese già esaminate da questa Commissione, la finalità dell'Accordo è rappresentata dall'istituzione di uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e la Georgia, nel cui ambito i vettori di entrambe le Parti potranno stabilirsi senza restrizioni, fornire liberamente i loro servizi sulla base dei principi commerciali, competere su base equa e paritaria nonché essere soggetti a condizioni regolamentari equivalenti e armonizzate.

Con riferimento al contenuto, l'Accordo si compone di 29 articoli e quattro Allegati.

Particolare rilievo assume l'articolo 2, che concerne i diritti di traffico, definisce i diritti di sorvolo e di scalo tecnico nonché altri diritti di traffico previsti nell'Accordo e necessari alla concreta operatività e all'esercizio delle rotte.

Ai sensi dell'articolo 4 le autorità competenti della Parte che ha ricevuto la richiesta di autorizzazione di un vettore aereo dell'altra Parte, riconoscono le decisioni in materia di determinazione dell'idoneità o della cittadinanza adottate dalle autorità competenti della seconda Parte contraente in relazione a tale vettore aereo come se tale decisione fosse stata adottata dalle proprie autorità competenti e senza effettuare ulteriori accertamenti; sono escluse le determinazioni relative a certificati o licenze di sicurezza, disposizioni in materia di sicurezza, copertura assicurativa.

L'articolo 14, in tema di sicurezza aerea, definisce le condizioni con le quali le Parti si conformano alle disposizioni della legislazione in materia di sicurezza aerea specificata nel dettaglio nell'Allegato III (Norme applicabili all'aviazione civile), parte C, dell'Accordo.

Con l'articolo 15, riguardante la Protezione della navigazione aerea, si fissano le condizioni con le quali le Parti si conformano alle disposizioni della legislazione in materia di protezione della navigazione

aerea dell'Unione europea specificata nell'Allegato III, parte D, dell'Accordo. L'articolo assume una specifica rilevanza in quanto esso si riferisce all'eventualità di sequestro o atti terroristici nei confronti di aeromobili appartenenti al sistema integrato di navigazione aerea dell'Unione europea.

In base all'articolo 16, le Parti si impegnano a cooperare nel settore della gestione del traffico aereo, al fine di estendere il « cielo unico europeo » alla Georgia e rafforzare così le norme di sicurezza attuali e l'efficacia globale delle norme che disciplinano il traffico aereo generale in Europa, di ottimizzare la capacità, di ridurre al minimo i ritardi e di migliorare l'efficienza ambientale.

L'Accordo configura inoltre una forte cooperazione in materia ambientale (articolo 17) ed una serie di misure a protezione dei consumatori (articolo 18).

L'articolo 22 dispone l'istituzione di un Comitato misto, composto da rappresentanti delle Parti, responsabile dell'amministrazione e della corretta attuazione dell'Accordo. Le decisioni del Comitato, che si riunisce in funzione delle esigenze o a richiesta di una Parte contraente, sono adottate consensualmente e vincolanti per le Parti. Le eventuali controversie in materia di interpretazione o di applicazione dell'Accordo saranno risolte in primo luogo mediante consultazioni formali in sede di Comitato misto e, in caso di mancata risoluzione in tale sede di comitato misto, attraverso una procedura di arbitrato definita dall'articolo 23.

I quattro Allegati recano rispettivamente: servizi concordati e rotte specificate (Allegato I); disposizioni transitorie (Allegato II); norme applicabili all'aviazione civile (Allegato III); elenco degli altri Stati – segnatamente: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera – cui si applicano le disposizioni relative ad autorizzazioni e revoche o limitazioni di cui agli articoli 3 e 5 dell'Accordo ed all'Allegato I (Allegato IV).

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica si compone di tre articoli, con le consuete clausole di autorizzazione alla

ratifica e di esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra la Comunità europea e la Georgia. L'articolo dispone che la legge di autorizzazione alla ratifica entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Sottolinea, infine, che, secondo quanto evidenziato nella relazione tecnica allegata al disegno di legge, dall'attuazione dell'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009.**

**C. 4592 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Lorena MILANATO (Pdl), *relatore*, sottolinea che l'Accordo in esame, firmato il 15 dicembre 2009 a Roma e composto da un breve Preambolo e di 19 articoli, impegna le parti a fornire assistenza attraverso le autorità doganali per garantire il totale rispetto della normativa doganale e prevenire le infrazioni.

L'accordo delinea un quadro giuridico appropriato per l'istituzione di idonee forme di collaborazione amministrativa nel settore doganale; l'accordo è altresì compatibile con l'ordinamento comunitario poiché disciplina a livello intergovernativo aspetti della materia doganale non coperti dall'accordo di mutua assistenza sottoscritto dalla Comunità europea e dal Governo giapponese nel gennaio 2008. In particolare, il campo di applicazione impone l'armonizzazione e la semplificazione delle procedure doganali, per garantire la sicurezza della catena logistica

internazionale. Si introduce l'obbligo dello scambio di informazioni e dell'assistenza, su richiesta e spontanea. Sono previste specifiche ipotesi di deroga, ma anche la fornitura di reciproca assistenza tecnica in materia doganale tramite scambio di funzionari ed esperti oltre che di informazioni. L'articolo 18 istituisce una Commissione mista italo-nipponica che si riunirà su richiesta di una delle due Amministrazioni doganali, per seguire l'evoluzione dell'Accordo e per individuare le soluzioni agli eventuali problemi.

La Commissione è composta dal Direttore dell'Agenzia delle Dogane italiana e dal suo omologo giapponese, assistiti da esperti.

Il disegno di legge di ratifica in esame, approvato dal Senato il 3 agosto 2011,

consta di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3 autorizza, per l'attuazione della legge, la spesa di 15.846 euro annui a decorrere dal 2011, disponendo che l'onere sia coperto mediante corrispondente riduzione dello stanziamento per i Fondi speciali di parte corrente del bilancio 2011-2013, con parziale utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero degli Affari esteri.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione ..... 63

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo.  
Audizione di rappresentanti di *Rete Imprese Italia (Svolgimento e conclusione)* ..... 67

##### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori ..... 68

Agevolazioni per la conversione dei rapporti di collaborazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato e ulteriori disposizioni in materia di lavoro. C. 3542 Damiano (*Seguito dell'esame e rinvio - Nomina di un Comitato ristretto*) ..... 68

Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro. C. 3391 Nicola Molteni, C. 3392 Volontè, C. 3616 Narducci (*Esame e rinvio*) ..... 69

##### SEDE CONSULTIVA:

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini (Parere alla X Commissione) (*Esame e conclusione - Parere favorevole*) ..... 72

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 73

##### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi. C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro ..... 75

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.*

**La seduta comincia alle 12.30.**

##### Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione di mercoledì 28 settembre 2011 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti

dei gruppi, è stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione:

#### PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO OTTOBRE-DICEMBRE 2011

*OTTOBRE 2011*

##### *Sede referente*

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. C. 3871 Gnecci e C. 4260 Cazzola.

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia.

C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga, C. 3582 Paladini, C. 4030 Poli.

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità.

Testo unificato C. 1847 Bragantini, C. 945 D'Ippolito Vitale, C. 1158 Lamorte, C. 2140 Capitano Santolini, C. 2767 Franzoso, C. 2782 Lorenzin, C. 2837 Guzzanti, C. 2988 Bitonci, C. 3166 Milo, C. 4010 Schirru, C. 4011 Gnechi, C. 4016 Bobba e C. 4150 Poli.

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi.

C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro.

Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

C. 3391 Nicola Molteni, C. 3392 Volontè, C. 3616 Narducci.

Norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti.

C. 124 Angeli, C. 859 Pisicchio, C. 937 D'Ippolito Vitale, C. 3010 Renato Farina.

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago.

C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi, C. 2654 Delfino.

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio.

Disposizioni per la tutela previdenziale dei medici in formazione specialistica.

C. 3361 Di Virgilio.

Agevolazioni per la conversione dei rapporti di collaborazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

C. 3542 Damiano.

Disciplina dell'assunzione di lavoratori con contratto di dirigente temporaneo.

C. 3642 Mosca e C. 3978 Cazzola.

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato.

C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga, C. 4225 Minardo (*Commissioni riunite X e XI*).

#### *Risoluzioni*

7-00597 Schirru: Sull'emergenza relativa agli oneri contributivi nella Regione Sardegna.

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA.

7-00604 Moffa, 7-00648 Schirru, 7-00661 Poli, 7-00687 Paladini: Progetti sperimentali di inserimento lavorativo dei disabili.

#### *Indagine conoscitiva*

Sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo: svolgimento delle audizioni previste nel programma.

### NOVEMBRE 2011

#### *Sede referente*

Disposizioni concernenti le graduatorie ad esaurimento per l'assunzione dei docenti e per la giurisdizione sulle relative controversie.

C. 4442 Antonino Russo.

Disposizioni per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita e per l'unificazione degli istituti di previdenza.

C. 4268 Di Pietro.

Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio.

C. 2360 Pelino e C. 3991 Bobba (*se non trasferito alla sede legislativa*).



Disposizioni per la tutela delle vittime di vessazioni o maltrattamenti psicologici nell'ambito dell'attività lavorativa (*mobbing*).

C. 764 Carlucci, C. 1976 Codurelli, C. 3048 Maurizio Turco, C. 3050 Di Stanislao, C. 3469 Miglioli, C. 4411 Margiotta.

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità.

Testo unificato C. 1847 Bragantini, C. 945 D'Ippolito Vitale, C. 1158 Lamorte, C. 2140 Capitanio Santolini, C. 2767 Franzoso, C. 2782 Lorenzin, C. 2837 Guzzanti, C. 2988 Bitonci, C. 3166 Milo, C. 4010 Schirru, C. 4011 Gnechchi, C. 4016 Bobba e C. 4150 Poli.

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare.

C. 3871 Gnechchi e C. 4260 Cazzola.

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi.

C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro.

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia.

C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga, C. 3582 Paladini, C. 4030 Poli.

Norme concernenti i ruoli e le carriere del personale del Corpo di polizia penitenziaria.

C. 1022 Carlucci, C. 1137 Samperi, C. 1542 Tassone, C. 1768 Cassinelli, C. 2486 Catanoso, C. 2961 Vitali.

Interpretazione autentica dell'articolo 73, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, relativo al parametro di riferimento per la liquidazione delle pensioni ordinarie e degli assegni sostitutivi per i funzionari delle qualifiche ad esaurimento.

C. 3999 Paladini.

Norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti.

C. 124 Angeli, C. 859 Pisicchio, C. 937 D'Ippolito Vitale, C. 3010 Renato Farina.

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago.

C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi, C. 2654 Delfino.

Modifiche alla normativa in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici.

C. 389 Volontè, C. 1160 Pittelli, C. 4221 Fedriga.

Disposizioni per la tutela previdenziale dei medici in formazione specialistica.

C. 3361 Di Virgilio.

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio.

C. 2618 Mosca, C. 3023 Saltamartini, C. 15 Brugger, C. 2413 Caparini, C. 2672 Calabria, C. 2829 Jannone, C. 2993 Reguzzoni, C. 3534 Donadi, C. 3815 Golfo.

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio.

Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale.

C. 1079 Bobba, C. 2418 Cazzola, C. 2610 Delfino.

Agevolazioni per la conversione dei rapporti di collaborazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

C. 3542 Damiano.

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato.

C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga, C. 4225 Minardo (*Commissioni riunite X e XI*).

## DICEMBRE 2011

*Sede referente*

Disposizioni per l'istituzione di un contratto unico di inserimento formativo e per il superamento del dualismo nel mercato del lavoro.  
C. 2630 Madia.

Disciplina delle attività subacquee e iperbariche.  
Testo unificato C. 344 Bellotti, C. 2369 Lo Presti, C. 2509 Carlucci.

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare.  
C. 3871 Gneccchi e C. 4260 Cazzola.

Modifica all'articolo 18 della legge 12 marzo 1999, n. 68, in materia di quote di riserva per le assunzioni obbligatorie.  
C. 4089 Schirru.

Disposizioni per la tutela delle vittime di vessazioni o maltrattamenti psicologici nell'ambito dell'attività lavorativa (*mobbing*).  
C. 764 Carlucci, C. 1976 Codurelli, C. 3048 Maurizio Turco, C. 3050 Di Stanislao, C. 3469 Miglioli, C. 4411 Margiotta.

Disciplina della professione di collaboratore parlamentare.  
C. 2438 Codurelli.

Disposizioni in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori.  
C. 4306 Galletti.

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio.  
C. 2618 Mosca, C. 3023 Saltamartini, C. 15 Brugger, C. 2413 Caparini, C. 2672 Calabria, C. 2829 Jannone, c. 2993 Reguzzoni, C. 3534 Donadi, C. 3815 Golfo.

Norme concernenti i ruoli e le carriere del personale del Corpo di polizia penitenziaria.  
C. 1022 Carlucci, C. 1137 Samperi, C. 1542 Tassone, C. 1768 Cassinelli, C. 2486 Catanoso, C. 2961 Vitali.

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi.  
C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro.

Norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti.  
C. 124 Angeli, C. 859 Pisicchio, C. 937 D'Ippolito Vitale, C. 3010 Renato Farina.

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia.  
C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga, C. 3582 Paladini, C. 4030 Poli.

Norme in favore del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze italiane all'estero.  
C. 111 Angeli, C. 719 Fedi, C. 1632 Di Biagio, C. 1963 Lenzi.

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.  
C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio.

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, concernenti l'istituzione della figura professionale del progettista della sicurezza.  
C. 3341 Antonino Foti.

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate.  
C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci.

Disposizioni per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita e per l'unificazione degli istituti di previdenza.  
C. 4268 Di Pietro.

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, concernenti i requisiti per l'accesso dei lavoratori e delle lavoratrici al trattamento di pensione e la disciplina della ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali.

C. 3692 Gnecci e C. 3693 Gnecci.

Disposizioni per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra.

C. 637 Polledri, C. 638 Polledri, C. 959 Tenaglia, C. 987 Schirru, C. 1347 Rigoni, C. 1457 Paglia, C. 1719 Rosato, C. 1793 Pelino, C. 1953 Iannarilli.

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio.

Testo unificato C. 1421 Paglia, C. 1827 Pelino, C. 2571 Volontè.

Modifica all'articolo 9 della legge 12 marzo 1999, n. 68, in materia di richieste di avviamento dei disabili al lavoro.

C. 473 Anna Teresa Formisano.

Disposizioni per la tutela previdenziale dei medici in formazione specialistica.

C. 3361 Di Virgilio.

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato.

C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga, C. 4225 Minardo (*Commissioni riunite X e XI*).

Segnala, quindi, che le modalità di attuazione del programma (e, in particolare, l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione dei provvedimenti già iscritti nel programma) saranno stabilite mediante i calendari dei lavori della Commissione, predisposti – con cadenza settimanale – dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi; il programma potrà, inoltre, essere integrato e aggiornato con l'esame di ulteriori provvedimenti, in relazione alla valutazione

della loro urgenza e conformemente alle determinazioni che l'ufficio di presidenza assumerà nel corso dei mesi di riferimento del programma medesimo.

Comunica, infine, che saranno iscritti all'ordine del giorno: i disegni di legge di conversione di decreti-legge; gli ulteriori atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere; lo svolgimento di interrogazioni in Commissione e di eventuali risoluzioni nel frattempo segnalate; lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata; gli ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, sollecitati dalle Commissioni di merito.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 12.35.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA, indi del presidente Silvano MOFFA.*

**La seduta comincia alle 12.35.**

**Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo.**

**Audizione di rappresentanti di Rete Imprese Italia.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione, avvertendo che i rappresentanti di *Rete Imprese Italia* hanno messo a disposizione della Commissione una documentazione, di cui

autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Stefano DI NIOLA, *rappresentante di RETE Imprese Italia, responsabile del dipartimento relazioni sindacali CNA*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Maria Grazia GATTI (PD), Luigi BOBBA (PD), Cesare DAMIANO (PD), Giuliano CAZZOLA (Pdl) e Amalia SCHIRRU (PD).

Stefano DI NIOLA, *rappresentante di RETE Imprese Italia, responsabile del dipartimento relazioni sindacali CNA*, rende precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Dopo un ulteriore intervento del presidente Silvano MOFFA, svolgono, quindi, considerazioni integrative Ilaria DI CROCE, *rappresentante di RETE Imprese Italia, addetta al settore lavoro e relazioni sindacali Confcommercio*, e Stefano DI NIOLA, *rappresentante di RETE Imprese Italia, responsabile del dipartimento relazioni sindacali CNA*.

Silvano MOFFA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.40.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luca Bellotti.*

**La seduta comincia alle 13.40.**

#### Sull'ordine dei lavori.

Silvano MOFFA, *presidente*, propone di procedere a un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di svolgere immediatamente la prevista seduta in sede referente, per poi procedere con la seduta in sede consultiva e, infine, con la programmata riunione del Comitato ristretto.

La Commissione concorda.

**Agevolazioni per la conversione dei rapporti di collaborazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato e ulteriori disposizioni in materia di lavoro.**

**C. 3542 Damiano.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 15 giugno 2011.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che lo scorso 15 giugno la Commissione ha richiesto al Governo la predisposizione di una relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, per la quantificazione degli oneri recati dal provvedimento in esame. Avverte, quindi, che il Governo ha trasmesso alla Commissione la predetta relazione tecnica: essa risulta negativamente verificata dal Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, sia sotto il profilo delle quantificazioni sia sotto quello delle coperture finanziarie. Fa presente, in particolare, che il medesimo Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato afferma che la relazione tecnica fornisce indicazioni che rischiano di essere sottostimate rispetto agli oneri effettivi che potrebbero essere prodotti, con ciò rendendo addirittura più incerti gli stessi dati finanziari, già abbastanza impegnativi, posti alla base del calcolo dei costi dell'intervento normativo in esame. Per tali ragioni, giudica opportuno che la Commissione – alla luce

degli elementi forniti dal Governo — approfondisca ulteriormente l'argomento, anche al fine di verificare i margini per poter pervenire ad una esauriente quantificazione degli oneri e individuare, al contempo, una adeguata modalità di copertura finanziaria del provvedimento.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, considerata l'esigenza di ridurre gli oneri recati dal provvedimento in esame e giudicata, in ogni caso, molto utile la relazione tecnica predisposta dal Governo, anche al fine di disporre di una stima credibile dei costi da sostenere, prospetta l'opportunità di nominare, per l'ulteriore svolgimento dell'istruttoria legislativa, un Comitato ristretto, nel cui ambito verificare possibili interventi modificativi del testo.

Cesare DAMIANO (PD), attesa l'importanza delle misure recate dal provvedimento a sua prima firma, dichiara di condividere la possibile nomina di un Comitato ristretto, nel quale affrontare il problema degli oneri finanziari, come rappresentato dalla relazione tecnica trasmessa dal Governo. Osservato, peraltro, che la questione del costo del lavoro negli appalti al massimo ribasso potrebbe essere stata superata dall'approvazione di una apposita disposizione inserita, prima dell'estate scorsa, nel cosiddetto «decreto sviluppo», preannuncia l'intenzione di presentare una propria interrogazione diretta a scongiurare presunti interventi interpretativi che — secondo notizie acquisite in via informale — potrebbero addirittura mirare a depotenziare le disposizioni legislative recentemente introdotte nell'ordinamento.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto degli orientamenti emersi, propone di procedere alla nomina di un Comitato ristretto per l'ulteriore seguito dell'istruttoria legislativa sul provvedimento in esame.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, riservandosi la presidenza di indicarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.**

**C. 3391 Nicola Molteni, C. 3392 Volontè, C. 3616 Narducci.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, osserva che le proposte di legge in esame recano disposizioni volte alla tutela dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati. Rileva che tutte le proposte di legge si compongono di 4 articoli e novellano la legge 5 giugno 1997, n. 147, che disciplina i trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro. Al riguardo, ricorda brevemente, in via preliminare, che con l'Accordo sottoscritto a Berna il 12 dicembre 1978 tra Italia e Svizzera e reso esecutivo in Italia con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1980, n. 90, è stata disciplinata la retrocessione finanziaria in materia di indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri. Fa presente che, in base all'Accordo, ciascun Paese si è impegnato a versare annualmente all'altro una parte (costituita da un montante forfettario) delle somme raccolte mediante contribuzione, in modo da permettere all'Italia la copertura del rischio di disoccupazione totale dei propri lavoratori in Svizzera e viceversa (il rischio della disoccupazione parziale resta invece a carico direttamente del Paese in cui il frontaliero lavora). Fa notare che il predetto montante viene stabilito ogni anno in rapporto ai salari medi annui percepiti dai frontalieri, ai contributi versati da lavora-

tori e datori di lavoro per l'assicurazione contro la disoccupazione, alla proporzione tra disoccupazione totale e parziale (tenendo conto in tale proporzione della quota relativa ai frontalieri licenziati per motivi economici). Segnala che, con la legge 12 giugno 1984, n. 228, è stata data attuazione all'Accordo e, successivamente, la legge 5 giugno 1997, n. 147, è intervenuta a disciplinare organicamente la materia, superando di fatto la legge n. 228 del 1984 (la quale non è stata espressamente abrogata e continua pertanto a trovare applicazione unicamente per specifici aspetti, quali, ad esempio, i frontalieri italiani occupati in Svizzera con contratto di lavoro stagionale).

Mette in evidenza che, ai sensi delle disposizioni contenute nella legge n. 147 del 1997, i lavoratori frontalieri italiani licenziati in Svizzera a seguito della cessazione del rapporto di lavoro a loro non imputabile, mantengono il diritto (già istituito dalla richiamata legge n. 228 del 1984), alla corresponsione di un trattamento speciale di disoccupazione, erogato dall'INPS, nel caso in cui abbiano svolto in Svizzera un'attività soggetta a contribuzione, secondo il regime ivi vigente di assicurazione contro la disoccupazione, per almeno un anno nei due anni precedenti l'inizio dello stato di disoccupazione; sono altresì ammessi ai richiamati trattamenti speciali i lavoratori frontalieri ai quali il contratto di lavoro non sia stato rinnovato per motivi economici e comunque non imputabili ai lavoratori stessi, attestati da dichiarazione del datore di lavoro. Sottolinea che, a tal fine, presso l'INPS è istituita, per l'intero periodo di validità dell'accordo richiamato, un'apposita gestione con contabilità separata, per l'erogazione dei trattamenti speciali di disoccupazione a favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera, finanziata dalla retrocessione da parte elvetica delle quote di contribuzione versate dai lavoratori. Fa notare che la corresponsione dei trattamenti speciali di disoccupazione è comunque limitata all'esaurimento delle disponibilità della suddetta gestione (nella quale attualmente, secondo i dati dell'ultimo

bilancio preventivo dell'INPS, risultano circa 300 milioni di euro). Rileva, inoltre, che il trattamento speciale di disoccupazione ha una durata massima di 360 giorni e l'importo giornaliero viene stabilito per ciascun anno dal Consiglio d'amministrazione dell'INPS (articolo 3, comma 1).

Passando ai provvedimenti all'esame della Commissione, segnala che le proposte di legge C. 3391 e C. 3392 hanno un identico contenuto, mentre la proposta di legge C. 3616 è di contenuto assai simile ad esse. Evidenzia, in particolare, che l'articolo 1 di tutte le proposte di legge stabilisce che la gestione separata istituita presso l'INPS per l'erogazione dei trattamenti speciali di disoccupazione a favore dei lavoratori frontalieri in Svizzera possa essere utilizzata esclusivamente al fine del pagamento dei trattamenti in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera.

Fa presente, poi, che l'articolo 2 delle proposte di legge C. 3391 e C. 3392 dispone che si considerano periodi neutri (e quindi computabili) ai sensi della legge n. 223 del 1991 (sulla mobilità dei lavoratori), ai fini del raggiungimento del diritto a percepire l'indennità di disoccupazione speciale per i frontalieri italiani in Svizzera, i periodi di malattia o di infortunio eventualmente presenti nei due anni precedenti lo stato di disoccupazione; viene inoltre precisato che tali periodi, pur non potendo essere presi in considerazione ai fini del raggiungimento del requisito contributivo di almeno un anno di attività soggetta a contribuzione secondo il regime vigente di assicurazione contro la disoccupazione nei due anni precedenti, possano comunque determinare la retrodatazione del biennio nel quale verificare la presenza di un anno di contribuzione versata per l'assicurazione svizzera contro la disoccupazione. Segnala, al contempo, l'articolo 2 della proposta di legge C. 3616, che prevede anch'esso che qualora nei due anni precedenti lo stato di disoccupazione siano presenti periodi di malattia o di infortunio, essi concorrano a determinare il biennio nel quale verificare la sussistenza del requisito di un anno di attività soggetta a contribuzione, prescritto dal

regime di assicurazione contro la disoccupazione vigente in Svizzera, ai fini del conseguimento del diritto ai trattamenti.

Osserva, quindi, che l'articolo 3 di tutte le proposte di legge eleva la durata massima dell'erogazione del trattamento (attualmente stabilita in 360 giorni) a 18 mesi per i lavoratori di età compresa tra 50 e 55 anni e a 24 mesi per i lavoratori di età pari o superiore a 56 anni. Fa presente, infine, che l'articolo 4 di tutte le proposte di legge dispone l'inserimento d'ufficio dei lavoratori nelle liste di mobilità previste dalla legge n. 223 del 1991 (in luogo dell'inserimento a seguito di apposita domanda da parte del lavoratore, come attualmente previsto); inoltre, introduce a carico della sede INPS territorialmente competente al ricevimento e valutazione della domanda di trattamento, l'obbligo di comunicazione dell'accoglimento della domanda all'interessato e al centro per l'impiego territorialmente, il quale dovrà provvedere a sua volta all'inserimento del nominativo del lavoratore nelle liste di mobilità.

In conclusione, propone di procedere con sollecitudine nell'*iter*, anche prevedendo l'adozione di uno dei progetti di legge – preferibilmente quello presentato per primo – come testo base per il seguito dell'esame in sede referente; ritiene, infatti, che l'eventuale nomina di un Comitato ristretto per l'unificazione dei testi possa rischiare di allungare inutilmente i tempi, atteso anche che i diversi provvedimenti hanno un contenuto pressoché identico.

Il sottosegretario Luca BELLOTTI dichiara di condividere l'ipotesi prospettata dal relatore, chiedendo tuttavia di concedere al Governo due settimane di tempo per definire una propria, eventuale, proposta modificativa del testo, anche alla luce della discussione che, proprio in queste settimane, sta avendo luogo sul tema in sede di Unione europea.

Franco NARDUCCI (PD) dichiara preliminarmente di non comprendere la ragione per la quale il relatore prospetti l'adozione di uno solo dei progetti di legge

come testo base, auspicando che si possa invece definire un testo unificato dei diversi provvedimenti in titolo. Evidenziate, poi, le motivazioni che sono alla base dei predetti interventi normativi, da ricercare nel diverso trattamento riservato ai frontalieri italiani, che non possono accedere ai medesimi benefici riconosciuti ai lavoratori oltre confine, pone in risalto l'urgenza di approvare le norme in discussione, facendo notare come da anni sia in corso un dibattito a livello europeo su analoghe proposte (tuttavia finalizzate a omogeneizzare i trattamenti di tutte le realtà simili, esistenti nel continente) e come ci sia stato in tempi recenti – a suo avviso, anche su iniziativa del gruppo al quale appartiene il relatore – il tentativo di sottrarre ai lavoratori frontalieri parte delle risorse previste dalla legislazione vigente.

Raccomanda, pertanto, alla Commissione di procedere speditamente nell'*iter*, non soltanto per ridare dignità ai lavoratori frontalieri italiani, che stanno vivendo una dura fase di aggressione politica a sfondo xenofobo promossa dal partito autonomista ticinese, ma anche per favorire la soluzione del problema della retrocessione fiscale, se necessario anche mediante appositi negoziati. Auspica, in conclusione, che l'approvazione del provvedimento in esame, che rappresenterebbe un primo passo per la normalizzazione della situazione esistente, possa avvenire anche ricorrendo all'attivazione della sede legislativa, rispetto alla quale il suo gruppo si dichiara sin d'ora disponibile.

Nicola MOLTENI (LNP), nel ritenere praticabile l'ipotesi del ricorso alla sede legislativa per l'approvazione dei provvedimenti in esame, intende anzitutto precisare di non avere alcuna intenzione di rivendicare possibili « primogeniture » sull'intervento proposto, dichiarando la più ampia disponibilità a un confronto con tutti gli schieramenti politici, diretto alla definizione di un testo condiviso; in proposito, fa presente, peraltro, che il suo gruppo, anche con la proposta di legge a sua prima firma, vuole destinare esclusivamente ai lavoratori frontalieri la totalità

dei fondi previsti dalla legislazione vigente e, pertanto, non ha mai adottato iniziative politiche come quelle richiamate dal deputato Narducci.

Per le ragioni esposte, si augura che si possano rapidamente individuare – con l'adozione di un apposito intervento normativo – le più opportune soluzioni rispetto alle questioni illustrate dal relatore, che vanno tenute svincolate da altre vicende di diversa natura.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, preso atto degli orientamenti emersi, ritiene – anche al fine di coniugare le esigenze di rapidità dell'iter con le legittime aspirazioni dei gruppi nell'aver pari dignità di iniziativa legislativa – di poter assumere l'incarico, in qualità di relatore, di definire, con la collaborazione del Governo, un testo unificato delle proposte di legge abbinate, da presentare in tempi rapidi alla Commissione, senza tuttavia procedere alla nomina di un Comitato ristretto.

Silvano MOFFA, *presidente*, considerato che non vi sono obiezioni in proposito, ritiene che si possa procedere secondo le modalità appena indicate dal relatore, fermo restando che il rappresentante del Governo ha, in precedenza, richiesto due settimane di tempo per poter approfondire gli aspetti problematici della questione.

Nell'invitare, pertanto, lo stesso relatore a predisporre l'eventuale proposta di testo unificato dei provvedimenti in titolo in un termine coerente con la predetta richiesta, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.05.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA, indi del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luca Bellotti.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

#### **Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici.**

**Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini.**  
(Parere alla X Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Donella MATTESINI (PD), *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata a esprimere il parere di competenza alla X Commissione sul testo unificato delle proposte di legge n. 225 e abbinata, come risultante dall'esame degli emendamenti, conclusosi nella seduta del 21 settembre 2011. Fa presente che il provvedimento è frutto di un lavoro approfondito svolto presso la Commissione di merito, che ha consentito di definire un testo che sembra raccogliere il consenso sostanzialmente unanime dei gruppi; la finalità del provvedimento è, infatti, quella di introdurre nell'ordinamento norme in grado di stabilire una sorta di tracciabilità della filiera delle gemme, a garanzia sia degli operatori che dei consumatori. Rileva, pertanto, che il testo in esame reca disposizioni riguardanti le definizioni e le denominazioni commerciali, la responsabilità degli operatori, i laboratori di analisi e il regime sanzionatorio.

Per quanto concerne i profili di interesse della XI Commissione, segnala, innanzitutto, il comma 3 dell'articolo 8-*bis*, secondo il quale le regioni possono promuovere corsi di qualificazione per i soggetti che operano nel mercato gemmologico, volti alla conoscenza dei materiali di cui alla presente proposta di legge, alla loro lavorazione e alla loro commercializzazione; secondo tale disposizione, inoltre, la partecipazione ai corsi di qualificazione è volontaria e si conclude con il rilascio di un'attestazione di qualifica dell'operatore. Evidenzia altresì il comma 2 dell'articolo 12, in base al quale i laboratori abilitati al rilascio di certificazioni dei materiali gemmologici in commercio, iscritti in appositi elenchi tenuti dalle camere di commercio,



devono offrire garanzie di indipendenza e di qualificazione tecnico-professionale, volte in particolare al settore della gemmologia per la determinazione della categoria di appartenenza dei materiali gemmologici in commercio ed essere in possesso di determinati requisiti.

In conclusione, preso atto del contenuto del provvedimento e delle norme di diretto interesse della Commissione, ritiene che sussistano le condizioni per un orientamento positivo; propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole sul testo unificato in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011.**

**Doc. LVII, n. 4-bis.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 29 settembre 2011.

Giulio SANTAGATA (PD), pur apprezzando l'onestà intellettuale del relatore, ampiamente dimostrata nel proprio intervento introduttivo, giudica riduttivo ricollegare la revisione al ribasso della crescita del PIL del Paese, come indicata nel documento in esame, all'andamento del commercio mondiale e ad un rallentamento delle capacità di esportazione delle aziende italiane. Fa notare, piuttosto, che i dati contenuti nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011 dimostrano inequivocabilmente che il punto debole del sistema economico italiano risiede nelle dinamiche della domanda interna ed è causato dal carattere recessivo e depressivo delle manovre poste in essere dall'Esecutivo. A tale riguardo, evidenzia che il Governo in carica, lungi dall'introdurre riforme di carattere strutturale in grado di rilanciare lo

sviluppo, ha preferito mettere in campo operazioni finanziarie prive di prospettive a lungo termine, tese a reperire risorse disponibili nell'immediato, prevalentemente attraverso l'incremento delle entrate fiscali (se è vero che i tagli di spesa rappresentano meno di un terzo del complesso delle manovre ad oggi approvate), al solo scopo di affrontare in termini quantitativi la questione del debito pubblico. Ritiene emblematica, in questo senso, l'azione intrapresa sul fronte previdenziale, laddove – al fine di ridimensionare il peso della spesa pensionistica nel rapporto con i saldi di bilancio più complessivi, corrispondenti al totale della spesa sociale, in nome di una presunta sostenibilità finanziaria (peraltro già raggiunta da tempo in questo settore) – si è ritenuto di « fare cassa » sulla pelle dei pensionati, rischiando di pregiudicare l'adeguatezza delle prestazioni.

Ritiene, in conclusione, che il Governo, con le ultime manovre adottate, abbia perso l'ennesima occasione per invertire le tendenze della propria politica economica, rinunciando a realizzare quelle riforme organiche e strutturali che avrebbero potuto ridare fiducia ai lavoratori e alle imprese.

Maria Grazia GATTI (PD) fa notare che, prima dell'entrata in vigore degli ultimi provvedimenti di natura economica adottati dal Governo, l'uscita anticipata dal lavoro delle donne rispetto a quella degli uomini poteva essere interpretata come una sorta di risarcimento dovuto alle lavoratrici, per i danni da esse subiti in virtù delle note difficoltà nell'accesso alle professioni, della discontinuità delle loro carriere e della difficoltà nel conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro. Evidenzia, quindi, ironicamente che, con le recenti innovazioni legislative in materia previdenziale, richiamate dal documento in esame, si è pensato bene di eliminare ogni forma di risarcimento e di lasciare inalterato soltanto il danno, atteso che le donne si ritrovano ora a lavorare gli stessi anni degli uomini (peraltro, maturando prestazioni pensionistiche di gran lunga

inferiori), sia nel settore pubblico che in quello privato, senza che tale inasprimento delle condizioni previdenziali sia stato accompagnato da adeguate politiche attive per il lavoro e la conciliazione. Nel ritenere che un investimento a favore delle donne avrebbe, al contrario, potuto rappresentare la « chiave di volta » per un deciso rilancio dell'economia, stigmatizza l'azione del Governo, che giudica gravemente penalizzante per le lavoratrici, oltre che per le sorti dello sviluppo dell'intero Paese.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), pur prendendo atto della particolare congiuntura internazionale che condiziona lo sviluppo economico del Paese e che ha, di conseguenza, imposto una rigorosa nota di aggiornamento del DEF, dichiara di condividere le osservazioni appena svolte circa l'esigenza di restituire alle donne parte delle risorse risparmiate con la previsione dell'innalzamento dell'età pensionabile. Ritiene, infatti, che sia giunto il momento di dare risposte concrete, in particolare, alle lavoratrici madri, in termini di riconoscimento di maggiori tutele e diritti nel mercato del lavoro, al fine di rendere possibile la conciliazione tra lo stesso lavoro e la vita familiare, anche mediante adeguati incentivi a taluni istituti esistenti, tra i quali cita il *part-time*. Auspica, dunque, che il relatore possa prendere spunto da tali riflessioni per inserire alcune considerazioni in materia nella propria proposta di parere.

Lucia CODURELLI (PD) stigmatizza l'operato del Governo, che ritiene si sia preoccupato soltanto di realizzare risparmi di bilancio a danno della collettività, riducendo la spesa sociale degli enti locali e incidendo negativamente sui servizi erogati in favore dei soggetti più deboli della società. Giudica punitiva nei confronti delle donne, in particolare, l'azione intrapresa dall'Esecutivo in campo previdenziale e assistenziale, atteso che misure quali l'innalzamento dell'età pensionabile anche nel settore privato e la limitazione del *part-time* nella Pubblica Amministra-

zione appaiono in contrasto con le legittime esigenze di conciliazione e non in linea con i diversi atti di indirizzo votati, all'unanimità, dalla XI Commissione in materia di pari opportunità. Fatto notare che gli ultimi interventi in materia economica del Governo appaiono di stampo depressivo e risultano privi di prospettive di crescita, invita la maggioranza a riflettere maggiormente su tali aspetti, al fine di garantire una inversione di rotta delle politiche pubbliche in favore delle donne e del Paese.

Esprime, per le ragioni esposte, un giudizio fortemente negativo sul provvedimento in esame.

Cesare DAMIANO (PD) ritiene che sia in atto un « attacco frontale » al sistema del *welfare*, portato avanti dal Governo in carica (legittimato nella sua azione da importanti organismi di carattere internazionale), in nome di uno spirito neoliberalista che mina alle basi i fondamentali diritti dei lavoratori. Ritiene particolarmente grave che l'azione del Governo miri a « fare cassa » in una materia delicata come quelle previdenziale, mediante forme di riduzione lineare della spesa che non tengono minimamente conto della diversità di prestazioni e di contribuzioni presenti nel sistema pensionistico. Al riguardo, fa notare che, mentre per i lavoratori autonomi si registrano saldi di spesa previdenziale di stampo negativo (segnale di una evidente incapacità di tenere in ordine i conti), a fronte di prestazioni erogate piuttosto elevate, per i lavoratori dipendenti e precari si rilevano tendenze opposte, dal momento che le pensioni risultano basse (se non inesistenti, come nel caso, frequente, dei lavoratori flessibili), pur in presenza di una contribuzione adeguata a tenere i bilanci in attivo. Fa notare, d'altra parte, che i recenti provvedimenti assunti in materia pensionistica rappresentano solo gli ultimi di una lunga serie di interventi, che – ad esempio, con l'allungamento delle « finestre di uscita » e l'innalzamento dell'età pensionabile – hanno intaccato interessi essenziali dei lavoratori, danneggiando, in particolare, le

donne, alle quali nulla è stato restituito in termini di politiche di conciliazione. Fatto presente che sarebbe stato opportuno, piuttosto, prevedere forme di flessibilità in uscita dal lavoro, garantendo uno scivolamento verso la pensione più graduale e indolore, esprime una valutazione fortemente negativa sul provvedimento in esame, che giudica sbagliato e socialmente iniquo.

Giuliano CAZZOLA, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, fa presente che nella giornata di domani, dopo lo svolgimento degli ultimi, brevi, interventi che sono già stati preannunciati alla presidenza, sarà in grado di replicare alle diverse questioni emerse nel dibattito e di presentare la propria proposta di parere sul provvedimento in titolo.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 4 ottobre 2011.*

**Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi.**  
**C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.35 alle 15.20.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione ..... 76

#### SEDE REFERENTE:

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 78

*ALLEGATO (Emendamenti approvati)* ..... 86

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita. C. 2058 Palagiano (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 81

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 82

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 83

#### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandì, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa ..... 85

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Sulla programmazione dei lavori della Commissione.**

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione del 28 settembre 2011 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è

stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione:

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA  
COMMISSIONE PER IL PERIODO  
OTTOBRE-DICEMBRE 2011**

*Ottobre*

*Sede referente.*

*Seguito dei seguenti provvedimenti già iniziati:*

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde

alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana (C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci e C. 3490 Miglioli);

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale (nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A);

Disposizioni in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo (C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1319 Tortoli, C. 1236 Mancuso, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano e Drago, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci);

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica (C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandì, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa);

Norme per consentire il trapianto parziale di polmone tra persone viventi (C. 4003 Palumbo, C. 4477 Binetti e C. 4489 Miotto);

Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita (C. 2058 Palagiano);

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica (C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi e Carlucci, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri);

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità

grave prive del sostegno familiare (C. 2024 Livia Turco, C. 3381 Barani e C. 3463 Dal Lago);

Disposizioni concernenti l'impiego delle persone anziane da parte delle amministrazioni locali per lo svolgimento di lavori di utilità sociale (C. 2549 Reguzzoni, C. 2753 Fucci, C. 4046 Binetti, C. 4090 Pedoto e C. 4158 Miotto);

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesivi cronici (C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti);

Norme per la tutela dei diritti della partorientente, la promozione del parto fisiologico e la salvaguardia della salute del neonato (C. 918 Marinello, C. 1353 Livia Turco, C. 1513 Palumbo, C. 1266 Consiglio regionale del Piemonte e C. 3303 Lucà);

Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale (seguito esame C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci e C. 1214 Di Virgilio e C. 2040 Mosella, c. 2859 Farina Coscioni, C. 3691 Pedoto e C. 2741 Cosenza);

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti (C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza);

Disposizioni per l'incremento dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili (seguito esame C. 1539 d'iniziativa popolare, C. 1612 Zazzera e C. 2119 Fuggati).

#### *Provvedimenti nuovi:*

Modifiche agli articoli 8-*quater*, 8-*quinqües* e 8-*sexies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, concernenti l'accreditamento e l'erogazione delle prestazioni sanitarie a carico del Servizio sanitario nazionale da parte delle strutture pubbliche e private (C. 4269 D'Anna);

Riconoscimento e disciplina della chiropratica come professione sanitaria primaria e istituzione dell'albo professione dei chiropratici (C. 1287 Di Centa).

*Interrogazioni, question-time e risoluzioni.*

*Novembre*

*Sede referente:*

Seguito dei provvedimenti già iniziati.

*Provvedimenti nuovi:*

Norme per il riconoscimento della guarigione e per la piena cittadinanza e l'integrazione sociale delle persone affette da epilessia (C. 2060 Saltamartini);

Disposizioni per la cura e la prevenzione delle dipendenze comportamentali e del gioco d'azzardo patologico (C. 626 Binetti).

*Interrogazioni, question-time e risoluzioni.*

*Dicembre*

*Sede referente:*

Seguito dei provvedimenti già iniziati.

*Interrogazioni, question-time e risoluzioni.*

Saranno inoltre iscritti all'ordine del giorno: i progetti di legge assegnati in sede consultiva; gli atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere; i disegni di legge di conversione dei decreti legge; i provvedimenti trasmessi dal Senato. Gli orari complessivi da dedicare ai lavori della Commissione nelle singole giornate saranno definiti alla luce dei tempi effettivamente disponibili, in base alla programmazione dei lavori dell'Assemblea per il periodo considerato.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Francesca Martini.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.**

**Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 settembre 2011.

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Stefani 4.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Viola 4.3. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Raisi 4.4, Mura 4.2 e Mannucci 4.5, ritirando, altresì, il suo emendamento 4.16 e auspicando l'approvazione del suo emendamento 4.17. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Raisi 4.6, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire il comma 4 con il seguente: « Il servizio veterinario pubblico o il veterinario libero-professionista che provvede all'inoculazione del *microchip* rilascia un documento attestante l'iscrizione nell'anagrafe degli animali d'affezione e la tracciabilità dell'animale. Tale documento che accompagna l'animale in tutti i trasferimenti di proprietà è denominato carta d'identità dell'animale d'affezione. Il Ministero della salute predispone il modello della carta d'identità dell'animale d'affezione ». Invita, quindi, i presentatori a ritirare l'emendamento Cazzola 4.7, esprimendo altresì parere

favorevole sull'emendamento Raisi 4.9 e invitando i presentatori a ritirare gli emendamenti Mura 4.12, Viola 4.10 e Cazzola 4.8. Ritira, quindi, il suo emendamento 4.18, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Viola 4.11 e ritira il suo emendamento 4.19. Invita, infine, i presentatori a ritirare gli emendamenti Raisi 4.13 e Vanalli 4.14, ritirando, altresì, il suo emendamento 4.20.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme a quello del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Stefani 4.1.

Marco RONDINI (LNP) dichiara di fare proprio l'emendamento Stefani 4.1, che ritira accogliendo l'invito del relatore.

La Commissione approva l'emendamento Viola 4.3 (*vedi allegato*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione dell'emendamento Viola 4.3, gli emendamenti Raisi 4.4, Mura 4.2 e Mannucci 4.5 risultano preclusi.

La Commissione approva l'emendamento 4.17 del relatore (*vedi allegato*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 4.6.

Lucio BARANI (PdL) dichiara di fare proprio l'emendamento Raisi 4.6, riformulandolo nel senso proposto dal relatore (*vedi allegato*).

La Commissione approva l'emendamento Raisi 4.6 (*nuova formulazione*), fatto proprio dall'onorevole Barani.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione dell'emendamento Raisi 4.6 (*nuova formulazione*), fatto proprio dall'onorevole Barani,

l'emendamento Cazzola 4.7 risulta precluso. Costata, quindi, l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 4.9.

Lucio BARANI (PdL) dichiara di fare proprio l'emendamento Raisi 4.9.

La Commissione approva l'emendamento Raisi 4.9, fatto proprio dall'onorevole Barani (*vedi allegato*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione dell'emendamento Raisi 4.9, fatto proprio dall'onorevole Barani, gli emendamenti Mura 4.12, Viola 4.10 e Cazzola 4.8 risultano preclusi.

La Commissione approva l'emendamento Viola 4.11 (*vedi allegato*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 4.13: si intende vi abbia rinunciato.

Laura MOLTENI (LNP) invita il relatore a riconsiderare il parere espresso sull'emendamento Vanalli 4.14, di cui è cofirmataria, volto a evitare che la polizia municipale sia gravata da oneri eccessivi.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) dichiara di non condividere la preoccupazione dell'onorevole Laura Molteni, in quanto è interesse dei comuni dotarsi di strumenti per la lettura dei *microchip* e, comunque, si tratta di un investimento estremamente conveniente.

Laura MOLTENI (LNP), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento Vanalli 4.14, di cui è cofirmataria.

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme a quello del relatore.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Mura 5.1.

Lucio BARANI (PdL) dichiara di fare proprio l'emendamento Mura 5.1.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Mura 5.1, fatto proprio dall'onorevole Barani, nonché gli identici emendamenti Laura Molteni 5.2, Raisi 5.4 e Stefani 5.5 e gli emendamenti Viola 5.3 e 5.6 (*vedi allegato*).

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, ritira il suo emendamento 6.3, mentre propone l'accantonamento dell'emendamento Palagiano 6.1. Ritira, altresì, il suo emendamento 6.4, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Laura Molteni 6.5, invitando, infine, i presentatori a ritirare l'emendamento Palagiano 6.2.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione delibera di accantonare l'emendamento Palagiano 6.1. Approva, quindi, l'emendamento Laura Molteni 6.5 (*vedi allegato*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Palagiano 6.2: si intende vi abbiano rinunciato.

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Laura Molteni 7.1. Ritira, quindi, il suo emendamento 7.3. Esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento Raisi 7.2.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme a quello del relatore.

Laura MOLTENI (LNP) illustra il suo emendamento 7.1, invitando il relatore a riconsiderare il parere espresso.

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, modificando il parere reso in precedenza, esprime parere favorevole sull'emendamento Laura Molteni 7.1.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva l'emendamento Laura Molteni 7.1 (*vedi allegato*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Raisi 7.2.

Lucio BARANI (PdL) dichiara di fare proprio l'emendamento Raisi 7.2.

La Commissione approva l'emendamento Raisi 7.2 (*nuova formulazione*), fatto proprio dall'onorevole Barani (*vedi allegato*).

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Viola 8.2, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Viola 8.3, a condizione che sia riformulato nel senso di aggiungere al comma 4, dopo la parola « rifugi », le parole « o allevamenti » e di aggiungere, in fine, il seguente comma 5: « Le associazioni riconosciute di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), garantiscono la formazione dei propri associati che operano presso canili sanitari e rifugi. Tale formazione deve essere acquisita sulla base dei criteri stabiliti dal decreto ministeriale previsto al comma 5 dell'articolo 10 », nonché il seguente comma 6: « Gli operatori che svolgono attività economiche con animali d'affezione devono essere in possesso di specifica formazione acquisita sulla base dei criteri stabiliti dal decreto ministeriale previsto al comma 5 dell'articolo 10 ». Invita, quindi, i presentatori a ritirare gli emendamenti Rondini 8.4 e Raisi 8.5, ritirando, altresì, il suo emendamento 8.1.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme a quello del relatore.



Rodolfo Giuliano VIOLA (PD), accogliendo l'invito del relatore, ritira il suo emendamento 8.2 e riformula il suo emendamento 8.3 (*vedi allegato*).

La Commissione approva l'emendamento Viola 8.3 (*nuova formulazione*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, in seguito all'approvazione dell'emendamento Viola 8.3 (*nuova formulazione*), gli emendamenti Rondini 8.4 e Raisi 8.5 risultano preclusi.

Dovendo la Commissione passare all'esame degli altri punti all'ordine del giorno, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Propone, altresì, di sospendere la seduta in sede referente, per consentire alla Commissione di procedere alla votazione del parere sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, in sede consultiva.

La Commissione concorda.

**La seduta, sospesa alle 14.25, è ripresa alle 14.40.**

**Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita.**

**C. 2058 Palagiano.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la proposta di legge preannunciata dal deputato Farina Coscioni non è stata ancora assegnata. Invita comunque i deputati che volessero intervenire nel dibattito ad iscriversi a parlare sin d'ora, al fine di poter concludere rapidamente l'esame preliminare.

Antonio PALAGIANO (IdV), *relatore*, condivide la proposta del relatore ed auspica che nel corso della prossima seduta possa concludersi il dibattito di carattere generale.

Luciana PEDOTO (PD), in considerazione dell'attenzione che merita la proposta di legge in esame, desidera svolgere alcune osservazioni, invitando i membri della Commissione e in particolare il relatore a valutarle attentamente. Innanzitutto, ricorda – come evidenziato anche nella relazione del collega Palagiano – che diversi anni fa furono stanziati risorse finanziarie per censire gli embrioni abbandonati e per il loro trasferimento presso la Biobanca nazionale situata presso l'Ospedale maggiore di Milano. Poiché però, ad oggi, nessun embrione risulta trasferito, evidentemente non sono state adottate tutte le necessarie misure per sorvegliare e vigilare sull'attuazione della normativa che ha disposto tale trasferimento. Invita quindi il relatore ad evitare che le norme poste dalla sua proposta di legge possano dar luogo ad analoghi gravi inconvenienti.

In secondo luogo, pur condividendo la procedura di adozione degli embrioni puntualmente definita dall'articolo 2 della proposta di legge in esame, ritiene che anche su questo punto non si possa prescindere da una attenta sorveglianza, al fine di evitare di porre le condizioni per favorire la nascita di un mercato degli embrioni abbandonati.

Infine, con riferimento all'articolo 3, che reca i criteri e le procedure per il trasferimento endouterino degli embrioni, ritiene che, data la delicatezza di tale materia – e cita a titolo esemplificativo la disposizione che fissa in uno solo il numero di embrioni che una coppia può ricevere per l'impianto –, la medesima potrebbe più opportunamente essere normata da un regolamento o decreto ministeriale e non invece essere definita così puntualmente dalla legge.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, tiene a precisare che la normativa a cui ha fatto riferimento la collega Pedoto è contenuta nel DM 4 agosto 2004, che demanda una serie di compiti e funzioni finalizzati al trasferimento degli embrioni abbandonati presso la Biobanca nazionale all'Istituto superiore di sanità, al quale pertanto an-

drebbero principalmente rivolte eventuali richieste di chiarimento in merito al mancato trasferimento degli embrioni. Condivide, infine, le perplessità da ultimo espresse circa l'opportunità di non definire per legge aspetti prettamente tecnici della materia, anche al fine di non incorrere nelle medesime criticità della legge n. 40 del 2004.

Antonio PALAGIANO (IdV), *relatore*, riservandosi comunque di intervenire compiutamente in sede di replica, intende svolgere solo alcune considerazioni preliminari in risposta a quanto emerso sino ad ora. Innanzitutto, ritiene che – per quando riguarda la questione degli embrioni soprannumerari – la vera lacuna della legge n. 40 e soprattutto del successivo decreto ministeriale di attuazione ricordato dal Presidente Palumbo sia stata la mancata definizione delle modalità per il trasferimento degli embrioni medesimi presso la Biobanca nazionale. In tal modo si è di fatto impedita l'adozione degli embrioni abbandonati, in quanto dopo averne effettuato il censimento non si è provveduto ad attivare le procedure per l'individuazione dei vettori con cui effettuare il trasferimento degli embrioni medesimi dai centri detentori alla Biobanca. Rileva, peraltro, che il numero degli embrioni soprannumerari è in aumento anche a seguito della giurisprudenza costituzionale e che pertanto è necessario porre misure per favorire le procedure per la loro adozione.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), dopo aver osservato che per poter trasferire gli embrioni presso la Biobanca e quindi procedere all'adozione è necessario che gli stessi siano stati effettivamente abbandonati, invita a non sottovalutare il rischio di dar luogo al mercato degli embrioni abbandonati e, pertanto, a prevedere una stretta sorveglianza sia sulle operazioni di trasferimento sia sulle procedure di adozione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale.**

**Nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 settembre 2011.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP), pur esprimendo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore e pur comprendendo altresì la necessità di intervenire su una materia così importante per l'organizzazione e la *governance* sanitaria, ritiene tuttavia che tale materia vada discussa e disciplinata prendendo come punto di riferimento il cittadino, il malato, l'uomo. In quest'ottica, infatti, il provvedimento in esame potrebbe rappresentare l'occasione giusta per far affiancare i direttori generali – di nomina politica – dal Collegio di direzione, i cui poteri andrebbero necessariamente potenziati, così come le nomine dei direttori delle unità operative complesse, i « primari », andrebbero svincolate dall'influenza dei direttori generali. La politica deve, a suo avviso, fare un passo indietro e lasciare il posto a nomine basate su punteggi, sul possesso di requisiti, su graduatorie. Sempre in questa direzione, auspica che possano inserirsi nel testo da adottare come testo base anche norme per impedire a parlamentari, ex parlamentari e consiglieri regionali di essere nominati direttori generali di aziende ospedaliere e strutture sanitarie pubbliche, affinché prevalga la logica della tutela della salute del cittadino e non quella della politica.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011.**

**Doc. LVII, n. 4-bis.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la Commissione dovrà esprimere il parere di competenza sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza entro mercoledì 5 ottobre 2011.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla V Commissione il prescritto parere sulle parti di competenza della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4-bis).

Ricorda che le recenti modifiche apportate alla legge di contabilità n. 196 del 2009 dalla legge n. 39 del 2011, allineandosi con il nuovo calendario stabilito in sede europea, hanno anticipato alla prima parte dell'anno l'intero processo di programmazione nazionale, fissando al 10 aprile la data di presentazione alle Camere del nuovo Documento di economia e finanza (DEF), al fine di consentire alle Camere stesse di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma contenuti nel DEF. Sulla base della procedura del semestre europeo, nel mese di giugno la Commissione europea ha elaborato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio

rivolte ai singoli Stati. Nel mese di luglio, il Consiglio ECOFIN ha provveduto ad esaminare ed approvare le raccomandazioni della Commissione, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno.

Rileva, poi, che anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. A seguito delle modifiche apportate alla legge di contabilità, la Nota di aggiornamento ha assunto le caratteristiche di uno strumento obbligatorio, posto che la sua presentazione non è più eventuale e connessa al verificarsi di eventuali scostamenti degli andamenti di finanza pubblica.

Sulla base dell'articolo 10-bis della legge di contabilità, la Nota, oltre alle nuove previsioni macroeconomiche, presenta un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, alla luce degli effetti determinati sul quadro di finanza pubblica dai decreti-legge emanati nel corso dell'estate, vale a dire il decreto-legge n.98 del 2011 e il decreto-legge n.138 del 2011, convertiti, rispettivamente, dalle leggi n. 111 e n. 148 del medesimo anno.

Nel complesso, per effetto della manovra e dell'evoluzione attesa del quadro macroeconomico e finanziario, si determina, rispetto al quadro programmatico indicato dal DEF di aprile, un miglioramento del deficit di bilancio, pari, in percentuale sul PIL, all'1,6 per cento nel 2012 ed all'0,1 per cento nel 2013, con conseguente sostanziale raggiungimento del pareggio in tale anno.

Per quanto concerne lo specifico ambito di competenza della Commissione, segnala, in particolare, come l'Italia abbia proseguito nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche con l'obiettivo di ridurre progressivamente il debito. Tra le misure adottate viene in rilievo lo sforzo di contenere il canale della spesa pubblica attraverso la riduzione delle dotazioni finanziarie dei Ministeri, gli interventi sugli enti territoriali e in materia sanitaria e

previdenziale. Anche in questo ambito le norme contenute nel decreto legge n. 98 del 2011 sono state ulteriormente potenziate con il successivo intervento di agosto. La riduzione complessiva della spesa dei Ministeri ammonta, in termini di indebitamento netto, a 7 miliardi nel 2012, 6 miliardi nel 2013 e 5 miliardi nel 2014. Ciascun Ministero potrà proporre la modulazione delle riduzioni previste dal successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, rimanendo comunque escluse le spese destinate al finanziamento del Fondo per l'università, alla ricerca, all'istruzione scolastica, al Fondo unico per lo spettacolo e le risorse per la manutenzione e la conservazione dei beni culturali. È ulteriormente esclusa la quota del Fondo per le aree sottoutilizzate destinata alla programmazione regionale.

Il complesso degli interventi prevede che gli enti territoriali concorrano alla correzione dei saldi di finanza pubblica attraverso le regole del Patto di stabilità interno per un ammontare complessivo pari a 4,2 miliardi nel 2012 e a 6,4 miliardi a decorrere dal 2013. Per tener conto della diversa posizione di bilancio dei singoli enti, a partire dallo stesso anno, al fine di ripartire il concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica tra enti, gli stessi verranno suddivisi in quattro classi sulla base di una serie di parametri di virtuosità e quelli che si collocheranno nella classe più virtuosa verranno esclusi da tale ripartizione.

Osserva, quindi, che le norme per il contenimento della spesa pubblica sanitaria consentono risparmi dell'ordine di 2,5 miliardi nel 2013 e di 5 miliardi a decorrere dall'anno 2014. Viene così disposto che, con intesa Stato-regioni, da stipulare entro il 30 aprile 2012, sia definita la quota di risparmio da realizzarsi su ciascuna delle aree di spesa indicate nella disposizione (beni e servizi, farmaceutica, dispositivi medici, compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria) al fine di conseguire la riduzione complessiva. Qualora non intervenga l'intesa, entro il predetto termine si applicano le quote di risparmio indicate nella legge.

Alla luce di quanto sinteticamente esposto, preannuncia, infine, una proposta di parere favorevole, riservandosi tuttavia di formalizzarla dopo aver ascoltato le considerazioni dei colleghi che vorranno intervenire nel dibattito.

Anna Margherita MIOTTO (PD) invita il relatore a fornire, in sede di replica, elementi informativi relativi al quadro e all'ammontare delle riduzioni delle dotazioni finanziarie dei singoli Ministeri, con particolare riferimento alle riduzioni già intervenute in materia di politiche sociali per l'anno 2011 e a quelle che saranno apportate agli stanziamenti del Ministero della salute nel 2012, qualora non si raggiunga l'Accordo in sede di Conferenza Stato-regioni. Poiché ritiene che il Ministro Fazio abbia già consultato le regioni a tale proposito, auspica che su questo punto il relatore o il rappresentante del Governo possano fornire indicazioni utili.

Medesima richiesta dovrebbe a suo avviso essere avanzata al sottosegretario Giovanardi per la parte incidente sulle politiche per la famiglia.

Paola BINETTI (UdCpTP) ritiene opportuno che il relatore renda alla Commissione informazioni utili al fine di conoscere, oltre a dati di tipo quantitativi, anche dati che consentano di «quantificare» il disagio esistente presso la popolazione a seguito degli interventi di contenimento della spesa pubblica già operati e in via di definizione sulle indennità di accompagnamento, sulle pensioni di reversibilità, sugli assegni di anzianità, ecc. In altre parole, più che le riduzioni operate sugli stanziamenti dei Ministeri sarebbe necessario conoscere il punto di vista degli utenti – e delle relative associazioni – su cui le stesse ricadono.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, osserva che le considerazioni svolte dalla

collega Binetti sembrerebbero attenere più alle materie oggetto del disegno di legge C. 4566 all'esame delle Commissioni riunite VI e XII, nel cui ambito è prevista anche l'audizione del Ministro Sacconi, che alla Nota di aggiornamento del DEF.

Delia MURER (PD) auspica che il Ministro Sacconi, oltre ad intervenire presso le Commissioni riunite VI e XII per l'esame della delega fiscale e assistenziale, accolga l'invito a partecipare anche ad una audizione in Commissione Affari sociali in cui affrontare tematiche ulteriori rispetto a quelle oggetto del disegno di legge sopracitato e che riguardano in generale i bisogni sociali della popolazione, in continua e rapida evoluzione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 4 ottobre 2011.*

**Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.**

**C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandi, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

## ALLEGATO

**Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci.**

**EMENDAMENTI APPROVATI**

## ART. 4.

*(Anagrafe degli animali d'affezione e banca dati nazionale).*

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definiscono con un proprio atto, sulla base degli *standard* concertati con il Ministero della salute, le procedure d'anagrafe degli animali d'affezione e le modalità di costituzione della banca dati regionale, consultabile sul *web*, nonché la disponibilità dei dati necessari alla programmazione e verifica a livello centrale.

1-bis. Il sito internet del Ministero della salute garantisce la ricerca, attraverso un meta motore, dei codici identificativi delle banche date regionali.

**4. 3.** Viola, Grassi, Miotto.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. I possessori di cani identificati mediante tatuaggio sono tenuti a far inoculare il microchip dal servizio veterinario pubblico o dai veterinari liberi professionisti accreditati, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

**4. 17.** Il Relatore.

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

4. Il servizio veterinario pubblico o il veterinario libero-professionista che provvede all'inoculazione del *microchip* rilascia un documento attestante l'iscrizione nell'anagrafe degli animali d'affezione e la tracciabilità dell'animale. Tale documento che accompagna l'animale in tutti i trasferimenti di proprietà è denominato carta d'identità dell'animale d'affezione. Il Ministero della salute predispone il modello della carta d'identità dell'animale d'affezione.

**4. 6.** *(Nuova formulazione).* Raisi.

*Sopprimere il comma 6.*

**4. 9.** Raisi.

*Al comma 7 sostituire la parola: confluente con la seguente: scambio.*

**4. 11.** Viola, Grassi, Miotto.

## ART. 5.

*(Soccorso di animali).*

*Al comma 1, sopprimere le parole: di affezione.*

**5. 1.** Mura, Palagiano.

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: servizio veterinario pubblico, sostituire la parola: e con la seguente: o.*

**\* 5. 2.** Laura Molteni, Vanalli, Rondini.

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: veterinario pubblico sostituire la parola: e con la seguente: o.*

**\* 5. 4.** Raisi.

*Al comma 1, sostituire le parole: e alla polizia con le seguenti: o alla polizia;*

**\* 5. 5.** Stefani, Stucchi, Negro.

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

**5. 3.** Viola, Grassi, Miotto.

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

2-bis. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni organizzano il servizio di soccorso, attraverso il Servizio Veterinario Pubblico con numero unico di attivazione.

**5. 6.** Viola, Grassi, Miotto.

ART. 6.

*(Decesso ed eutanasia).*

*Al comma 2, dopo le parole: possono essere soppressi, inserire le seguenti: con oneri a carico del proprietario dell'animale.*

**6. 5.** Laura Molteni, Vanalli, Rondini.

ART. 7.

*(Attività di prevenzione e controllo delle morsicature).*

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 7.

*(Attività di prevenzione e controllo delle morsicature).*

1. Le regioni possono adottare iniziative finalizzate alla prevenzione delle morsicature, alla valutazione dei dati riguardanti le morsicature da parte di animali ai danni di esseri umani e alla formulazione di proposte al fine di prevenirle.

**7. 1.** Laura Molteni, Rondini, Vanalli.

*Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: e un medico veterinario designato dalle organizzazioni di categoria di cui all'articolo 2, comma 1, lettera q).*

**7. 2.** Raisi.

ART. 8.

*(Formazione).*

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 8.

*(Presidi di igiene urbana veterinaria e formazione).*

1. Le regioni individuano una specifica struttura organizzativa dei Servizi Veterinari del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL, a valenza provinciale competente in materia di randagismo, igiene urbana veterinaria e tutela degli animali d'affezione.

2. Tale struttura organizzativa, anche di bacino multizonale, è finalizzata alle funzioni di gestione della Anagrafe, del servizio di soccorso ed accalappiacani, della gestione canile sanitario, ed alle altre attività di Igiene Urbana Veterinaria individuate dalla presente legge.

3. Una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 2 dicembre

1998, n. 434, stabilita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano è destinata alla formazione di medici veterinari del Servizio sanitario nazionale, inquadrati nelle discipline di Sanità animale e Igiene degli allevamenti, in materia di comportamento e benessere degli animali, anche attraverso il finanziamento di specifiche Scuole di specializzazione.

4. Gli studenti del corso di laurea in Medicina veterinaria possono acquisire crediti formativi per attività formative svolte presso canili e gattili sanitari o rifugi o allevamenti che abbiano sottoscritto specifiche convenzioni con le facoltà di Medicina veterinaria.

5. Le associazioni riconosciute di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), garantiscono la formazione dei propri associati che operano presso canili sanitari e rifugi. Tale formazione deve essere acquisita sulla base dei criteri stabiliti dal decreto ministeriale previsto al comma 5 dell'articolo 10.

6. Gli operatori che svolgono attività economiche con animali d'affezione devono essere in possesso di specifica formazione acquisita sulla base dei criteri stabiliti dal decreto ministeriale previsto al comma 5 dell'articolo 10.

**8. 3.** *(Nuova formulazione)*. Viola, Grassi, Miotto.



## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	89
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli) .....	90
ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) .....	94
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) .....	95
Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame) .....	91
Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini (Parere alla X Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione) .....	91
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) .....	96
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole) .....	92

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e alla legge 23 luglio 2009, n. 99, in attuazione della direttiva 2009/71/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari. Atto n. 386 (Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento) .....	92
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica ed abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006. Atto n. 387 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole) .....	93

##### SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.45.

##### Variazione nella composizione della Commissione.

Mario PESCANTE (PdL), presidente, comunica che, per il gruppo FLpTP entra a far parte della Commissione il deputato Italo BOCCHINO.

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.**

**C. 4621 Governo, approvato dal Senato.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011.**

**C. 4622 Governo, approvato dal Senato.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 28 settembre 2011.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, ricorda che nella precedente seduta il collega Gozi ha segnalato l'esigenza, condivisibile, di una meditata lettura dei dati relativi agli accrediti di contributi dell'Unione europea all'Italia contenuti nell'allegato sui flussi finanziari tra Italia e Unione europea al disegno di legge di rendiconto. Reputa prioritaria l'esigenza di un approfondito controllo sull'utilizzo delle risorse dei fondi europei in Italia e rammenta i dati enunciati dal collega Gozi sulle basse percentuali di utilizzo, da parte di alcune regioni, delle risorse destinate ai programmi operativi regionali (POR). Al riguardo, rileva l'importanza di talune recenti iniziative assunte dal Governo e dal Parlamento. In primo luogo, osserva che il Governo, per evitare ritardi nell'attuazione dei programmi regionali finanziati con risorse dei fondi strutturali che potrebbero comportare il disimpegno da parte dell'Unione europea delle relative risorse, sta procedendo ad azioni di riprogrammazione: in particolare, a fronte di programmi che non dovessero rispettare i tempi di attuazione previsti, si prevede, per le regioni dell'obiettivo convergenza, il trasferimento delle risorse a programmi operativi nazionali (PON) dello stesso

obiettivo, in grado di assorbire in tempi rapidi le risorse. Sottolinea che, per le regioni dell'obiettivo competitività, in mancanza di programmi operativi nazionali su cui dirottare le risorse, sono invece individuate, caso per caso, le opportune misure di riprogrammazione, all'interno di ciascuna regione interessata. Fa presente, altresì, che nella recente manovra aggiuntiva è stata inserita, nel corso dell'esame al Senato, una specifica disposizione, l'articolo 5-*bis*, volta a consentire alle amministrazioni territoriali l'impegno delle risorse destinate al cofinanziamento della politica di coesione in deroga ai limiti previsti dal patto di stabilità interno. Al riguardo, la predetta norma prevede anche l'emanazione da parte del Ministero dell'economia di un decreto volto a meglio definire la portata di tale deroga e le misure compensative per garantire l'invarianza dei saldi di finanza pubblica da porre a carico delle amministrazioni territoriali. Evidenzia che queste misure dovrebbero concorrere ad evitare quello che, per l'Italia, è lo scenario peggiore, vale a dire il mancato utilizzo, per le inefficienze delle pubbliche amministrazioni, delle risorse provenienti dall'Unione europea. Con riferimento alla specifica questione sollevata dal collega Gozi, ovvero la significativa riduzione nel corso del 2010 degli accrediti relativi al Fondo sociale europeo, riferisce che alcuni dati interessanti si riscontrano nella Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea che la Commissione XIV sarà chiamata ad esaminare congiuntamente al disegno di legge comunitaria 2011. Osserva che la Relazione conferma la consueta bassa percentuale di utilizzo da parte dell'Italia delle risorse FSE che, quindi, potrebbe giustificare la riduzione dei relativi stanziamenti: in particolare, la documentazione conclusiva della programmazione 2000-2006, presentata il 30 settembre 2010, evidenzia che i programmi cofinanziati dal Fondo sociale europeo si collocano su valori inferiori al *target* del pieno utilizzo delle risorse. Al tempo stesso, rileva, la Relazione segnala alcuni dati relativi al 2010 fortunatamente in

controtendenza, che fanno sperare per un utilizzo più efficiente delle risorse FSE: infatti, per l'obiettivo convergenza gli importi certificati al 31 dicembre 2010 di utilizzo delle risorse FSE risultano in media pari al 140 per cento dell'importo minimo da certificare all'Unione europea per evitare il disimpegno. Sottolinea che si potrebbe quindi avere anche un impatto positivo, il prossimo anno, sull'andamento dei flussi FSE verso l'Italia.

Enrico FARINONE (PD) si associa alle considerazioni svolte dal relatore, che confermano la correttezza dei rilievi critici formulati dal collega Gozi nella precedente seduta. In ordine agli elementi informativi forniti dal relatore sul Fondo sociale europeo, ravvisa l'opportunità che si proceda ad una più approfondita valutazione in sede di esame della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Esprime una posizione complessivamente negativa sui documenti in esame, soprattutto in relazione alle carenze registrate nell'attuazione dei programmi regionali finanziati con risorse dei fondi strutturali; stigmatizza altresì l'operato del Governo, che continua ad effettuare tagli lineari che comprimono le risorse necessarie per l'attuazione delle politiche in ambito comunitario. Esprime l'auspicio che il nuovo Ministro per le politiche comunitarie possa svolgere al meglio il suo compito e si riserva di porre al medesimo eventuali quesiti, sui temi in discussione, nel corso dell'audizione che si svolgerà domani presso la Commissione. Dichiarò, in conclusione, il proprio voto contrario sulle proposte di relazione del relatore.

Marco MAGGIONI (LNP) preannuncia il proprio voto favorevole sulle proposte di relazione del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte deliberazioni, la proposta di relazione favorevole del relatore sul disegno di legge C. 4621 Governo, approvato dal Senato, recante « Rendiconto generale dell'Ammi-

nistrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 » (*vedi allegato 1*) e sul disegno di legge C. 4622 Governo, approvato dal Senato, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 » e sulla allegata Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (*vedi allegato 2*). Delibera altresì di nominare il deputato Gottardo relatore presso la V Commissione.

**Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011.**

**Doc. LVII, n. 4-bis.**

(Parere alla V Commissione).

(*Rinvio del seguito dell'esame*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 settembre 2011.

Enrico FARINONE (PD) avanza la richiesta di rinviare alla seduta di domani l'esame del provvedimento.

Marco MAGGIONI (LNP) concorda con la richiesta del collega Farinone.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, accede alla richiesta avanzata dal collega Farinone.

Mario PESCANTE (PdL), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici.**

**Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini.**

(Parere alla X Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 settembre 2011.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazione.

Enrico FARINONE (PD), nel condividere l'osservazione formulata dal relatore, preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009.**

**C. 4592 Governo, approvato dal Senato.**  
(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 settembre 2011.

Enrico FARINONE (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Isidoro GOTTARDO (PdL) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Marco MAGGIONI (LNP) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.05.**

## ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e alla legge 23 luglio 2009, n. 99, in attuazione della direttiva 2009/71/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari.**

**Atto n. 386.**

*(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 15 settembre 2011.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, avanza la richiesta di rinviare alla seduta di domani l'esame del provvedimento.

Enrico FARINONE (PD) concorda con la richiesta del relatore.

Mario PESCANTE (PdL), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica ed abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006.**

**Atto n. 387.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del

giorno, rinviato nella seduta del 15 settembre 2011.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Marco MAGGIONI (LNP) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.10.**

ALLEGATO 1

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. (C. 4621 Governo, approvato dal Senato).**

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 4621 « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 », approvato dal Senato;

rilevato che:

nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze il programma 3.1 relativo alla partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito

UE ha registrato un'economia di spesa rispetto al bilancio di previsione di 1.773 milioni di euro;

l'allegato n. 3 del Conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, relativo ai flussi finanziari tra Italia e Unione europea evidenzia, per l'anno 2010, un aumento dei contributi dell'Unione europea nei confronti dell'Italia, rispetto al 2009, del 6,84 per cento;

delibera di

**RIFERIRE FAVOREVOLMENTE**

## ALLEGATO 2

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. (C. 4622 Governo, approvato dal Senato).**

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato, per le parti di propria competenza, C. 4622 « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011 », approvati dal Senato, e la Tabella n. 2: « Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 », limitatamente alle parti di competenza;

rilevato che, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

il programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE reca uno stanziamento assestato, in

termini di competenza, di circa 23.110 milioni di euro, con un decremento complessivo, rispetto al bilancio di previsione, di circa 599,6 milioni di euro;

lo stanziamento assestato del capitolo 2751, riguardante le somme da versare all'Unione europea a titolo di risorse complementari (risorse RNL e IVA), reca una riduzione di circa 600 milioni di euro rispetto al bilancio di previsione;

lo stanziamento assestato del capitolo 7493, relativo alla dotazione del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie corrisponde a quello recato dal bilancio di previsione e risulta pari a 5.295,45 milioni di euro;

delibera di

**RIFERIRE FAVOREVOLMENTE**

## ALLEGATO 3

**Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini recante «Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici»;

rilevato che:

l'articolo 13 prevede che, salvo che il fatto costituisca reato, per le violazioni della disciplina prevista dal provvedimento, si applichi la sanzione amministrativa pecuniaria: da 1.000 euro a 10.000 euro per chiunque effettui l'analisi dei materiali gemmologici e rilasci le certificazioni senza essere iscritto nell'apposito elenco; da 200 euro a 2.000 euro per chiunque detenga per la vendita o ponga in commercio, anche a distanza, materiali accompagnati da documenti riportanti indicazioni diverse da quelle richieste dalla legge ovvero indicazioni che con queste

possono essere confuse (le sanzioni sono moltiplicate per 10 nel caso di vendite a distanza o fuori dei locali commerciali); da 200 euro a 2.000 euro per il venditore che rifiuti di rilasciare la prescritta dichiarazione (le sanzioni sono moltiplicate per 10 nel caso di vendite a distanza o fuori dei locali commerciali);

l'entità delle sanzioni non appare tale da esercitare un effettivo deterrente rispetto alle fattispecie illecite contemplate;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di un inasprimento delle sanzioni previste dall'articolo 13, decuplicando le pene pecuniarie previste.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

#### ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni ( <i>Seguito della discussione e rinvio. Seguito dell'esame di schemi di risoluzione: seguito dell'esame dello schema proposto dal relatore Butti e rinvio</i> ) .....	97
ALLEGATO ( <i>Testo degli emendamenti esaminati in Commissione</i> ) .....	100

Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza del presidente ZAVOLI. — Intervengono per la RAI il dottor Luca Romano e il dottor Pier Paolo Pioli.

#### La seduta comincia alle 14.05.

(*La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente.*)

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

#### ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

**Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni.**

(*Seguito della discussione e rinvio. Seguito dell'esame di schemi di risoluzione: seguito dell'esame dello schema proposto dal relatore Butti e rinvio.*)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 luglio.

Si passa all'esame dell'emendamento riferito alla premessa *f*), che si intende illustrato.

Il senatore BUTTI (PdL), *relatore*, si dichiara favorevole.

L'emendamento 01.13 è posto ai voti e approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 1, che si intendono illustrati.

Il relatore BUTTI (PdL) esprime parere favorevole agli emendamenti 1.3 e 1.1, mentre è contrario agli altri emendamenti (1.2 e 1.0.1).

In sede di votazione risulta approvato l'emendamento 1.3, con conseguente preclusione degli emendamenti 1.1 e 1.2, mentre è respinto l'emendamento 1.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 2, che si intendono illustrati.

Il relatore BUTTI (PdL) ritiene che il contenuto dell'emendamento 2.2 sia meglio espresso dall'emendamento 2.0.1, sul quale è favorevole; si dichiara invece contrario ai rimanenti emendamenti.

Si passa alle votazioni.

Il deputato FORMISANO (IdV) insiste sull'emendamento 2.4, identico al 2.1.

Il senatore MORRI (PD) dichiara il voto favorevole agli emendamenti 2.1 e 2.4

La Commissione respinge quindi, mediante ricorso alla controprova, gli emendamenti 2.1 e 2.4, di contenuto identico.

Il deputato BELTRANDI (PD) invita i presentatori a ritirare l'emendamento 2.5, che viene ritirato dal deputato FORMISANO (IdV).

Il deputato BELTRANDI (PD) insiste quindi sulla votazione del 2.2.

La Commissione respinge gli emendamenti 2.2 e 2.6.

Il senatore VIMERCATI (PD) insiste sull'emendamento 2.3 che, posto ai voti, non è approvato.

La Commissione approva poi l'emendamento 2.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 3, che si intendono illustrati.

Il relatore BUTTI (PdL) si dichiara contrario agli emendamenti 3.5, 3.1 e 3.3; è invece favorevole al 3.7, identico ai successivi 3.2 e 3.4, e all'emendamento 3.0.1; suggerisce poi una modifica all'emendamento 3.6.

Il deputato FORMISANO (IdV) aderisce all'invito a riformulare il 3.6.

Si passa alle votazioni.

Risulta respinto l'emendamento 3.5, mentre è approvato l'emendamento 3.7, identico agli emendamenti 3.2 e 3.4; sono altresì approvati gli emendamenti 3.6 (Nuovo testo) e 3.0.1, mentre sono respinti gli emendamenti 3.1 e 3.3.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 4, che si intendono illustrati.

Il relatore BUTTI (PdL) si dichiara contrario ai due emendamenti.

Senza discussione sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 4.1 e 4.2.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 5, che si intendono illustrati.

Il relatore BUTTI (PdL) esprime parere favorevole agli emendamenti 5.4 e 5.0.1 e contrario ai rimanenti emendamenti.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 5.8 e 5.7, mentre è approvato l'emendamento 5.4.

Il senatore VITA (PD) sottolinea l'importanza dell'emendamento 5.5, del quale insiste nel chiedere l'approvazione.

Il deputato BELTRANDI (PD) e il senatore MORRI (PD) concordano sugli obiettivi dell'emendamento.

In relazione ai suggerimenti avanzati, il senatore VITA (PD) riformula l'emendamento 5.5.

Il relatore BUTTI (PdL) si dichiara favorevole all'emendamento riformulato.

La Commissione approva quindi l'emendamento 5.5 (Nuovo testo).

Il senatore VITA (PD) insiste nel chiedere il voto favorevole sull'emendamento 5.6, sul quale il relatore BUTTI (PdL) conferma parere contrario.

Il senatore MORRI (PD) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Messi separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 5.6, 5.1, 5.2 e 5.3, mentre è accolto il 5.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 6, che si intendono illustrati.

Il relatore BUTTI (PdL) si dichiara contrario agli emendamenti 6.4, 6.1 e 6.2, mentre invita a riformulare l'emendamento 6.3.

Il senatore VITA (PD) accoglie l'invito del relatore, predisponendo l'emendamento 6.3 (*Nuovo testo*).

Il deputato BELTRANDI (PD) espone le ragioni della proposta rappresentata congiuntamente dagli emendamenti 6.1 e 6.2, su cui il relatore conferma parere contrario.

In sede di votazione, sono respinti gli emendamenti 6.4 e 6.1, mentre è approvato l'emendamento 6.3 (*Nuovo testo*).

Il senatore MORRI (PD) invita il relatore a riconsiderare l'emendamento 6.2, per evitare il rischio di uno stravolgimento dei *format* delle trasmissioni.

Il deputato LAINATI (PdL) ricorda come in passato i *format* senza contraddittorio abbiano determinato aspetti problematici, non risolti dalle successive compensazioni, mentre il senatore PROCACCI (PD) si dichiara contrario al contraddittorio obbligatorio.

La Commissione respinge infine l'emendamento 6.2.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta, già convocata per domani, mercoledì 5 ottobre alle 14.

**La seduta termina alle 14.55.**

ALLEGATO

**Atto di indirizzo sul pluralismo nell'informazione e nei programmi  
di approfondimento – Relatore sen. Butti.**

**TESTO DEGLI EMENDAMENTI ESAMINATI IN COMMISSIONE**

**Premesse**

*Alla premessa f), dopo le parole: « la prima legge », sopprimere la seguente: « organica ».*

**01. 13.** Pardi, Formisano.

**Disposizioni**

*Sostituire la disposizione 1 con la seguente: « 1. Anche al fine di garantire la missione istituzionale del servizio pubblico radiotelevisivo, la RAI si impegni a difendere l'autonomia e l'indipendenza degli operatori della comunicazione. ».*

**1. 3.** Pardi, Formisano.

*Alla disposizione 1, sopprime le parole: « condivise e al tempo stesso ».*

**1. 1.** Beltrandi.

*Alla disposizione 1, sopprimere le parole: « , siano essi giornalisti, conduttori, opinionisti o ospiti ».*

**1. 2.** Pardi, Formisano.

*Dopo la disposizione 1, inserire la seguente:*

*« 1-bis. Si ribadisce che la legge 3 febbraio 1963, n. 69, recante “Ordinamento della professione di giornalista”,*

*all'articolo 2, primo comma, recita: “È diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica”. In senso rafforzativo, si esprime la giurisprudenza della Suprema Corte, secondo la quale per attività giornalistica deve intendersi la prestazione di lavoro intellettuale volta alla raccolta, al commento e alla elaborazione di notizie destinate a formare oggetto di comunicazione interpersonale attraverso gli organi di informazione. Il giornalista si pone pertanto come mediatore intellettuale tra il fatto e la diffusione della conoscenza di esso, differenziandosi la professione giornalistica da altre professioni intellettuali proprio in ragione di una tempestività di informazione diretta a sollecitare i cittadini a prendere conoscenza e coscienza di tematiche meritevoli, per la loro novità, della dovuta attenzione e considerazione (Cass. Civ., sez. lav., 20 febbraio 1995, n. 1827). Inoltre, le sentenze n. 11 del 1968 e n. 1 del 1981 della Corte Costituzionale hanno riconosciuto solennemente l'esistenza di una vera e propria libertà di cronaca dei giornalisti comprensiva dell'acquisizione delle notizie e di un comune interesse all'informazione, quale risolto passivo della libertà di manifestazione del pensiero. ».*

*Conseguentemente, sopprimere le disposizioni 16 e 17.*

**1. 0. 1.** Pardi, Formisano.

*Sopprimere la disposizione 2.*

**2. 1.** Beltrandi.

*Sopprimere la disposizione 2.*

**2. 4.** Pardi, Formisano.

*Sostituire la disposizione 2 con la seguente:*

« 2. Quale naturale compendio del pluralismo, l'imparzialità nel trattamento è garantita in ogni contenuto televisivo, ampliando a tutti gli interlocutori e a tutte le sensibilità l'accesso all'espressione garantita dal servizio pubblico. L'ampiezza e la diversità di opinioni non attiene solamente a categorie politiche e culturali, ma anche a tematiche sociali, economiche, ambientali, industriali, relative a progresso scientifico e tecnologico, diversità generazionali, aree geografiche eccetera. In ogni caso, fatta salva l'informazione dei telegiornali, l'imparzialità non richiede necessariamente che siano rappresentate, per ogni singolo tema e in ogni singola trasmissione, tutte le possibili opinioni, quanto piuttosto che esse siano equamente e rappresentate nell'insieme dei programmi televisivi, con parità di accesso di modo che ciascuno possa scegliere e farsi un'opinione. Ciò non di meno, l'omissione di opinioni significative presenti all'interno della pubblica opinione, sminuisce la missione del servizio pubblico ».

**2. 5.** Pardi, Formisano.

*Sostituire la disposizione 2 con la seguente:*

« 2. Nelle trasmissioni di approfondimento si deve escludere la possibilità che pochi soggetti, siano reiteratamente invitati nelle medesime trasmissioni oppure in trasmissioni della medesima tipologia, come con eccessiva frequenza accade ».

**2. 2.** Beltrandi.

*Alla disposizione 2, primo periodo, sostituire le parole da: « , laddove » fino a « dell'oggettività » con le seguenti : « la*

*libertà di autori e conduttori e la correttezza ».*

**2. 6.** Pardi, Formisano.

*Alla disposizione 2, sopprimere l'ultimo periodo, dalle parole: « Ciò è ancor » alle parole: « propriamente giornalistiche. ».*

**2. 3.** Vimercati, Morri.

*Dopo la disposizione 2, aggiungere la seguente:*

« 2-bis. Nelle trasmissioni di approfondimento si deve escludere la possibilità che pochi soggetti, sempre gli stessi, siano reiteratamente invitati nelle medesime trasmissioni oppure in trasmissioni della medesima tipologia, come con eccessiva frequenza accade ».

**2. 0. 1.** Beltrandi.

*Sostituire la disposizione 3 con la seguente:*

« 3. La necessità di garantire pluralismo e completezza dell'informazione può talvolta manifestarsi nell'esigenza di dare conto di situazioni o di opinioni particolarmente estreme e controverse o che arrechino possibile offesa. In tali occasioni, la garanzia dell'informazione fornita della RAI va valutata assieme alla possibile offesa per l'opinione pubblica. La copertura mediatica di un evento potenzialmente lesivo, o la libera espressione di opinioni ritenute estreme, vanno in ogni caso preventivamente segnalate al pubblico ».

**3. 5.** Pardi, Formisano.

*Alla disposizione 3, dopo le parole: « La RAI », sopprimere le parole: « , che all'interno dei suoi palinsesti rivela un forte squilibrio, ».*

**3. 7.** Il Relatore.

Alla disposizione 3, sopprimere le parole: « , che all'interno dei suoi palinsesti rivela un forte squilibrio, ».

**3. 2.** Vimercati, Morri.

Alla disposizione 3, sopprimere le parole: « , che all'interno dei suoi palinsesti rivela un forte squilibrio, ».

**3. 4.** Vita.

Alla disposizione 3, sostituire le parole: « affidati a conduttori di diversa formazione culturale » con le seguenti : « e di programmi d'inchiesta ».

**3. 6.** Pardi, Formisano.

Alla disposizione 3, dopo le parole: « approfondimenti giornalistici », inserire le seguenti: « e di programmi d'inchiesta ».

**3. 6** (Nuovo testo). Pardi, Formisano.

Alla disposizione 3, sostituire le parole: « di diversa formazione culturale » con la seguente: « diversi ».

**3. 1.** Beltrandi.

Alla disposizione 3, sopprimere le parole da: « questo nella prospettiva » a: « diverso orientamento ».

**3. 3.** Vimercati, Morri.

Dopo la disposizione 3, aggiungere la seguente:.

« 3-bis. Per garantire un'informazione completa, sia in ambito nazionale che internazionale, la RAI si impegna ad organizzare spazi di approfondimento, anche nell'ambito degli attuali programmi, che consentano il confronto delle diverse

proposte politiche rispetto ai temi che, ad oggi, non hanno avuto adeguato trattamento. ».

**3. 0. 1.** Beltrandi.

*Sopprimere la disposizione 4.*

**4. 1.** Pardi, Formisano.

*Sostituire la disposizione 4 con la seguente:*

« 4. Come previsto dalla normativa vigente e dalla giurisprudenza, la Rai rispetta la *privacy* e non la viola se non in casi di estrema necessità, alla luce dell'interesse pubblico alla conoscenza del fatto. Si garantisce la tutela della *privacy* degli individui, dei dati personali e informazioni riservate, bilanciandola con il diritto di informare ed essere informati. Ogni ingiustificata violazione, deve essere sanzionata in conformità con la normativa vigente, sia sotto il profilo dell'acquisizione delle informazioni, sia della sua pubblicazione. La legittima richiesta di *privacy* da parte dei singoli è valutata alla luce del luogo e della natura del fatto. Nei confronti di coloro i quali ricoprono incarichi pubblici la RAI ha pienamente titolo di ampliare le proprie prospettive di informazione, in ragione della preponderanza dell'interesse collettivo verso l'operato delle persone aventi tali incarichi. In presenza di un fatto di interesse generale o pubblico, rispetto al diritto alla riservatezza, è considerato preponderante il diritto dei cittadini ad essere informati. ».

**4. 2.** Pardi, Formisano.

*Sostituire la disposizione 5 con la seguente:*

« 5. Si ritiene necessario attenersi alla lettera della Risoluzione 1636 (2008) del Consiglio d'Europa, "Risoluzione sugli indicatori per i media in una democrazia", in particolare quanto al punto 8.20, ove si prevede infatti che "i *broadcasters* del

servizio pubblico devono essere protetti dall'interferenza del potere politico nel loro lavoro quotidiano ed editoriale. Le posizioni dirigenziali apicali dovrebbero essere negate a persone con chiare affiliazioni a partiti politici" e al punto 8.23, ove si ribadisce che "i membri del governo in carica non dovrebbero intrattenere attività professionali nei media." ».

**5. 8.** Pardi, Formisano.

*Sostituire la disposizione 5 con la seguente:*

« 5. Le emittenti radiotelevisive devono assicurare a tutti i soggetti politici con imparzialità ed equità l'accesso all'informazione e alla comunicazione politica. È assicurata altresì parità di condizioni nell'esposizione di opinioni e posizioni politiche nelle tribune politiche, nei dibattiti, nelle tavole rotonde, nelle presentazioni in contraddittorio di programmi politici, nei confronti, nelle interviste e in ogni altra trasmissione nella quale assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche. ».

**5. 7.** Pardi, Formisano.

*Alla disposizione 5, sopprimere il primo periodo, dalle parole: « Se è vero » alle parole: « del servizio pubblico ».*

**5. 4.** Vimercati, Morri.

*Alla disposizione 5, dopo le parole: « del servizio pubblico », aggiungere il seguente periodo: « Tuttavia, non vi può essere in ogni occasione una diretta proporzionalità nella definizione degli spazi radiotelevisivi rispetto alla presenza nelle assemblee elettive. ».*

**5. 5.** Vita.

*Alla disposizione 5, sostituire le parole: « in proporzione », con le seguenti: « in ragionevole proporzione ».*

**5. 5.** (Nuovo testo). Vita.

*Alla disposizione 5, sostituire le parole da: « Tutti i partiti » alla fine con il seguente periodo: « Il pluralismo non va inteso unicamente come assetto e confronto partitici, bensì come dialettica permanente di un universo più grande e più ricco di aggregazioni ».*

**5. 6.** Vita.

*Alla disposizione 5, nel secondo periodo, dopo le parole: « Tutti i partiti », sopprimere le seguenti: « presenti in Parlamento ».*

**5. 1.** Beltrandi.

*Alla disposizione 5, nel secondo periodo, dopo le parole: « devono trovare », sopprimere le seguenti: « , in proporzione al proprio consenso, ».*

**5. 2.** Beltrandi.

*Alla disposizione 5, sostituire le parole: « al buon senso dei conduttori e dei direttori di Rete o Testata » con le seguenti: « ai conduttori e ai direttori di rete o Testata al fine di garantire la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione. Per verificare la realizzazione delle condizioni descritte, la RAI dispone l'istituzione di un servizio di monitoraggio, completo e pubblico, del pluralismo politico, sociale, tematico, culturale e religioso, che metta in correlazione il minutaggio con gli indici Auditel, al fine di tenere conto delle diverse quantità di spettatori raggiunti dalle trasmissioni andate in onda in diverse collocazioni orarie nel palinsesto RAI. Tale monitoraggio è affidato ad enti esterni selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica, che rispondano ai necessari requisiti di esperienza pluriennale, correttezza dei dati e capacità tecnologica nello specifico settore ».*

**5. 3.** Beltrandi.

*Dopo la disposizione 5, inserire la seguente:* « La RAI assicura un effettivo rispetto del pluralismo informativo. A tal fine adotta entro il termine di 45 giorni, previo parere della Commissione, idonei criteri e linee operative atti a definire, nel rispetto della libertà di espressione e dell'autonomia editoriale, le modalità di concreta attuazione dei principi del pluralismo informativo previsti dal Testo Unico n. 177 del 2005, dalla legge 22 febbraio 200, n. 28 (per il periodo non elettorale), dal Contratto di Servizio e dal Codice etico, nei propri programmi di informazione e di approfondimento informativo e le relative responsabilità aziendali, anche ispirandosi alle migliori esperienze regolatorie europee in merito ».

**5. 0. 1.** Beltrandi.

*Sostituire la disposizione 6 con la seguente:*

« 6. Si ribadisce che la legge 3 febbraio 1963, n. 69, recante "Ordinamento della professione di giornalista", all'articolo 2, primo comma, recita: "È diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica". In senso rafforzativo, si esprime la giurisprudenza della Suprema Corte, secondo la quale per attività giornalistica deve intendersi la prestazione di lavoro intellettuale volta alla raccolta, al commento e alla elaborazione di notizie destinate a formare oggetto di comunicazione interpersonale attraverso gli organi di informazione. Il giornalista si pone pertanto come mediatore intellettuale tra il fatto e la diffusione della conoscenza di esso, differenziandosi la professione giornalistica da altre professioni intellettuali proprio in ragione di una tempestività di informazione diretta a sollecitare i cittadini a prendere conoscenza e coscienza di tematiche meritevoli, per la loro novità, della dovuta attenzione e considerazione (Cass. Civ., sez. lav., 20 febbraio 1995,

n. 1827). Inoltre, le sentenze n. 11 del 1968 e n. 1 del 1981 della Corte Costituzionale hanno riconosciuto solennemente l'esistenza di una vera e propria libertà di cronaca dei giornalisti comprensiva dell'acquisizione delle notizie e di un comune interesse all'informazione, quale risvolto passivo della libertà di manifestazione del pensiero ».

*Sopprimere le disposizioni 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19 e 20.*

**6. 4.** Pardi, Formisano.

*Alla disposizione 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* « Soprattutto nei periodi di maggiore tensione politica vanno rafforzati i programmi di approfondimento, che meritano uno spazio adeguato nei palinsesti. È fatto divieto ai membri del Governo di interferire nei contenuti dei programmi. ».

**6. 3.** Vita.

*Alla disposizione 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* « Soprattutto nei periodi di maggiore tensione politica vanno rafforzati i programmi di approfondimento, che meritano uno spazio adeguato nei palinsesti. ».

**6. 3.** (Nuovo testo). Vita.

*Alla disposizione 6, sopprimere le parole:* « attraverso un corretto ed equo contraddittorio e ».

**6. 1.** Beltrandi.

*Alla disposizione 6, aggiungere, in fine, le parole:* « , comunque nel rigoroso rispetto del format della trasmissione. ».

**6. 2.** Beltrandi.



## **COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

---

### *S O M M A R I O*

V Comitato – Mafie straniere e traffici internazionali delle organizzazioni mafiose; cooperazione internazionale tra Stati. Riunione n. 7 .....	105
---	-----

*Martedì 4 ottobre 2011.*

**V Comitato – Mafie straniere e traffici internazionali delle organizzazioni mafiose; cooperazione internazionale tra Stati. Riunione n. 7.**

Orario: dalle 12.10 alle 13.30.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

#### S O M M A R I O

Audizione del presidente della Sogin spa, Giancarlo Aragona ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	106
Comunicazioni del Presidente .....	106
AVVERTENZA .....	107

*Martedì 4 ottobre 2011. – Presidenza del vicepresidente Candido DE ANGELIS.*

#### **La seduta comincia alle 13.40.**

#### **Audizione del presidente della Sogin spa, Giancarlo Aragona.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Dopo brevi considerazioni preliminari introduce l'audizione del presidente della Sogin spa, Giancarlo Aragona, accompagnato da Fabio Chiaravalli, Direttore ambiente, radioprotezione, sicurezza e qualità della Sogin spa, e da Ivo Tripputi, Responsabile relazioni internazionali della Sogin spa.

Giancarlo ARAGONA, *presidente della Sogin spa*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Susanna CENNI (PD), nonché i senatori Lorenzo PICCIONI (PdL) e Candido DE ANGELIS, *presidente*.

Giancarlo ARAGONA, *presidente della Sogin spa*, risponde ai quesiti posti.

Fabio CHIARAVALLI, *Direttore ambiente, radioprotezione, sicurezza e qualità della Sogin spa*, e Ivo TRIPPUTI, *Responsabile relazioni internazionali della Sogin spa*, forniscono chiarimenti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, avverte che, così come deliberato dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 14 settembre 2011, il rapporto di

consulenza dell'ing. Laura D'Aprile con la Commissione deve intendersi a tempo pieno a far data dal 1° settembre 2011 e fino al 31 gennaio 2012.

**La seduta termina alle 14.40.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'infanzia e l'adolescenza

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	108
Sulla tutela della salute dei minori, con particolare riferimento ai danni derivanti dall'inquinamento atmosferico da benzo(a)pirene.	
Audizione di Loredana Musmeci, Direttrice del Dipartimento ambiente e prevenzione primaria dell'Istituto Superiore di Sanità ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	108
Audizione di Angelo Cecinato, dirigente dell'Istituto Inquinamento Ambientale del CNR ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	109
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	109
AVVERTENZA .....	109

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI, indi della vicepresidente Anna Maria SE-RAFINI.*

#### La seduta comincia alle 12.10.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Sulla tutela della salute dei minori, con particolare riferimento ai danni derivanti dall'inquinamento atmosferico da benzo(a)pirene.**

**Audizione di Loredana Musmeci, Direttrice del Dipartimento ambiente e prevenzione primaria dell'Istituto Superiore di Sanità.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Loredana MUSMECI, *Direttrice del Dipartimento ambiente e prevenzione primaria dell'Istituto Superiore di Sanità*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, gli onorevoli Sandra ZAMPA (PD) e Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UDC), la senatrice Rita GHEDINI (PD).

Loredana MUSMECI, *Direttrice del Dipartimento ambiente e prevenzione primaria dell'Istituto Superiore di Sanità*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione di Angelo Cecinato, dirigente dell'Istituto  
Inquinamento Ambientale del CNR.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Anna Maria SERAFINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Angelo CECINATO, *dirigente dell'Istituto Inquinamento Ambientale del CNR*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Anna Maria SERAFINI, le deputate Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UDC) e Sandra ZAMPA (PD).

Angelo CECINATO, *dirigente dell'Istituto Inquinamento Ambientale del CNR*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Anna Maria SERAFINI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.30.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 4 ottobre 2011.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 14.05.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*INDAGINE CONOSCITIVA*

*Sulla tutela dei minori nei mezzi  
di comunicazione.*

*Esame del documento conclusivo.*

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Esame della questione concernente la disciplina regolamentare delle assenze delle deputate per maternità .....	3
--	---

### COMMISSIONI RIUNITE (VI e XII)

#### SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale. C. 4566 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) ...	8
--	---

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di esperti in materia tributaria, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 4566, recante « Delega al Governo per la riforma fiscale ed assistenziale » .....	11
--	----

### IV Difesa

#### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti il limite di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate. C. 3160 Schirru, C. 4084 Cicu e C. 4113 Di Stanislao .....	12
---	----

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis. (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	12
--	----

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Atto n. 404 (Rilievi alla Commissione parlamentare per la semplificazione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	15
--	----

### V Bilancio, tesoro e programmazione

#### SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.	
---	--

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	20
---	----

<i>ALLEGATO (Emendamenti presentati)</i> .....	28
--	----

#### SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	25
---	----

**VI Finanze**

## SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori .....	29
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale. C. 4592 Governo, approvato dal Senato ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	29
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	32
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore)</i> .....	34

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Libro verde sul futuro dell'IVA: Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente. COM(2010)695 definitivo ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	33
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di documento finale formulata dal relatore)</i> .....	36

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Regione Toscana e di Sat in merito allo stato della realizzazione dell'Asse autostradale Cecina-Civitavecchia e alle relative problematiche di impatto ambientale .....	40
---	----

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	40
--	----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	42
---	----

## INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione .....	46
5-04482 Montagnoli: Ritardi nell'emanazione del decreto ministeriale cui sono demandate le caratteristiche dei cartelli autostradali di promozione del territorio e di segnalazione di servizi di interesse pubblico .....	46
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	48
5-04651 Germanà: Inefficienza dei servizi offerti nella stazione ferroviaria Roma Termini e conseguenti gravi disagi per gli utenti .....	47
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	49
5-04985 Bellanova: Mancato avvio del sistema di trasporto filoviario nella città di Lecce .	47
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i> .....	51
5-05295 Lovelli: Gravi rischi per il territorio derivanti dalla mancata messa in sicurezza e dalla scarsa manutenzione dello scalo ferroviario di San Bovo (Alessandria) .....	47
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i> .....	52
AVVERTENZA .....	47

**X Attività produttive, commercio e turismo**

Variazione nella composizione della Commissione .....	53
---	----

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	53
---	----

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009. C. 4564 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	58
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010. C. 4565 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	60
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	61

## XI Lavoro pubblico e privato

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione .....	63
---	----

### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo. Audizione di rappresentanti di <i>Rete Imprese Italia</i> ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	67
--	----

### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori .....	68
Agevolazioni per la conversione dei rapporti di collaborazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato e ulteriori disposizioni in materia di lavoro. C. 3542 Damiano ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	68
Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro. C. 3391 Nicola Molteni, C. 3392 Volontè, C. 3616 Narducci ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	69

### SEDE CONSULTIVA:

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini (Parere alla X Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	72
Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	73

### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per il superamento del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e per la chiamata dei vincitori e degli idonei nei concorsi. C. 4116 Damiano, C. 4366 Cazzola, C. 4455 Di Pietro .....	75
--	----

## XII Affari sociali

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione .....	76
---	----

### SEDE REFERENTE:

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone, C. 2405 Minardo e C. 2665 Mannucci ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	78
ALLEGATO ( <i>Emendamenti approvati</i> ) .....	86
Disposizioni per consentire l'impianto degli embrioni abbandonati giacenti presso i centri italiani di procreazione medicalmente assistita. C. 2058 Palagiano ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	81
Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale. Nuovo testo unificato C. 278-799-977-ter-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	82



## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	83
---	----

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandi, C. 3491 Miglioli, C. 4273 Di Virgilio e C. 4251 Nunzio Francesco Testa .....	85
--	----

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	89
---	----

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. C. 4621 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2011. C. 4622 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i> ) .....	90
---	----

ALLEGATO 1 ( <i>Relazione approvata dalla Commissione</i> ) .....	94
---	----

ALLEGATO 2 ( <i>Relazione approvata dalla Commissione</i> ) .....	95
---	----

Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011. Doc. LVII, n. 4-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	91
--	----

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici. Testo unificato C. 225 Mazzocchi e C. 2274 Mattesini (Parere alla X Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	91
---	----

ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	96
--	----

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	92
--	----

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e alla legge 23 luglio 2009, n. 99, in attuazione della direttiva 2009/71/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari. Atto n. 386 ( <i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento</i> ) .....	92
---	----

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica ed abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006. Atto n. 387 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	93
---	----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

## ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni ( <i>Seguito della discussione e rinvio. Seguito dell'esame di schemi di risoluzione: seguito dell'esame dello schema proposto dal relatore Butti e rinvio</i> ) .....	97
---	----

ALLEGATO ( <i>Testo degli emendamenti esaminati in Commissione</i> ) .....	100
--	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

V Comitato – Mafie straniere e traffici internazionali delle organizzazioni mafiose; cooperazione internazionale tra Stati. Riunione n. 7 .....	105
---	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI**

Audizione del presidente della Sogin spa, Giancarlo Aragona ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	106
Comunicazioni del Presidente .....	106
AVVERTENZA .....	107

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	108
Sulla tutela della salute dei minori, con particolare riferimento ai danni derivanti dall'inquinamento atmosferico da benzo(a)pirene.	
Audizione di Loredana Musmeci, Direttrice del Dipartimento ambiente e prevenzione primaria dell'Istituto Superiore di Sanità ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	108
Audizione di Angelo Cecinato, dirigente dell'Istituto Inquinamento Ambientale del CNR ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	109
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	109
AVVERTENZA .....	109

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI

---

## INDICE

---

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA . . . . .	<i>Pag.</i>	III
DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO .	»	IV
DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INCE .	»	VII

PAGINA BIANCA

## DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

---

*Strasburgo, Martedì 4 ottobre 2011. —  
Presidenza del presidente Luigi VITALI.*

**Incontro con il Rappresentante Permanente d'Italia  
presso il Consiglio d'Europa, Ambasciatore Sergio  
Busetto.**

L'incontro si è svolto dalle 13 alle  
13.30.

## DELEGAZIONE

### presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per il Trattato del Nord Atlantico

---

Martedì 4 ottobre 2011. — Presidenza  
del presidente DE GREGORIO.

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Comunicazioni del presidente in merito alla sessione annuale dell'Assemblea NATO (Bucarest, 7-10 ottobre 2011).**

In apertura, il presidente DE GREGORIO dà conto del programma dei lavori della sessione, delle proposte di relazione e di risoluzione, materiali tutti in distribuzione ai partecipanti. Segnala con soddisfazione la circostanza che a Bucarest due parlamentari italiani svolgeranno la funzione di relatori: presso la Commissione dimensione civile della sicurezza, il senatore Malan presenterà la relazione su « L'Ucraina post-arancione: dinamiche interne e priorità di politica estera »; presso la Commissione Politica, il senatore Cabras illustrerà la relazione dal titolo « Implicazioni delle rivolte in Nordafrica e medioriente ». Al riguardo segnala che l'inserimento della Relazione del Gruppo Speciale Mediterraneo e Medio Oriente nel formato della sessione annuale avviene per la prima volta a Bucarest ed è il risultato positivo di una specifica iniziativa italiana a suo tempo adottata.

Il Presidente ricorda inoltre che le decisioni sulla programmazione annuale delle attività dell'Assemblea parlamentare Nato verranno adottate, nel corso della

sessione, sulla base di un documento di lavoro che è stato appositamente distribuito e, a tal fine, sollecita eventuali suggerimenti e proposte da parte dei colleghi della Delegazione. Ricorda poi che numerose cariche elettive verranno rinnovate, e raccomanda perciò attenta partecipazione alle riunioni dei gruppi politici.

Il Presidente passa poi alla illustrazione delle proposte di emendamento alle risoluzioni che saranno esaminate nel corso della sessione, dopo aver ricordato la procedura per il deposito degli emendamenti stessi.

Con specifico riferimento alla Risoluzione 194 intitolata « Sostenere il popolo libico », il Presidente si sofferma in modo particolare sul paragrafo 7, la cui formulazione contiene delle gravi ambiguità e non menziona l'Italia fra i paesi maggiormente impegnati nell'operazione *Unified Protector*. Si pone dunque, ad avviso del Presidente, l'alternativa fra una soppressione del paragrafo e una sua radicale riformulazione.

Il tema del Nord Africa ricorre anche nella Risoluzione 205, intitolata « La trasformazione politica in Medio Oriente e Nord Africa ». Al riguardo il Presidente illustra alcune proposte di emendamento volte a promuovere processi di riconciliazione civile e ad evitare che nei periodi postrivoluzionari trovino facile spazio scenari di vendetta o regolamenti di conti su base etnica o religiosa.

Quanto alla Risoluzione 209 CDS, intitolata « La sicurezza cibernetica », il Presidente illustra un emendamento che plaude ad alcuni recenti sviluppi della politica dell'Alleanza in materia di sicurezza cibernetica.

Infine il Presidente informa che la Delegazione tedesca ha fatto pervenire alcune opportune proposte di emendamento relative alle risoluzioni sulla Libia e sulla crisi finanziaria globale, per le quali raccomanda l'appoggio da parte della Delegazione italiana.

Sulle comunicazioni e proposte del Presidente si apre la discussione.

Il deputato LA MALFA (Misto-LD-MAIE) per quanto attiene alla negoziazione di testi più rispettosi della posizione nazionale in relazione alla crisi libica – per la quale in ogni caso si rimette al Presidente – mette in guardia rispetto al rischio che l'enfasi posta su alcune proposte emendative finisca per rafforzare la percezione di isolamento politico italiano, un isolamento che egli riconduce all'andamento inizialmente assai incerto del ruolo italiano nella crisi libica, e questo al di là della qualità e delle dimensioni dell'impegno effettivamente svolto.

Il senatore CABRAS (PD) ritiene non accettabile lo spirito complessivo della Risoluzione 194, che egli farà oggetto di puntuale critica in seno alla Commissione difesa e sicurezza. Il testo, al di là delle ambiguità e inesattezze già rilevate e sulle quali concorda con il Presidente, è una sorta di « inno alla guerra » e manca di una sincera prospettiva multilaterale; egli propone inoltre una riformulazione del paragrafo 9, contestandone il richiamo alle differenze di capacità che sarebbero emerse nel corso dell'operazione *Unified Protector*.

Il senatore LANNUTTI (IdV) condivide le osservazioni svolte dal senatore Cabras, ricordando l'impegno profuso in più sedi dall'Italia. Si sofferma peraltro sulla necessità di porre maggiore enfasi, nell'ambito dei lavori della sessione di Bucarest,

sulla grave crisi economico-finanziaria che attraversa soprattutto l'Europa e l'Eurozona.

L'onorevole BOSI (UdCpTP) è anch'egli assai perplesso per l'impostazione complessiva della risoluzione 194 sulla Libia; a renderla un documento equilibrato non basterà emendare il solo paragrafo 7, che plaude addirittura al fatto compiuto franco-britannico. In realtà anche il paragrafo 13b andrebbe riformulato. Inoltre il testo non fa trasparire alcune preoccupazioni per i rapporti di *Amnesty International*, che denunciano gravi episodi di violenza anche da parte degli insorti. Occorrerebbe dunque integrare il testo con una ferma denuncia degli eccessi in corso contro ogni lesione dei diritti umani, da qualunque parte perpetrata.

Il senatore TORRI (LNP) si associa preliminarmente ai rilievi di merito esposti dal senatore Cabras. Dopo avere ricordato come in una sede parlamentare – qual è indubbiamente quella della sessione di Bucarest – saranno legittime anche posizioni individuali differenziate all'interno della medesima delegazione nazionale, egli mette in guardia dalle possibili ambiguità di condotta da parte dei *leader* della rivoluzione libica, che del resto prima della rivoluzione avevano a lungo militato al servizio di Gheddafi: a costoro dovrebbe inoltre essere chiesto puntualmente conto dell'arsenale del regime. Ricorda poi come obiettivo della missione Nato non fosse il *regime change*, ma la protezione del popolo libico. Infine preannuncia che avanzerà forti critiche sui metodi di conduzione dei lavori della sede plenaria, nella quale, ad esempio, il tempo disponibile per la dialettica con il Segretario Generale della Nato è scarso e comunque distribuito in modo sproporzionato fra le diverse Delegazioni nazionali.

Il senatore GAMBA (PdL) considera il testo della risoluzione 194 sulla Libia assai squilibrato, soprattutto nella parte preambolare. Il paragrafo 7 deve essere soppresso, tanto più che è in aperta contradd-

dizione con il precedente paragrafo 5. Egli chiede poi che si emendi il paragrafo 2, e che si manifesti un sentimento di deplorazione per la perdita di tutte le vite umane e non solo di quelle di una parte. Chiede poi la soppressione del paragrafo 10 e la riformulazione dei paragrafi 11 e 13b.

Il PRESIDENTE prende atto del sostanziale consenso dei colleghi intervenuti rispetto alle sue comunicazioni e proposte e fa proprie le osservazioni e le richieste emerse nella discussione. Sarà sua cura aggiornare e depositare per conto della Delegazione italiana un pacchetto di emendamenti che rifletta le volontà e i sentimenti emersi dalla riunione odierna. Con specifico riferimento alle valutazioni

espresse dal deputato Bosi, si farà carico di formulare un emendamento in cui si chieda che il CNT sia tenuto alla custodia dell'arsenale di armi chimiche e dei sistemi d'arma originariamente nella disponibilità dei lealisti. In merito alle osservazioni del senatore Torri, chiederà più spazio per la discussione in plenaria, segnatamente a beneficio della Delegazione italiana, anche se in realtà essa è autorevole e rispettata per il suo impegno su molteplici fronti, come risulta dall'amicizia e dalla stima costantemente manifestata dal Presidente dell'Assemblea nonché dalla ricerca di un asse strategico con l'Italia da parte della Germania.

**La seduta termina alle 15.15.**



## DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea

---

*Roma, Martedì 4 ottobre 2011. – Presidenza del presidente Roberto ANTONIONE.*

**Incontro della delegazione italiana con il Vicepresidente per le politiche operative della BERS, Jan Fischer.**

L'incontro si è svolto dalle 15.15 alle 16.25.

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*

€ 7,00



\*16SMC0005420\*